IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 2 • GIUGNO 2012

I GAMBERI D'ACQUA DOLCE

RIPRISTINI IN AMBITO FLUVIALE

INSERTO SPECIALE VAL DI SOLE

“In quale altro posto del mondo
hai le Dolomiti in sala da pranzo?”

Roberta, architetto - Gli agriturismi del Trentino.

TRENTINO
esperienze vere

IL PESCATORE trentino

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763 - apdt@apdt.net

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Donatella Pedroni

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Andrea De Paoli, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Claudio Pola, Giuseppe Urbani

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Ambrosi, Bruno Cagol, Alessandro Canali,
Cristina Cappelletti, Luciano Chinetti,
Francesca Ciutti, Manuela Cicolini, Alberto Concini,
Andrea Depaoli, Marco Faes, Simone Fondriest,
Andrea Gandolfi, Franco Lazzerri,
Maurizio Giovannini, Luciano Innocenti,
Andreas Meraner, Remo Nicolini, Donatel-
la Pedroni, Leonardo Pontalti, San'Pei, Trentino
Marketing,Gustav Rotwein, Giorgio Valentini

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Alberto Concini, Mauro Finotti, Maurizio Giovannini,
Luciano Innocenti, Max Micheli,
Donatella Pedroni, Marco Rossi, Cristina Flaim,
Ufficio Faunistico, Matteo Ambrosi, Luciano Innocenti,
Giorgio Urbani, Giorgio Valentini,
Progetto ABaTe, Marco Simonini, Giorgio De Luise,
Paolo Campedel, Archivio Bioprogram, Ufficio caccia
e pesca della Provincia di Bolzano

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail:info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

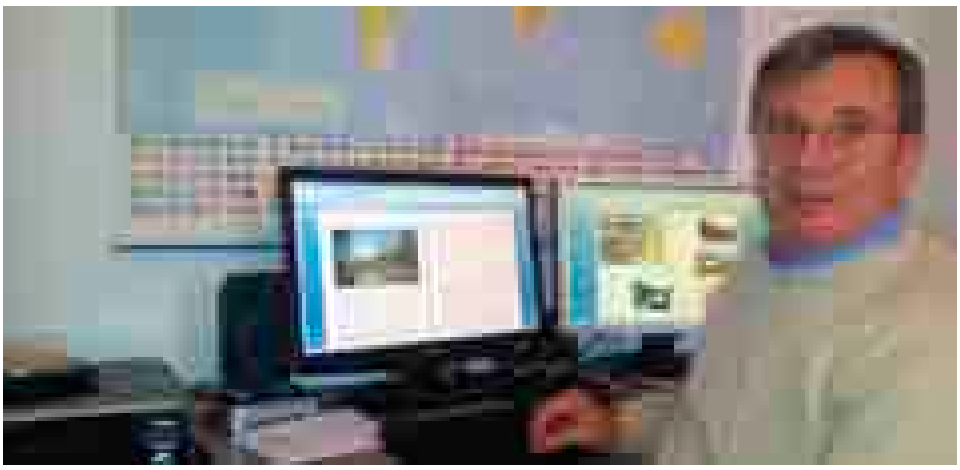
Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Tranquillità – Scorcio autunnale sul Rio Lambin
(foto di Thomas Bonetti)

Chiuso in redazione il 25.06.2012 2012

È già passato un anno!



Le vicende accadute poco più di un anno fa avevano suscitato un bel po' di preoccupazioni all'interno della A.P.D.T. relativamente al futuro della rivista. L'improvvisa e, a mio parere, immotivata situazione venutasi a creare aveva di colpo ridimensionato e non poco il futuro della rivista stessa: oltre duemila abbonati in meno dall'oggi al domani ed i relativi danni economici derivanti hanno generato un intenso dibattito all'interno del Consiglio Direttivo. La risposta ai vari quesiti che inevitabilmente si sono affrontati è stata però unanime: la rivista doveva continuare la missione per la quale era nata e si era sviluppata nel corso di oltre trent'anni, un organo di informazione aperto a tutte le Associazioni, a tutti i pescatori, a tutti gli "addetti ai lavori" del nostro affascinante passatempo. Aperto anche alle critiche più feroci che sulla rivista hanno sempre trovato adeguato spazio. Ambizioso, come sempre, a voler essere la rivista di tutti i pescatori trentini. La compattezza dimostrata dal Consiglio Direttivo A.P.D.T. e la ferma volontà di reagire ad una minaccia inaccettabile, mi hanno convinto ad espormi in prima persona assumendo la Direzione della rivista, impegno gravoso ma al tempo stesso lusinghiero che ho cercato di eseguire con il massima professionalità, con tanta serietà ed altrettanta tanta umiltà. La storia della rivista e l'attendibilità dell'Editore hanno permesso di coinvolgere un'eccellente equipe di collaboratori, che ci hanno consentito non solo di evitare di interrompere le uscite (non dimentichiamo, infatti, che le dimissioni del precedente direttore sono avvenute alla vigilia della distribuzione del secondo numero) ma anche di coprire tutti gli ambiti d'interesse dei nostri lettori: dagli aspetti territoriali, a quelli tecnici, culturali, sociali, senza trascurare le informazioni e gli aggiornamenti riguardanti il mondo della pesca. La successiva entrata dell'A.P.D.T. nella Federazione dei Pescatori Trentini ha portato all'apertura di nuovi scenari. Dopo alcuni mesi di intense relazioni tutte le maggiori Associazioni aderenti alla Federazione hanno deciso di distribuire IL PESCATORE TRENTINO a tutti i loro Soci, al punto che al termine del mio primo anno da Direttore posso dire con grande soddisfazione che abbiamo superato di gran lunga gli obiettivi più ambiziosi tanto che, con le economie di scala realizzate, possiamo ridurre i costi della rivista **a beneficio di tutte le Associazioni** aderenti. Le 8.000 copie spedite ogni quadrimestre rappresentano anche la migliore risposta a chi, in modo inopportuno e a mio avviso maldestro, ha pensato di far chiudere i battenti alla nostra pubblicazione.

Per finire un sentito grazie ed un benvenuto alle nuove Associazioni aderenti alla rivista: APS in C6 (Val di Non), APS Alto Sarca, APS Basso Sarca, APS Cavalese, APD della Valsugana (Borgo), APS Grigno, APS Valle di Fassa, APS Storo.

Mauro Finotti

SOMMARIO

6 Le lettere

8 Il gambero di fiume. Austropotamobius pallipes e altri gamberi d'acqua dolce

12 A pesca negli inferi. Itinerario sul fiume Noce

15 Ripristini in ambito fluviale

21 Elettropesca dalla barca in Adige: risultati preliminari

25 Temolo Padano - ormai un mito? Le risposte del progetto ABaTe

28 Premiazione del concorso fotografico 2011. A pesca sì, ma guardandosi attorno...

31 Dietro le quinte di Trentino Fishing

35 INSERTO - Associazione Sportiva Pescatori Solandri

43 Gare di pesca... con la mosca e a spinning

46 L´iniziazione

49 "La pesca da sempre nel cuore, tra sacrifici e ricompense"

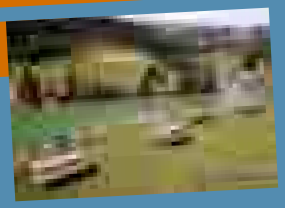
52 Il pescatore e il suo ruolo socio-ambientale

56 News dalla Federazione Pescatori trentini

58 Intervista a Paolo Dallago, presidente dell'A.P.S. in C6

60 L'uomo e la pesca. Piccola dissertazione filosofica di Simone Fondriest

64 Accordo diga Pezzè



68 Pescatori ultraottantenni (e fortunati)

69 Costruire le mosche

61 Notizie dalle Associazioni

70 Le vostre catture

73 Le ricette della "Zia Dodi"

74 E con il pesce... non solo acqua

Mese dello SPINNING

DALL' 1 AGOSTO ALL' 1 SETTEMBRE

Mulinelli frizione anteriore
e canne spinning SHIMANO

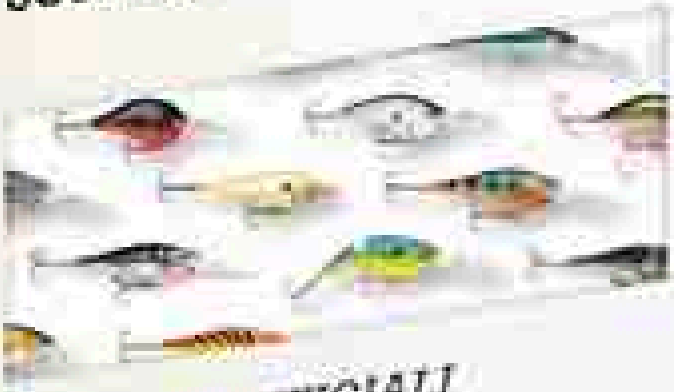
SCONTO DEL 15 %

RAPALA

rapala.com

SUPER OFFERTA RAPALA
minnow selected

SOLO 5 EURO



Tutti gli ARTIFICIALI
tutte le marche

SCONTO DEL 20 %

COMBO SPINNING SHIMANO
canna due pezzi + mulinello

SOLO 50 EURO

Pesca Sport Lanza

TRENTO
via Marino Stenico 16/22
tel. 0461 822121

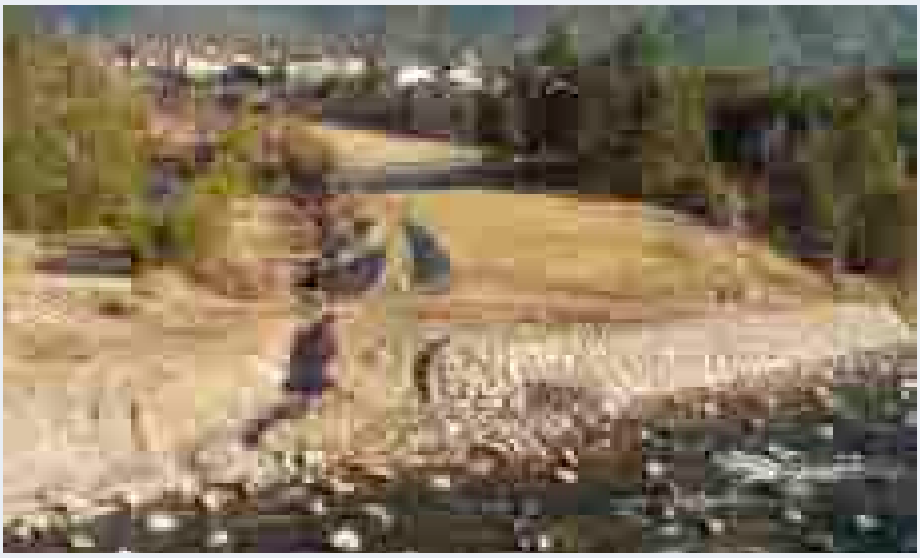
RINNOVO ASSORTIMENTO CARPA

Lettera aperta al direttore della rivista "Il Pescatore trentino"

Gentile Direttore,
nel complimentarmi con lei per il restyling della rivista che, a mio parere, risulta piuttosto accattivante, apprezzo lo sforzo del nuovo comitato di redazione per dare una immagine alla rivista più appetibile e conforme alle esigenze dei pescatori.
Nella copertina la rivista, che da anni ho avuto modo di apprezzare, si fregia del sottotitolo "Rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia" ed io, in quanto ecologo e docente a Ingegneria a Mesiano in Ecologia Fluviale, ho sempre apprezzato l'inserimento di articoli riguardanti l'ecologia degli ecosistemi fluviali.
Ora però mi sento il dovere di intervenire per un inserto alquanto imbarazzante. Si tratta di una notizia delle associazioni a pag. 58 del numero 1 di marzo 2012, dove nel breve scritto si loda il lavoro dei Bacini Montani nella pulizia del rio Bianco dalla vegetazione riparia per agevolare il lavoro di recupero del pesce.
È meglio chiarire un concetto fondamentale della ecologia fluviale che sicuramente molti pescatori conoscono, meno quelli di Panchià che hanno redatto la news. La vegetazione riparia ricopre un ruolo primario nella funzionalità ecosistemica di un fiume. Sintetizzando al massimo, essa infatti è molto importante in quanto espleta funzioni essenziali, come:
- trappola per sedimenti che altrimenti andrebbero ad alimentare la presenza di solidi sospesi e la torbidità creando non pochi problemi ai pesci (e lei sa meglio di me gli effetti negativi) e ai macroinvertebrati di fondo in quanto le particelle fini possono creare un clogging (ostruzione degli interstizi) mortificando la comunità benthonica, ovvero il principale alimento dei pesci.
- ombreggiatura parziale del corso d'acqua che favorisce la limitazione di alghe epilitiche, nonché assicurano momenti di ombra per le trote che non gradiscono sempre il sole diretto essendo senza palpebre.
- azione di buffer strip (azione tampone) nei confronti dei nutrienti e altri stressori afferenti al corso d'acqua dal territorio circostante.
- fornitura di materiale organico grossolano (leggi foglie e altro) che sono il *pabulum* alimentare della frazione dei trituratori benthonici che in tal modo innescano la ciclizzazione della sostanza organica favorendo alimento a tutte le frazioni di individui acquatici al cui vertice ci sono i pesci.
- e altro su cui non mi dilungo (corridoio fluviale, ecotono, sink-source ecc).

Appare evidente che nell'economia funzionale ed ecosistemica di un fiume la vegetazione riparia gioca un ruolo essenziale nell'assicurare le dinamiche ecologiche di questi particolari ecosistemi dove anche i pesci ne fanno parte. I corsi d'acqua senza vegetazione sono sicuramente meno adatti ad una comunità ittica ben strutturata ed equilibrata.
Perciò il taglio della vegetazione riparia per una mera comodità di raccolta del pesce appare legata più all'aspetto gestionale della fauna ittica per il piacere alieutico e che non ha nulla a che vedere con l'ecologia di cui si fregia la rivista.
In conclusione trovo molto diseducativa la *news* pubblicata e conferma come a volte essere pescatori non vuol dire automaticamente conoscere l'ecologia dei fiumi. Forse dedicare qualche articolo specifico di ecologia fluviale (o anche seminari) al mondo dei pescatori potrebbe aumentare e consolidare la sensibilità ecologica dei singoli. Forse un domani si potrebbero evitare certi interventi contrari ai concetti di ecologia fluviale e trovare soluzioni più consone e adeguate ai risvolti ecosistemici, ma soprattutto evitare articoli trionfalistici come il summenzionato che nulla hanno a che vedere con l'ecologia fluviale.
Questa mia non vuole essere una critica ma solo un consiglio, senza offendere nessuno, affinché la sensibilità e la conoscenza dell'ambiente fluviale non sia parziale ma considerato nella sua interezza, dove i vari comparti biologici si relazionano in un sistema di rapporti che favoriscono la qualità ecosistemica e funzionale.
Ringrazio per l'attenzione e mi scuso se involontariamente ho urtato la sensibilità di qualcuno, ma volevo solo essere partecipativo.
Le auguro, signor Direttore, un proficuo lavoro e una sempre maggiore crescita della rivista che trovo assolutamente importante.

Maurizio Siligardi



Il tratto di Rio Bianco ed Avisio interessato ai lavori

Risponde il direttore

Caro Maurizio,
mi permetto di darti del tu visto che ci conosciamo fin da quando entrambi frequentavamo il mitico istituto Tambosi.
La tua lettera tocca aspetti strategici e delicati e merita di essere pubblicata, e cercherò di dare una risposta meditata a quanto da te affermato. Dal punto di vista sostanziale non posso far altro che prendere atto che hai sostanzialmente ragione, e mi permetto di fare alcune considerazioni.
Il comitato di redazione della rivista pone sempre la massima attenzione a quanto pubblica distinguendo con chiarezza quelli che sono i pareri dei nostri relatori, ai quali diamo comunque voce, e quella che è la nostra linea editoriale. Nel caso specifico vorrei farti notare:

- *i tagli andavano fatti perché il torrente era completamente impraticabile e perché vi era un rischio idraulico.*
- *siamo consapevoli dell'importanza fondamentale della vegetazione in un sistema fluviale. In seno all'APDT, per esempio, in tutti i nostri interventi diretti, cerchiamo sempre di far realizzare tagli selettivi, tali da conciliare gli aspetti ecologici con gli aspetti funzionali e con la fruibilità.*
- *per quanto attiene la sensibilizzazione e formazione dei pescatori la Federazione dei Pescatori Trentini sta definendo un importante accordo di collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, nell'ambito del quale troverà ampio spazio anche la consulenza in ambito di ecologia fluviali: crediamo fermamente che solo una corretta informazione possa evitare errori sicuramente involontari come quello in questione. Il suddetto accordo prevede anche la promozione di corsi specifici in tema di "gestione globale della pesca" rivolti soprattutto ai giovani*
- *In questo numero troverai un corposo articolo dal titolo "ripristini in ambito fluviale", steso da Giorgio Valentini, un giovane tecnico socio dell'Associazione Pescatori Alto Sarca che fa un'analisi molto scientifica del problema: è una prima risposta all'azione di sensibilizzazione che la rivista è da sempre deputata a realizzare*
- *come direttore della rivista, sarei particolarmente onorato di poter contare sulla tua collaborazione, magari per gestire in prima persona una rubrica, alla quale potrebbero rivolgersi tutti i nostri soci e associazioni, per le problematiche riguardanti l'ecologia fluviale e altri aspetti riguardanti gli ambienti acquatici.*

Ti ringrazio inoltre per il gradito apprezzamento del restyling della rivista.

Accesso problematico all'Avisio in zona Lavis

Buongiorno,
sono Michele Sferragatta, cittadino di Roverè della Luna ed iscritto all'APDT ormai da 5 anni. A parte una multa, causata da un erronea convinzione sulla data di chiusura della pesca al temolo, sono una persona rispettosa dell'ambiente e delle regole. Mi dedico alla pesca alla trota, prima principalmente nel Noce, poi da quando sono aumentati i pescatori e diminuite le trote, quando posso recarmi sul fiume vado nell'Avisio sia nei tratti di normale riserva e sia nei tratti Pronta Pesca.
Quando posso mi reco nella Val di Cembra ma quando ho a disposizione solo un paio di ore mi reco nel tratto P.P. di Lavis.
Proprio in merito a questo tratto vorrei porvi un quesito per capire come comportarmi.

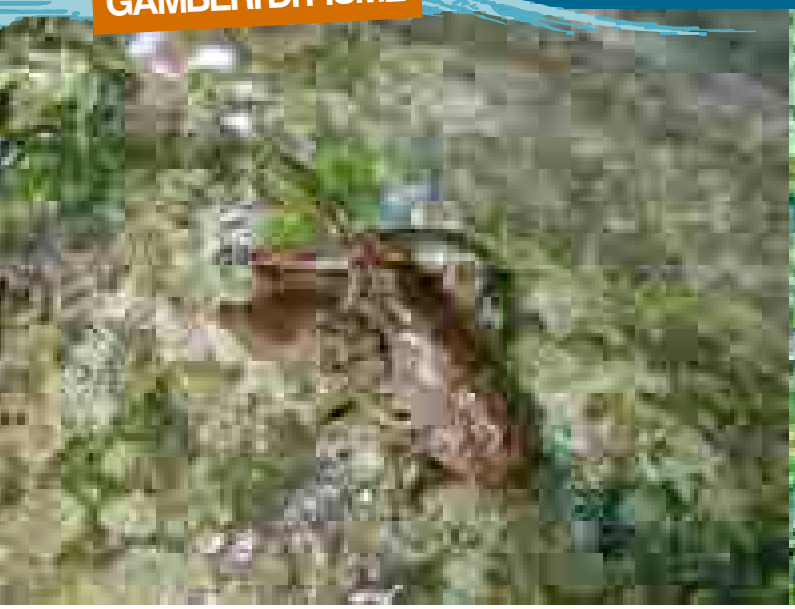
Ho seguito nel 2010 i lavori di rinaturalizzazione del tratto sia a valle che a monte del ponte di ferro nell'abitato di Lavis siccome mi recavo spesso a pesca nel tratto a monte. Veloce da raggiungere, abbastanza comodo e anche pescoso, l'ideale per due ore di svago dopo il lavoro.
Purtroppo nel 2011 ho avuto la triste sorpresa, premesso che questo anno per impegni di lavoro ho avuto poco tempo da dedicare alla pesca, un pomeriggio mi sono recato al ponte solito per godermi finalmente le mie due ore di svago ma con triste sorpresa ho visto che era stata rimossa la passerella di tubi che permetteva prima l'accesso alla parte verso la diga, tratto più bello meno frequentato e abbastanza pescoso.
In questo modo credo, a meno che non esista una strada alternativa che io non conosco, non ci si potrà più recare a pesca in un tratto bellissimo.
Ho provato a chiedere ad altri frequentatori del posto e la risposta è stata " basta saltare il cancello grigio in fondo alla strada e si va a pesca".
Ho fatto un sopralluogo, a parte il fatto che potrebbe anche essere rischioso saltare il cancello, ma violare la proprietà privata per recarsi a pesca forse è un reato quindi sarebbe da evitare.
Concludo con il mio quesito. Come faccio ad andare a pesca nel tratto in questione senza incorrere in reati? Esiste una strada alternativa?
Grazie del tempo che mi dedicherete, nell'attesa di una risposta risolutiva porgo cordiali saluti.

Michele Sferragatta

Risponde il presidente A.P.D.T.

Caro Michele,
i tubi di cui parli erano ubicati in tre posti diversi, il primo a valle del ponte di ferro, il secondo circa 150 m. a monte e il terzo a circa metà del tratto compreso fra il ponte di ferro e la Serra di S. Giorgio. Erano stati messi temporaneamente per consentire l'accesso ai mezzi utilizzati per la rinaturalizzazione e per la costruzione della centralina. Terminati i lavori, i tubi sono stati rimossi, ripristinando così la situazione preesistente. Il passaggio più utilizzato per accedere al tratto in questione si trova salendo dalla sponda Trentina (sinistra orografica), superato il ponte di ferro e girando a destra in Piazza Loreto. Se presti attenzione, sul muro che fa da argine troverai degli scalini di ferro, che dovrai prima salire e poi scendere fino al greto del fiume. Da lì, naturalmente con gli stivaloni, facendo un paio di attraversamenti potrai arrivare fino alla Serra. Ma non è tutto. Recentemente abbiamo preso contatto con il Sindaco di Lavis, sig. Graziano Pellegrini, al quale abbiamo chiesto di poter autorizzare i pescatori a percorrere la strada che corre in sponda orografica destra. Ci è stato assicurato che ciò sarà possibile appena fatti i lavori di messa in sicurezza già previsti e pianificati. Spero di essere stato esaustivo e che tu possa continuare a goderti questo bel pezzo di torrente, in attesa di ulteriori importanti novità riguardanti il tratto terminale dell'Avisio delle quali troverai ampia descrizione nel prossimo numero della rivista.

Marco Faes



Austropotamobius pallipes

Astacus astacus

Il gambero di fiume
Austropotamobius pallipes e altri gamberi d'acqua dolce

Francesca Ciutti*, Valeria Fin°, Fernando Lunelli*, Cristina Cappelletti*

Osservare il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* nei corsi d'acqua o nei laghi della nostra provincia rappresenta sempre un momento di grande emozione. Il suo rinvenimento rappresenta infatti un fatto eccezionale, principalmente per due motivi: questi animali hanno in genere abitudini notturne, si muovono cioè in cerca di cibo durante le ore di buio; oltre a ciò, negli ultimi decenni la specie ha subito una forte riduzione delle sue popolazioni. Le cause di tale fenomeno sono molteplici, ma riferibili principalmente all'inquinamento e all'alterazione degli habitat, oltre che alla diffusione della presenza di specie di gamberi alloctoni. Questi ultimi competono con la specie autoctona per l'habitat e il cibo, oltre a favorire la diffusione della peste del gambero, una patologia il cui agente eziologico è il fungo *Aphanomyces astaci,* che determina la decimazione delle popolazioni e per la quale i gamberi alloctoni risultano spesso essere portatori sani.

Proprio per i suddetti motivi, il gambero di fiume è una specie protetta secondo la Direttiva Habitat, che lo inserisce tra le specie d'interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. In particolare, il gambero è in pericolo di estinzione nel lungo termine in alcuni paesi europei soprattutto a causa della diffusione dei gamberi alloctoni come già riportato. All'interno della rete europea Natura 2000, quindi, sono state adottate idonee misure di conservazione necessarie a salvaguardare la specie, soprattutto tramite

Austropotamobius torrentium (Foto Giorgio De Luise)

tutela e miglioramento dell'habitat del gambero nei siti, ma anche misure di rigorosa tutela della specie (allegato IV della Direttiva Habitat) anche al di fuori delle aree protette, nelle aree di ripartizione naturale. Tale regime di protezione prevede non solo il divieto di cattura, di uccisione, di distruzione o pertubazione della specie, ma anche il divieto di deterioramento dei siti di riproduzione o delle aree di riposo o di usi commerciali. Inoltre la Direttiva prevede l'obbligo di istituire un sistema di sorveglianza continua e monitoraggio dello stato di conservazione della specie.

I gamberi d'acqua dolce in Italia

Cerchiamo di conoscere meglio questi gamberi di fiume, iniziando a vedere quali sono le specie di gamberi d'acqua dolce (Crostacei Decapodi) presenti in Italia. Il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes,* diffuso in tutta Italia, ad esclusione della Puglia e delle isole, non è infatti l'unica specie autoctona segnalata: altre due specie autoctone sono il gambero di fiume europeo *Astacus astacus*, attualmente presente in Alto Adige, e *l'Austropotamobius torrentium*, che ha diffusione principalmente in Friuli Venezia Giulia. Vi sono poi ben 5 specie alloctone, che hanno popolazioni in grado di riprodursi sul territorio nazionale. In Trentino in particolare, allo stato attuale delle conoscenze, sono presenti il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* ed il gambero americano alloctono *Orconectes limosus*. Non si può tuttavia escludere la presenza del gambero di fiume europeo *Astacus. astacus*: se infatti per questa specie non esistono segnalazioni storiche sul nostro territorio, si deve tenere in considerazione che negli anni '90 la specie è stata oggetto di un programma dimostrativo di astacicoltura in otto troticolture trentine, il cui progetto era stato seguito da Massimo Pirola, Giovanni Baruchelli e Giorgio De Luise: non si può pertanto escludere una "fuoriuscita" di questa specie dagli impianti di allevamento.

Va inoltre ricordato, che fra i Crostacei Decapodi delle acque dolci italiani vi è anche il granchio di fiume *Potamon fluviatile*, diffuso nelle regini del centro-sud della penisola.

Le varie specie differiscono per caratteri sistematici non sempre facilmente riconoscibili; vi sono comunque, per alcune specie, delle caratteristiche distintive, più facilmente individuabili:

Gamberi autoctoni

- *Austropotamobius pallipes*: una cresta postorbitale (protuberanza dietro a ciascun occhio);
- *Austropotamobius torrentium*: molto simile a *A. pallipes*, differisce per i bordi del rostro;
- *Astacus astacus*: due creste postorbitali (protuberanze dietro a ciascun occhio); faccia ventrale delle chele rossastra;

Gamberi alloctoni

- *Astacus leptodactylus*: chele con dita sottili e lunghe, con margine interno liscio;
- *Pacifastacus leniusculus*: tipica macchia bianca sulle chele;
- *Orconectes. limosus*: caratteristiche macchie sul dorso; punte delle chele con bande scure;
- *Procambarus clarkii*: colore rosso scuro o rosso brillante, chele granulose;
- *Cherax destructor*: colore blu.

Per maggiori informazioni sul riconoscimento delle specie, è possibile trovare sul web una guida scaricabile dal sito: http://www.life-rarity.eu/images/pdf/download/mazzoni_2004.pdf.

Gambero di fiume Austropotamobius pallipes

In generale, i gamberi sono i più grandi invertebrati viventi in acqua dolce: il gambero di fiume *A. pallipes,* in particolare, raggiunge i 12 cm di lunghezza. È caratterizzato da un robusto carapace (esoscheletro), che riveste le parti molli del corpo, e da due robuste chele. Il suo accrescimento avviene per mute: si libera del vecchio carapace e ne riforma uno nuovo (spesso pertanto si possono osservare le mute...).

La riproduzione della specie avviene in autunno: la femmina porterà adese sotto l'addome le uova (fino a 200), che manterrà ossigenate attraverso i movimenti delle appendici addominali. Dalle uova in primavera si svilupperanno le piccole larve, che rimarranno ancora attaccate alla madre fino al completo sviluppo. Il gambero di fiume vive di preferenza in acque correnti limpide, fresche e ossigenate, ma può colonizzare anche le acque ferme dei laghi. È una specie con tipiche abitudini notturne: nelle ore di buio esce dai rifugi, rappresentati ad esempio dai canneti, dalle buche fra i massi o fra le radici sommerse degli alberi, e va in cerca di cibo. La sua dieta è onnivora: predilige piccoli invertebrati (larve di insetti acquatici, anellidi, molluschi), ma si nutre anche di uova di pesci, piccoli pesci e di detrito vegetale. Suoi predatori naturali sono gli aironi e i pesci (anguilla, luccio, persico, trota). La classificazione zoologica è attualmente in revisione: pare che sul territorio nazionale sia presente con la sottospecie *Austropotamobius pallipes italicus*, a sua volta distinguibile in differenti linee genetiche.

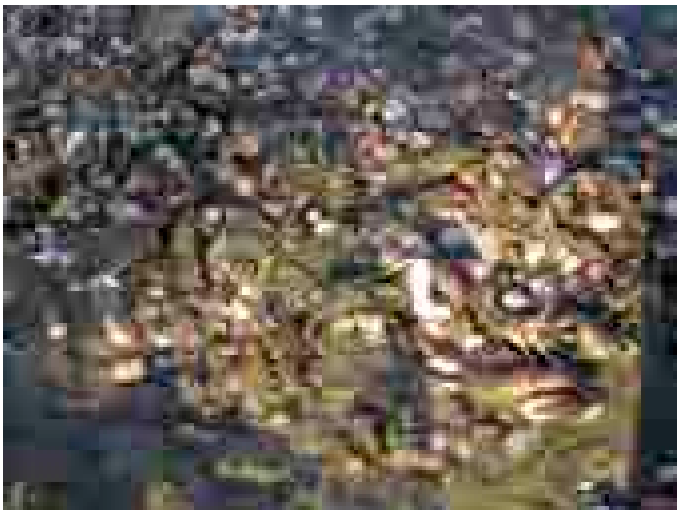
I gamberi alloctoni

Lo abbiamo già precedentemente accennato: delle 8 specie di gamberi d'acqua dolce presenti in Italia, ben 5 sono alloctone. Ma perché queste specie esotiche hanno così tanto successo? Alcune caratteristiche della loro biologia ed ecologia le rendono particolarmente competitive rispetto ai gamberi "nostrani". Innanzitutto, per quanto concerne la biologia riproduttiva, esse hanno un rapido accrescimento, una maturità precoce ed un'elevata fertilità; oltre a ciò, sono in grado di sopportare meglio, rispetto alle nostre specie, condizioni ambientali "estreme", come ad esempio l'inquinamento di tipo chimico delle acque, le temperature elevate e i periodi di secca e sono resistenti nei confron-

Famiglia	Genere e specie	Nome comune
Astacidae	*Astacus astacus (Linnaeus, 1758)*	Gambero di fiume europeo
Astacidae	*Astacus leptodactylus Eschscholtz, 1823*	Gambero turco
Astacidae	*Austropotamobius pallipes (Lereboullet, 1858)*	Gambero di fiume
Astacidae	*Austropotamobius torrentium (Schrank, 1803)*	
Astacidae	*Pacifastacus leniusculus (Dana, 1852)*	Gambero della California
Cambaridae	*Orconectes limosus (Rafinesque, 1817)*	Gambero americano
Cambaridae	*Procambarus clarkii (Girad, 1852)*	Gambero rosso della Louisiana, Gambero Killer
Parastacidae	*Cherax destuctor Clark, 1936*	yabby

Specie di gambero d'acqua dolce presenti in Italia (in rosso: specie alloctone)

Orconectes limosus (Foto Paolo Campedel)



Gamberi americani spiaggiati sulle rive del Lago di Garda

Procambarus clarkii (Foto Archivio Bioprogram)

Gamberi rossi della Louisiana (Foto Giorgio De Luise)

ti di diversi tipi di patologie e di parassiti. Non differiscono invece in modo sostanziale dai gamberi autoctoni per il tipo di dieta. Due specie, in particolare, hanno un'ampia diffusione sul territorio nazionale: il gambero americano *O. limosus* e il gambero rosso della Louisiana *Procambarus clarkii*.

Il gambero americano *Orconectes limosus*, come fa intuire il nome stesso, ha il suo naturale areale di distribuzione nel Nord America. Molto diffuso in Italia, in Trentino risulta essere concentrato nei bacini idrografici del Fiume Brenta (Lago di Caldonazzo, Lago di Levico) e del Torrente Fersina (Lago di Canzolino, Lago di Madrano), oltre che nel Lago di Garda. Proprio in quest'ultimo, subito dopo una burrascata, non è infrequente rinvenire sulle rive esemplari spiaggiati dalla potenza delle onde, che tentano di rientrare nel lago o che, non riuscendovi, muoiono.

Nel Lago di Levico la sua popolazione è molto abbondante, tant'è che si può osservare facilmente dalla riva, e i subacquei ne osservano numerosi esemplari a modesta profondità, nelle zone vicine ai canneti. Qui, come a Caldonazzo, la sua presenza è probabilmente la causa principale della scomparsa del gambero autoctono.

Il gambero rosso della Louisiana *Procambarus clarkii*, originario del sud degli Stati Uniti e del Messico, è sicuramente il gambero più "dannoso". Esso è in grado di raggiungere densità elevatissime nei siti che colonizza, grazie alla sua alta fertilità; può colonizzare rapidamente gli ambienti limitrofi, grazie alla sua elevata mobilità e capacità di resistenza a condizioni di carenza di ossigeno e anche di acqua; produce danni strutturali agli argini dei fiumi e dei laghi, in quanto scava tane profonde anche 60 cm; è una specie vorace e a lui sono riferite estinzioni locali di varie specie di molluschi, pesci, anfibi e piante acquatiche. Sebbene in numerose regioni venga catturato e mangiato, è bene ricordare che, in quanto bioaccumulatore di metalli pesanti e tossine algali, può essere pericoloso per il consumo umano. Proprio per le suddette ragioni, è da augurarsi che questo gambero non raggiunga le nostre acque. Il gambero rosso della Louisiana predilige acque con temperature elevate, pur tollerando anche temperature rigide: per questo motivo le acque dei nostri fondovalle possono essere a rischio di colonizzazione!

Va ricordato che l'arrivo di queste specie è spesso dovuto ad immissioni volontarie, oltre che a colonizzazione da ambienti vicini: è pertanto importante essere consapevoli del fatto che qualsiasi immissione di specie non autoctone, può causare gravi danni alle popolazioni locali!

Il monitoraggio

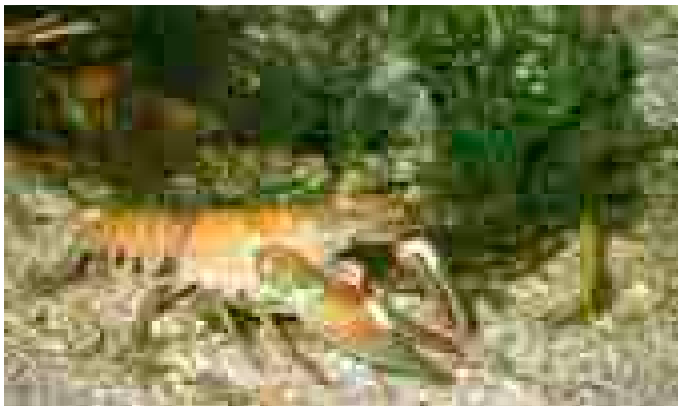
Abbiamo già detto in premessa che la distribuzione del gambero di fiume *A. pallipes* si è ridotta negli ultimi anni per diversi fattori, nelle acque della nostra provincia, come altrove.

Per questa ragione, il Servizio Conservazione della Natura e Va-

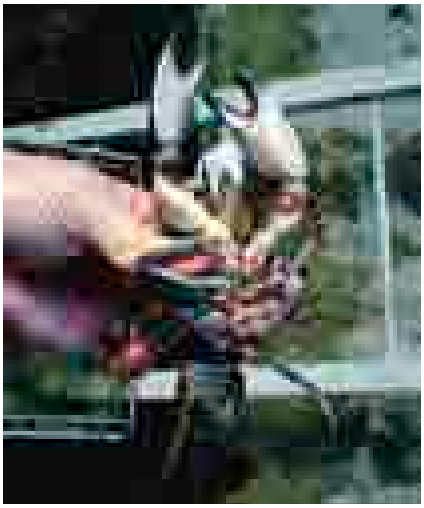
lorizzazione Ambientale ha dato incarico ai ricercatori della Fondazione Mach (Centro Trasferimento Tecnologico, Unità Acquacoltura e Idrobiologia) di monitorare la sua presenza, in particolare nelle aree protette della Rete Natura 2000. Il gambero di fiume, negli anni '90 era infatti presente in circa 30 aree protette, ed ora si vuole aggiornare la situazione in questi biotopi, attraverso monitoraggi mirati.
Ma come si svolge lo studio? I ricercatori, provvisti di lampade frontali, torce, stivaloni e guadini, andranno a "pesca" dei gamberi durante le ore notturne del periodo estivo: il gambero è infatti una specie ad abitudini notturne e proprio in quelle ore esce dalla sua tana per cercare il cibo ed è quindi più facilmente individuabile. Una volta catturati, i gamberi verranno identificati, pesati e misurati, quindi subito rilasciati nel loro ambiente. Questo non è però l'unico modo per catturarli e studiarli: in alcuni casi verranno posizionate delle nasse, o verrà utilizzato l'elettrostorditore, strumento di solito usato per la cattura dei pesci. Ricordiamo che tutti questi metodi di cattura sono utilizzabili solo a scopo di studio e sono innocui per i gamberi!
In contemporanea con i monitoraggi, verrà studiato lo stato sanitario dei gamberi autoctoni ed alloctoni, al fine di verificare la presenza o la assenza non solo della peste del gambero, ma anche di altri parassiti e patogeni.

La raccolta dei dati sulla distribuzione

La Fondazione Edmund Mach-IASMA sta provvedendo a raccogliere segnalazioni recenti e storiche relative alle aree protette della Rete Natura 2000 (biotopi) ed alle acque libere della Provincia di Trento. Queste informazioni costituiranno un'integrazione dei monitoraggi in campo nelle aree protette, per la definizione di una mappa di presenza/assenza delle specie di gamberi autoctone ed alloctone presenti in provincia.
Invitiamo pertanto a segnalarci informazioni sulla sua presenza, attuale o del passato, dei gamberi, indicando, ove possibile il nome del corso d'acqua (o lago) e la località (es: torrente Arione, loc. S. Anna), anno o decennio di osservazione (es: 2010, anni '90), oltre al nome del rilevatore. I dati verranno inseriti nel nostro database. Le segnalazioni potranno essere fatte via posta elettronica o telefono: e-mail: centroittico.ctt@iasma.it tel: 0461 615363



Pacifastacus leniusculus
(Foto Ufficio caccia e pesca della Provincia di Bolzano)



Cherax destructor
(Foto Giorgio De Luise)

Astacus leptodactylus
(Foto Giorgio De Luise)

Bibliografia minima
Aquiloni L., Tricarico E., Gherardi F., 2010. Crayfish in Italy: distribution, threats and management. International Aquatic Research 2:1-14.
Mazzoni D., Gherardi F., Ferrarini P., 2004. Guida al riconoscimento dei gamberi d'acqua Dolce. Reegione Emilia-Romagna. Tipografia SAB . Bologna. 34 pp.
Morpurgo M., Aquiloni L., Bertocchi S., Brusconi S., Tricarico E. & Gherardi F., 2010. Distribuzione dei gamberi d'acqua dolce in Italia. Atti XII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci. San Michele all'Adige (TN). 6-7 giugno 2008. Acta Biologica 87:125-132.

** Fondazione Edmund Mach – IASMA. Centro Trasferimento Tecnologico*
° Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. Provincia Autonoma di Trento

A pesca negli inferi

Itinerario sul fiume Noce

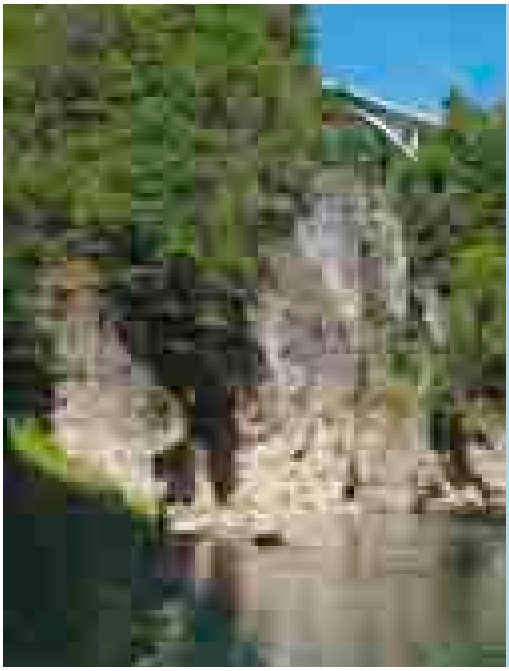
Testo e foto di Alberto Concini

Nello scrivere questo itinerario di pesca non nascondo che ho avuto un attimo di esitazione sarei infatti andato a parlare di un posto di pesca del cuore, un posto che ogni volta che frequento ed in cui getto l'amo mi emoziona. Solo noi pescatori sappiamo cosa intendo, la nostra incontenibile passione, infatti, ci porta spesso a compiere peripezie per combinare orari, appuntamenti ed impegni nella sempre più caotica vita quotidiana e spesso trovare il tempo per andare a pescare diventa un'impresa. Ma ecco che non appena siamo sul nostro posto di pesca del cuore queste problematiche tutto d'un tratto si azzerano e magicamente tutto i pensieri spariscono e l'unica concentrazione è mirata a vedere le eventuali tocche sul nostro cimino. Tutti noi pescatori abbiamo almeno un posto del cuore, un posto che ci lega ai ricordi più belli della nostra passione alieutica, una cattura eccezionale, un'uscita con gli amici di pesca, un'esperienza indimenticabile, spesso questo o questi posti del cuore dove l'uscita di pesca diventa ancora di più un'attività emozionante ed appagante sono proprio sotto casa.
L'itinerario di cui scrivo in questo articolo è appunto un posto a me estremamente caro e si tratta della parte di fiume o torrente Noce a monte del bacino di Santa Giustina. Questo tratto di Noce, gestito dalla locale Associazione Pescatori Valle di Non, è forse la parte di fiume Noce meno noto per la pratica sportiva della pesca non certo per la scarsa pescosità ma per la difficoltà degli accessi. È, infatti, notoriamente risaputo che la massa dei pescatori predilige gli accessi comodi o quantomeno quegli accessi dove la nostra cara autovettura sia a pochi metri, quando si tratta di camminare sempre meno persone sono disposte a farlo. Il tratto di Noce nelle gole di Mostizzolo fino al confine con la Val di Sole, un pezzo di fiume complessivamente inferiore al km ha gli accessi estremamente difficoltosi, in taluni casi proibitivi. Per inquadrare questo tratto di fiume e capirne la reale bellezza e particolarità diciamo che ci troviamo nel tratto terminale del bacino di Santa Giustina, tratto in cui abbondano le insenature e gli anfratti rocciosi, vere e proprie pareti strapiombanti di grigia roccia scavata nel corso dei milleni dall'impeto del fiume Noce. In questo tratto, confluiscono torrenti dalle potenzialità straordinarie per primo il torrente Pescara che nasce nella catena delle Maddalene scorrendo per un primo tratto in territorio della Provincia di Bolzano, il torrente Barnes ricco di acque e vegetazione sulle sponde (in alcuni tratti è sostanzialmente impenetrabile). In questo scenario di rara bellezza, il bacino artificiale di San-

ta Giustina con le notevoli oscillazioni del livello in conseguenza dello sfruttamento idroelettrico, compie involontariamente un ciclo particolarissimo rendendo nel periodo invernale accessibile il tratto iniziale di queste gole all'altezza della confluenza del torrente Pescara. In questo tratto accessibile normalmente nel periodo dell'apertura (prima domenica di febbraio) si può pescare sino ad aprile inoltrato, poi in conseguenza dell'innalzamento del livello del bacino di Santa Giustina tutto diventa lago e noi pescatori migriamo più a monte sino allo sbocco del torrente Barnes e così via sino ad arrivare alla forra di Mostizzolo dove orograficamente c'è la separazione tra Val di Non e Val di Sole.

In tutto questo tratto appena descritto l'accesso a piedi è possibile da ripidi e scoscesi sentieri esposti su rocce strapiombanti non segnalati il cui imbocco è sostanzialmente conosciuto solo ad i pescatori locali. Il tratto cui si riferiscono le immagini a corredo del presente articolo sono foto del tratto sottostante la forra di Mostizzolo, tratto assolutamente magnifico di una bellezza selvaggia e aspra che incute anche timore (si pesca in alcuni tratti sotto il Ponte di Mostizzolo). Come tutti i posti di difficile accesso a piedi è quindi poco frequentato se si escludono i fortunati possessori di natanti che si avventurano, a proprio rischio e pericolo, in questi tratti spesso ostruiti in alcuni passaggi da tronchi o grossi rami trascinati dalla corrente. In questo tratto e in quello immediatamente a monte, di ancor meno semplice accesso, la pesca può riservare gradite sorprese, in questo tratto nel periodo tardo primaverile ed ad inizio autunno le catture sono spesso interessanti con esemplari di trota che superano frequentemente il kg. È interessante segnalare una sorta di migrazione dal collegato bacino di Santa Giustina di esemplari di trota intenti a compiere il ciclo riproduttivo che risalgono il primo tratto di fiume Noce o che scelgono le acque fresche ed ossigenate del torrente Barnes o del Pescara. Le catture sono in prevalenza di salmonidi, in particolare quelle splendide trote che il Santa Giustina custodisce, fario ibridate con trote lacustri, pesci ben pinnati argentei con rari bolli rossi e diversi puntini e macchioline neri, teste e corpi slanciati forme allungate. Non è difficile imbattersi in trote marmorate pure o solo leggermente ibridate, trote con riflessi verdi o grigi pesci sani e molto potenti. Ma ancora più spettacolari sono le iridee che si sono salvate dalle immissione pronta pesca di cui beneficia il Santa Giustina, trote di semina certo ma che si sono adattate perfettamente, pesci che in alcuni mesi perdono la colorazione biancastra delle carni per assumerne un colore aranciato. Queste trote iridee hanno una resistenza alla cattura straordinaria, per portarle a riva occorre attenzione e destrezza perché compiono delle vere evoluzioni saltando spesso fuori dall'acqua. Nel periodo estivo nei tratti con corrente più mitigata, vi sono una miriade di cavedani, di scardole e qualche persico reale di taglia, insidiabili con il galleggiante o con qualche artificiale ben manovrato. L'azione di pesca che personalmente prediligo è quella nei pressi della confluenza delle spumeggianti acque del fiume Noce con le calme acque del Santa Giustina, pescando essenzialmente in corrente in punti in cui la profondità dell'acqua arriva talvolta a superare i due metri. Pesco con la tecnica veneta, con grammature della spirali-

na o del pendolino sopra i 10 grammi. Filo in bobina dello 0.22, preferibilmente fluorescente giallo per controllare visivamente la passata e finale di 80/100 cm in fluorocarbon dello 0.18 collegato a girella tripla. Esca consigliata un bel lombrico innescato singolo o con una camola del miele sulla punta e se siete in grado di procurarvi qualche sanguinerola da innescare su di un grosso amo del numero due aspettatevi nella giornata propizia qualche attacco degno di nota. Una canna sui 5 / 6 metri in carbonio, leggera ma con una buona riserva di potenza aiuterà nelle lunghe passate da effettuarsi lanciando a monte ed accompagnando il piombo sul fondale facendo attenzione ai frequenti incagli. Lavorare sul fondo facendo saltellare l'esca sarà micidiale, con un po' di pratica si diminuiranno gli incagli. Molto utile sarà la scelta del piombo, sia essa la spiralina sia il pendolino, consiglio vivamente l'uso di pesi costruiti con filo di piombo tenero che risulterà "estensibile" e morbido ricorrendo anche all'autocostruzione. Finisco dicendo che certi itinerari per ambiente circostante, qualità e quantità delle acque e delle catture possibili non hanno nulla da invidiare a località estere che attirano migliaia di pescatori a prezzi impegnativi e con discutibili qualità media dei pesci. Sul Noce i pesci di taglia risultano essere selettivi trattandosi di acque libere e pubbliche ma la soddisfazione di fare in loco la cattura di salmonidi nostrani è a mio avviso superiore in rapporto a quelle realizzate in alcune mete estere. Allacciandomi a questa mia ultima considerazione vorrei fare pubblicamente un plauso al Presidente dell'Associazione Pescatori Val di Non Paolo Dallago e a tutto il Direttivo per la gestione delle acque nei tratti di loro competenza. Pur in presenza di interessi forti e certamente prevalenti quali lo sfruttamento delle acque a scopo irriguo ed idroelettrico, hanno dimostrato di saper rappresentare con pragmatismo tutte le istanze dei soci, sia quelli dediti al pronta pesca in quei tratti di torrente dove la qualità o la quantità di acqua non avrebbe permesso altra coltivazione delle acque, sia valorizzando e preservando la vocazione alla naturalità di quei tratti di torrente che non soffrono dei problemi sopra menzionati. A trarre giovamento da questo tipo di maniera di affrontare le problematiche della pesca sarebbero in prima istanza le acque più "nobili" che sono sgravate dall'eccessivo carico di pescatori a tutto vantaggio dei pesci autoctoni. Il periodo consigliato per la pesca va da aprile a giugno, con calo evidente della qualità del pescato nei mesi estivi con ripresa del momento favorevole nel mese di settembre.



Per chi volesse recarsi a fare una battuta di pesca nei punti indicati consiglio vivamente di contattare persone conoscitrici del posto e dei relativi accessi che, ricordo, in taluni punti risultano essere molto difficoltosi se non impossibili. Se avete la fortuna di avere accompagnatori del posto, allora consiglio di abbinare l'uscita a pesca con una gita per tutta la famiglia, infatti proprio nei pressi del Ponte di Mostizzolo parte una delle più belle piste ciclabili del Trentino che attraversando tutta la Val di Sole arriva sino a Cogolo dopo 36 km con scorci fantastici non particolarmente impegnativi. Lungo tutto il percorso della ciclabile della Val di Sole troverete fontane e luoghi attrezzati alle soste ed ai pic-nic, parchi gioco, posti ombreggiati e freschi con lunghi tratti da percorrere sulle rive del fiume Noce, con acque di competenza della locale Associazione Pescatori Solandri. Il ponte di Mostizzolo, che in antichità era realizzato in legno ed era luogo di riscossione di dazio, è costruito sopra la forra del fiume Noce è alto 85 metri e si trova sul confine tra i Comuni di Cles e Cis in Val di Non. Il permesso di pesca giornaliero costa 14 Euro ed ulteriori dettagli sul regolamento e sull'elenco dei rivenditori è consultabile sul sito www.pescatorivaldinon.it.

Tratto di Sarca con produttività ridotta a seguito di passati interventi idraulici. L'alveo risulta poco pendente e con ripari di modesta entità, le acque sono disperse, senza significative variazioni nella profondità e nella velocità di corrente, la vegetazione di sponda risulta costituita essenzialmente da cespugli bassi di salice potati periodicamente che spesso tendono ad invadere l'intera fascia riparia.

Ripristini in ambito fluviale

di Giorgio Valentini

Prendendo spunto dall'articolo da me scritto sul precedente numero de "Il Pescatore Trentino", che riguardava alcuni interventi in alveo svolti nell'area dell'Alto Sarca, vorrei riprendere quanto dice la normativa della Provincia Autonoma di Trento in materia di ripristini in ambito fluviale. Le principali indicazioni su come vanno gestiti i lavori in alveo ci arrivano dal Piano di Gestione e Utilizzazione delle Acque Pubbliche, noto anche come PGUAP (lo si trova sul sito http://suap.provincia.tn.it/), è un piano di valenza Provinciale che ci dice tutto, o quasi, sul reticolo idrografico Trentino e sulla sua gestione. La parte che maggiormente ci interessa come fruitori dell'ambiente fluviale è la quinta "Sistemazione dei corsi d'acqua e dei versanti" nella quale vengono indicati nel primo paragrafo i seguenti criteri generali:

- primo criterio la sistemazione deve soddisfare il criterio della sicurezza;
- secondo criterio che gioca un ruolo decisivo è quello della valutazione dell'impatto sull'ambiente e dell'impatto sul paesaggio che la sistemazione comporta;
- terzo criterio riguarda l'efficacia e l'affidabilità della sistemazione.

L'approccio del piano, anche in quest'ambito, è senz'altro lungimirante. Nella norma si parla di tempistiche per eseguire i lavori, di come eseguire i tagli della vegetazione in alveo e, nel

paragrafo V.3.1.3 intitolato "Sistemazione ed interventi di riqualificazione paesaggistico ambientale", di ambiente ed ecologia fluviale.
In questo paragrafo dopo una premessa inerente la correlazione tra le opere di regimazione idraulica e il passato degrado paesaggistico ed ambientale dei corsi d'acqua, cosa di cui ho fatto cenno nel precedente articolo, vengono riportati alcuni aspetti storici, tutti interessanti che vi invito a leggere. Tra questi il dato che forse più colpisce il pescatore è il seguente: *Si può stimare che, rispetto alle condizioni del reticolo idrografico provinciale dell'inizio dell'ottocento, la capacità complessiva di produzione ittica si sia ridotta del 60 - 70%.* Si tratta certo di una stima in cui rientra anche tutto il discorso di captazioni per l'idroelettrico, ma ci da l'idea di che paradiso dovevano essere i fiumi nel 1800 e non credo certo nel solo Trentino, ma in tutto il nord Italia, che in quanto a fiumi non avrebbe nulla ad invidiare ad altre regioni del Mondo. Il declino della produttività ittica delle acque italiane è stato rapido e, in alcuni casi, drammatico, il prezzo dello sviluppo e dell'aumento demografico è stato alto anche sotto questo punto di vista.
Finiti i cenni storici viene ripreso, in un seguente paragrafo, l'approccio "moderno" di sistemazione fluviale che può essere, a mio parere, riassunto in questa frase tratta dal Piano: *È fondamentale realizzare i nuovi interventi tenendo conto, già nelle fasi iniziali di programmazione e progettazione, delle esigenze di tutela e ripristino degli ambienti acquatici ai fini biologici, paesaggistici, turistico-ricreativi. In altre parole nell'operare sugli ambienti acquatici per garantire la sicurezza idraulica del territorio deve maturare la consapevolezza che si agisce su ecosistemi.*
Viene poi a seguire una disamina delle azioni e degli obbiettivi tipo di cui tenere conto quando si progettano ed eseguono lavorazioni che interessano corsi d'acqua, naturalmente da realizzare tenendo conto del perseguimento prioritario degli obbiettivi di sicurezza. I principali criteri individuati sono sette e riguardano il mantenimento, nel caso si parta da una buona situazione, o il recupero/ripristino di:

1. aree di espansione ed esondazione e delle aree periferiche di pertinenza fluviale;
2. naturale continuità biologica longitudinale;
3. continuità paesaggistico ambientale (gli argini non devono costituire una frattura tra il corso d'acqua e il territorio che attraversano);

Tratto di Sarca allo stato originario con corrente a differente velocità, raschi, buche e numerosi ripari per la fauna ittica.

Tratto fluviale a pendenza ridotta a causa della passata realizzazione di soglie in alveo, la corrente e la profondità risultano uniformi, l'acqua risulta dispersa, mancano aree rifugio per il pesce adulto.

4. naturale scambio idrico tra corso superficiale e falda;
5. diversità morfologica (presenza di buche, salti, raschi, correntine ecc...) e biologica (presenza di ripari e di nutrimento per tutti gli organismi, fluviali e viventi sulle sponde) dell'ambiente fluviale;
6. fasce riparie vegetate;
7. aree di particolare valenza come quelle riproduttive per la fauna ittica.

Queste sette regole, adattate alle varie esigenze, per noi pescatori, ma certo non solo, sono, come si usa dire, oro, dato che racchiudono in se l'essenza per mantenere un fiume sicuro, pescoso, valido per tutta la fauna e piacevole da fruire.

Per capire meglio gli aspetti sopra elencati voglio di seguito approfondirne almeno una parte, con parole mie, sperando di non risultare tedioso o poco chiaro per il lettore.

Le aree di espansione fluviale ed esondazione sono aree in cui il fiume, in caso di piene, è libero di allagare una porzione di territorio circostante, normalmente asciutta. La presenza di aree allagabili fa si che l'acqua rallenti, seppur di poco, la sua corsa. Più aree di questo tipo sommano il loro effetto ed evitano che il fiume si ingrossi troppo velocemente acquistando troppa potenza in breve tempo. Nel contempo porzioni di territorio allagabile consentono, ad almeno una parte della fauna ittica, di trovare rifugio temporaneo e non essere travolta durante gli eventi di piena più rilevanti che diventano tanto più dannosi per il pesce quanto più il fiume è costretto tra argini stretti. Il ripristino di dette aree credo risulti in genere molto difficoltoso dato che il territorio "sottratto" ai fiumi è stato in molti casi destinato ad altri usi, più o meno nobili che fossero. Qualche esempio di recupero di area allagabile lo abbiamo comunque anche in trentino. Il mantenimento delle aree rimaste, non credo ci sia bisogno di dirlo, è doveroso.

Per continuità biologica longitudinale si intende il dare alla fau-

Tratto di sponda naturale dove si notano vecchi salici a portamento arboreo, non ovunque comuni, questa specie dopo una rapida crescita iniziale rallenta notevolmente il suo sviluppo.

na la possibilità di scendere o risalire il corso d'acqua senza che vi siano barriere artificiali che lo impediscono. Il mantenimento o ripristino della naturale continuità è importante sia dentro l'acqua, per permettere, ad esempio, ai pesci di raggiungere le aree riproduttive, sia fuori per consentire a mammiferi, anfibi, rettili ed uccelli di muoversi lungo la "strada" naturale che il fiume rappresenta. Difatti la vegetazione sulle rive è, non di rado, la principale, se non l'unica striscia di territorio verde in mezzo a contesti più o meno urbanizzati, circondati da strade, piste ciclabili o coltivi, nel quale la fauna trova riparo e, in alcuni casi, anche una zona idonea in cui crescere e riprodursi.

La diversità morfologica è la differenza di forma all'interno dell'ambiente. Con un esempio un pò estremo, utile per capire, si può dire che un torrente canalizzato dritto e a profondità costante senza ostacoli in alveo ha perso interamente la sua differenziazione morfologica, mentre un fiume naturale costituito da un mosaico di ambienti diversi per forma, profondità e velocità di scorrimento dell'acqua, la differenza morfologica è quella ideale. Questa diversità è fondamentale sotto diversi aspetti. La fauna ittica a seconda della stagione e della dimensione raggiunta, necessita di aree di vita diverse che vanno dal sottoriva ai piccoli rami laterali, molto importanti per i nuovi nati, alle buche profonde dove i riproduttori di taglia amano sostare, alle correnti dove il pesce va per nutrirsi. Più ripari vogliono anche dire più possibilità per i pesci di nascondersi efficacemente rendendo più difficile la vita a quelle specie di uccelli predatori che attualmente non hanno ancora trovato il giusto equilibrio in un ecosistema spesso alterato come il nostro. Mi riferisco ad aironi e cormorani che, nelle aree non più naturali, causano i danni più evidenti alla fauna ittica anche perchè questa non trova sufficiente riparo. La diversità morfologica del fiume consente inoltre la vita di un maggior numero di specie d'insetti che sono alla base della catena alimentare ed è certamente migliorativa anche sotto l'aspetto paesaggistico e di autodepurazione del fiume.

La presenza di vegetazione riparia, opportunamente monitorata e se del caso ridimensionata, con criteri specifici d'intervento definiti caso per caso, è fondamentale sia per l'apporto di sostanza organica, che attraverso le foglie e il legno da nutrimento alla schiera di insetti che vivono in acqua, sia perchè un tron-

co in alveo costituisce quasi sempre un valido riparo per la fauna ittica. Ricordiamoci sempre che il fiume per produrre ha bisogno anche di essere nutrito e la vegetazione che finisce in acqua è il suo principale alimento. Non dimentichiamo poi le numerose specie di piccoli uccelli che insieme ai sempre più rari chirotteri "pipistrelli" si nutrono degli stadi adulti di insetti acquatici, che siano tricotteri (portasassi), plecotteri (perle), effimere o altre specie di "mosche" che si involano dall'acqua per riprodursi sulle fronde degli alberi per poi tornare nell'elemento liquido a deporre le uova. Ricordo ai lettori che in alcuni casi, nei quali è possibile lasciar crescere la vegetazione senza pericoli aggiuntivi sotto il profilo idraulico, se le condizioni ambientali sono idonee dopo un primo momento di invasione da parte degli arbusti la crescita di alcuni alberi con chioma alta, in grado di fare ombra al suolo, porta ad un naturale e duraturo ridimensionamento della vegetazione arbustiva sottostante che può essere anche, eventualmente, gestita con maggiore facilità ricreando gli accessi al fiume.

Al termine di tutto questo devo però dire, sperando peraltro di essere smentito per una mia non attenta lettura delle norme, che una dolente l'ha però anche il PGUAP ovvero che le indicazioni su come eseguire interventi in alveo con approccio multifunzionale, non hanno trovato poi degno richiamo nelle Norme di Attuazione dello stesso, se non per la parte di gestione della vegetazione. Me la sento quindi di proporre un ulteriore passo avanti a livello Provinciale, ovvero un documento attuativo di dettaglio che individui le azioni da porre in atto, bacino per bacino, per far in modo che si torni quanto più possibile ad una condizione di naturalità e che le future opere idrauliche tengano sempre nella massima considerazione di tutti gli aspetti sopra elencati, con un ottica di riqualificazione e mantenimento del territorio e dei nostri cari, amati fiumi.

PARTE QUINTA
Sistemazione ed interventi di riqualificazione paesaggistico ambientale

V.3.1.3.1 Introduzione

Le cause principali del degrado ambientale e paesaggistico di molti corsi d'acqua sono riconducibili sostanzialmente a due fattori, spesso sinergici, decisamente influenti sugli equilibri ecosistemici e di conseguenza, sulle caratteristiche qualiquantitative dell'acqua e quindi sulle potenzialità di utilizzazione estesa delle risorse idriche:

- le opere di regimazione, rettifica e regolarizzazione degli alvei fluviali;
- il complesso delle derivazioni idriche.

Tali fattori provocano, nei corsi d'acqua, una riduzione:

- delle naturali capacità di autodepurazione organica;
- della biodiversità;
- dell'attrazione paesaggistica,
- dell'utilizzazione turistico-ricreativa;

e suggeriscono un approccio complessivo, multifunzionale, nella progettazione dei nuovi interventi, nelle azioni di ripristino e/o miglioramento ambientale di opere esistenti, anche attraverso la più ampia applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica, specialmente in ambiti fluviali, nonché la definizione di deflussi minimi vitali a valle delle derivazioni idriche attive sui corsi d'acqua.

V.3.1.3.4 Obiettivi

Nel perseguimento prioritario degli obiettivi di sicurezza del territorio andranno previste, dunque, soprattutto per quanto riguarda i corsi d'acqua di fondovalle, soluzioni atte anche a produrre:

1. incremento delle superfici fluviali tramite il recupero almeno parziale di aree di espansione ed esondazione e delle aree periferiche di pertinenza fluviale;
2. conservazione o ripristino della naturale continuità biologica longitudinale e riduzione della discontinuità tramite la realizzazione di strutture transitabili per l'uomo (scivoli e rampe) e per la fauna ittica (scale di monta, etc.);
3. conservazione o ripristino della continuità paesaggistico ambientale trasversale (gli argini non devono costituire una frattura tra il corso d'acqua e il territorio che attraversano);
4. conservazione o ripristino del naturale scambio idrico tra corso superficiale e falda freatica;
5. conservazione o ripristino della diversità morfologica e biologica dell'ambiente fluviale, tramite il restauro del naturale assetto fisico dell'alveo, l'utilizzo di materiali naturali per le opere di sponda e di fondo, il ripristino delle aree golenali, il mantenimento degli ambienti fluviali periferici;
6. conservazione o ripristino delle fasce riparie vegetate anche tramite l'impianto di arbusti, l'applicazione delle "scogliere vive", delle "coperture diffuse" e delle tipologie d'opera tipiche dell'ingegneria naturalistica (gradonate, palificate vive, cordonate etc.);
7. salvaguardia o ripristino delle aree e dei tasselli ambientali di particolare valore per la fauna come, in particolare, i siti riproduttivi e di rifugio per la fauna ittica. L'applicazione di questi criteri generali si concretizza nelle tipologie di intervento, azione e indicazioni elencate e di seguito descritte, è una sintesi generale di tutte le indicazioni utili al miglioramento ambientale che possono adattarsi presumibilmente alla buona parte degli ambienti d'acqua corrente del territorio alpino.

Testo estratto dalla parte V (quinta) del Piano di Gestione e Utilizzazione delle Acque Pubbliche (fonte P.A.T.)

Elettropesca dalla barca in Adige:
risultati preliminari

L'Ufficio Faunistico informa

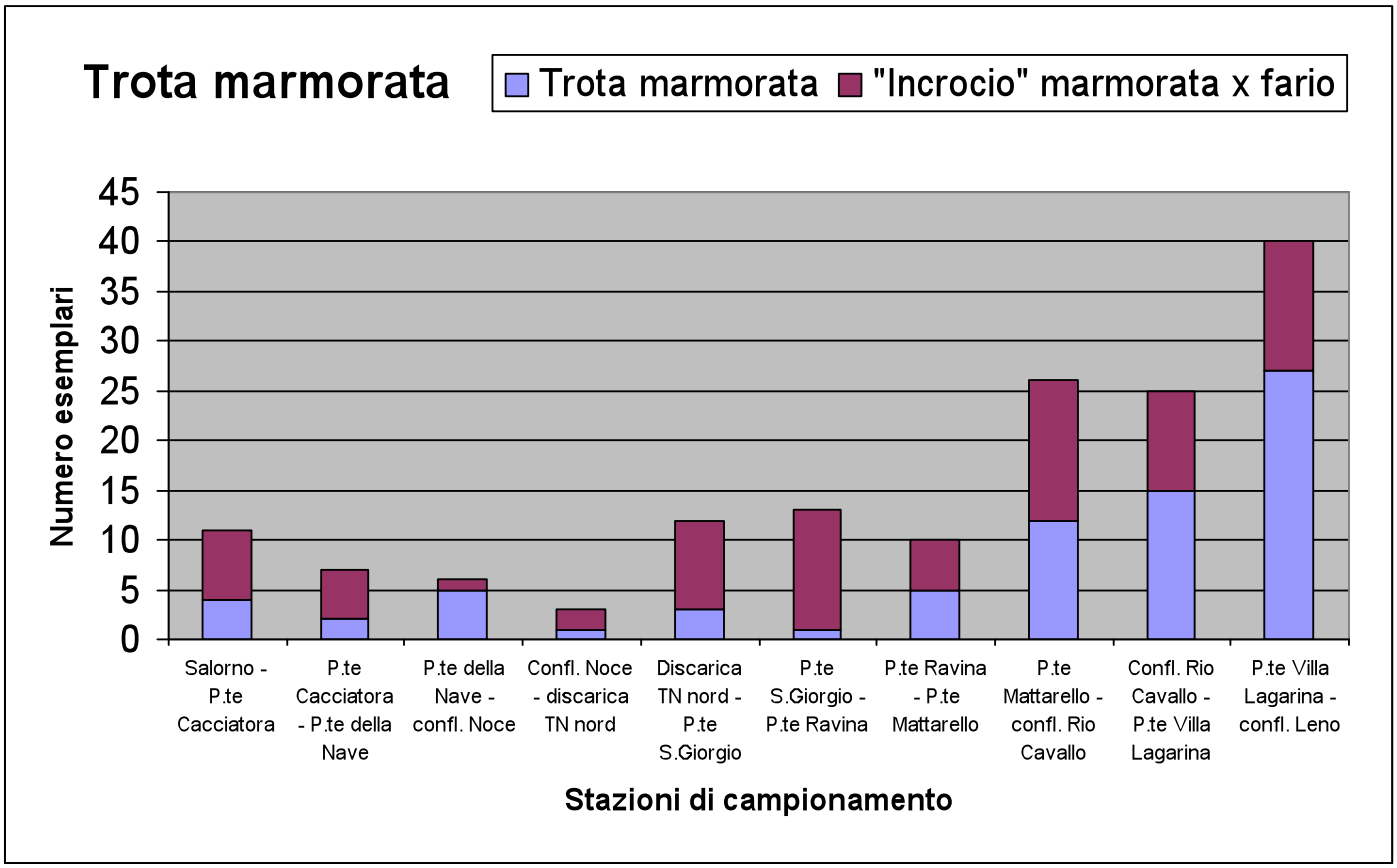
Da oltre trent'anni l'Amministrazione effettua nei corsi d'acqua della provincia di Trento campionamenti ittici con la tecnica, largamente diffusa, dell'elettropesca, al fine di aggiornare i Piani di gestione della pesca previsti dalla Carta ittica. L'elettropesca comporta solitamente l'utilizzo di un gruppo elettrogeno portatile che genera corrente continua, con il polo positivo (anodo) collegato ad un'asta manovrata dal guardiapesca. Quando la punta dell'asta è immersa in acqua, i pesci presenti nel raggio di alcuni metri subiscono il fenomeno dell'*elettrotassi*, tanto più accentuato quanto maggiore è la loro lunghezza: gli esemplari di taglia superiore a 10 – 15 centimetri nuotano passivamente in direzione dell'anodo e sono catturati con un guadino. Questo metodo, finora praticato da riva, è risultato efficace per campionare la popolazione ittica di corsi d'acqua non troppo ampi. Nel caso dell'Adige, che in provincia di Trento ha larghezza anche superiore ai 100 metri, i risultati erano limitati, essendo impossibile raggiungere dalla riva le zone centrali del fiume.

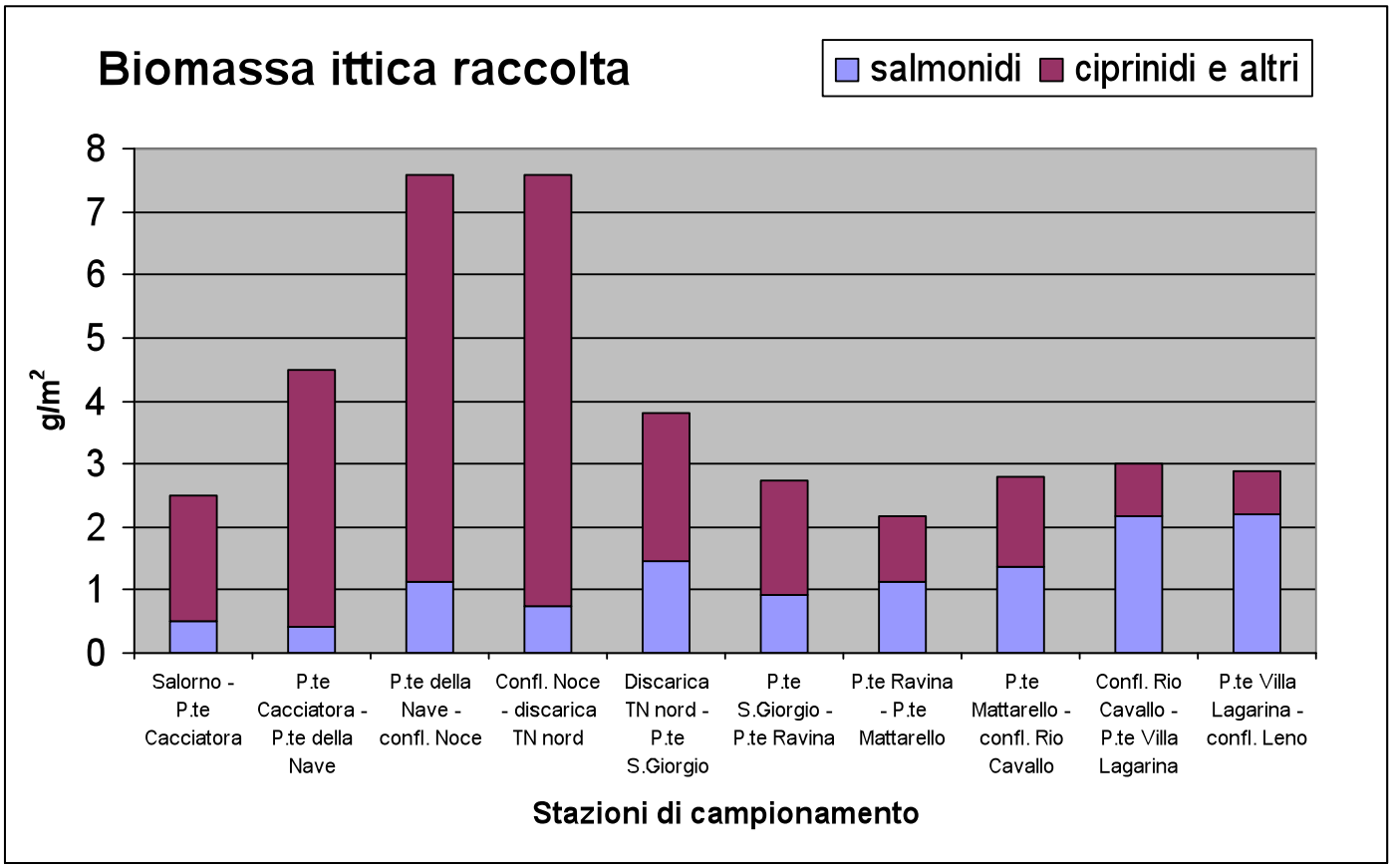
Il primo campionamento completo di un lungo tratto dell'Adige trentino è stato realizzato nei giorni 17 e 18 aprile 2012, grazie all'attrezzatura messa a disposizione dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito della collaborazione in atto, nel settore faunistico, con il Servizio Foreste e fauna – Ufficio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento. L'attrezzatura consiste in un natante capace di ospitare un equipaggio di cinque persone più il gruppo elettrogeno e i contenitori pieni d'acqua per i pesci: a prua è montata la piattaforma per la pesca, dotata di una barra trasversale protesa sull'acqua che costituisce l'anodo. Il natante discende il fiume alla stessa velocità della corrente, mentre due operatori in piattaforma catturano con i guadini i pesci nel raggio d'azione dell'anodo, in una "striscia" di fiume larga circa cinque metri. Il campionamento avviene alternativamente in una delle cinque strisce in cui è suddiviso il fiume: sponda sinistra, centro-sinistra, centro fiume, centro-destra e sponda destra, con prevalenza nelle nicchie di centro fiume. In questo modo sono stati campionati, nei due giorni, oltre 11 ettari di fiume, lungo un percorso di 46 chilometri, dal confine di Salorno alla confluenza col Torrente Leno a Rovereto. Per maggior facilità d'esposizione, i risultati sono stati raccolti per stazioni:

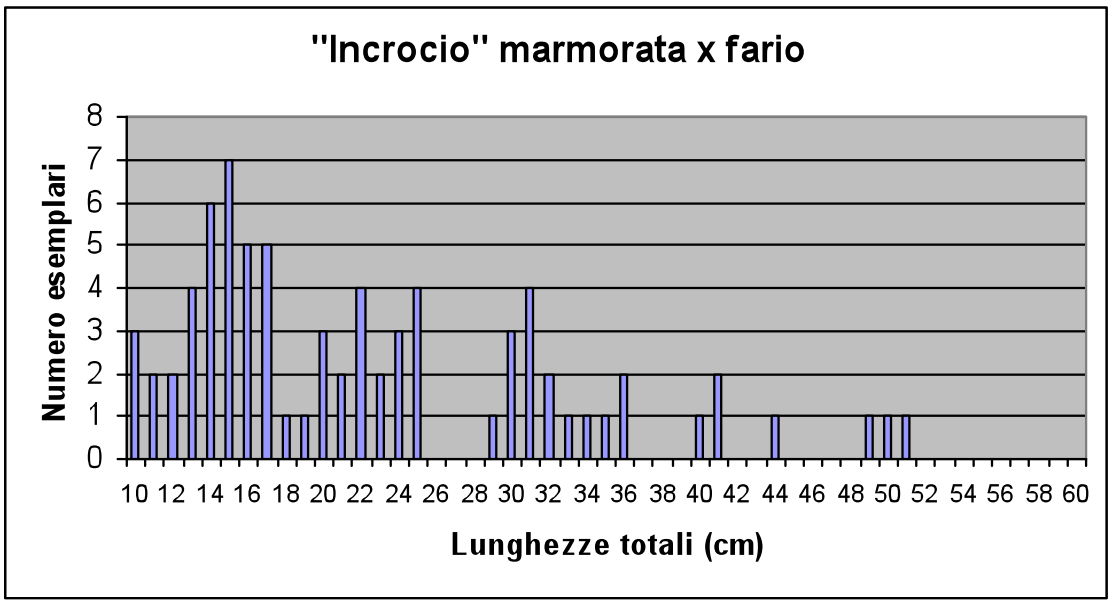
1. Salorno – P.te della Cacciatora;
2. P.te della Cacciatora – P.te della Nave;
3. P.te della Nave – confluenza Noce;
4. confluenza Noce – discarica di Trento Nord;

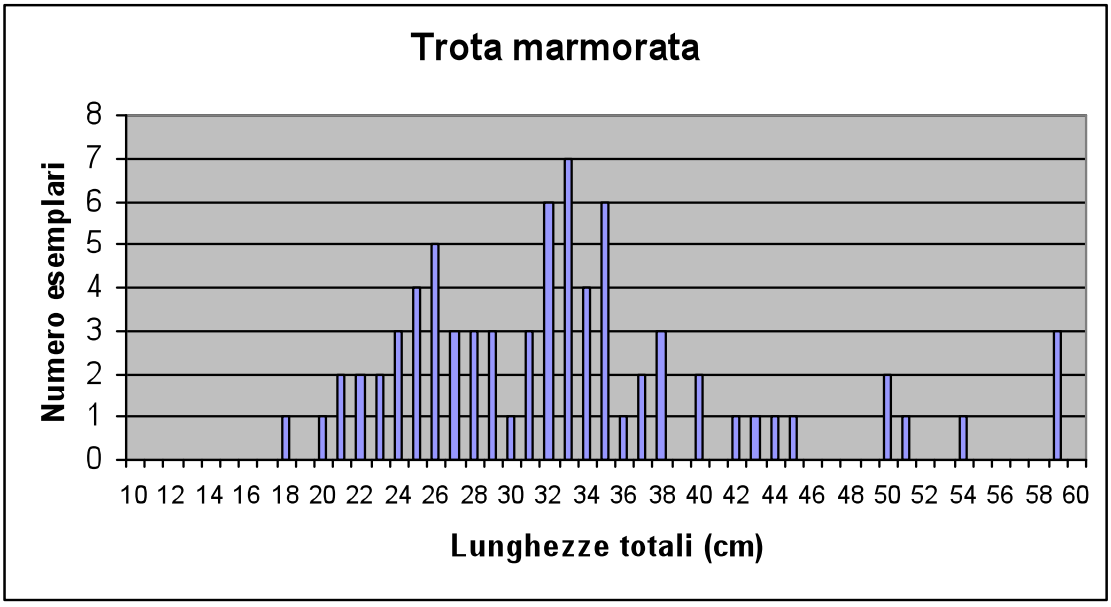
5. discarica di Trento Nord – P.te di S.Giorgio;
6. P.te di S.Giorgio – P.te di Ravina;
7. P.te di Ravina – P.te di Mattarello;
8. P.te di Mattarello – confluenza Rio Cavallo;
9. confluenza Rio Cavallo – P.te di Villa Lagarina;
10. P.te di Villa Lagarina – confluenza Leno.

Sono state rilevate nove specie ittiche: trota marmorata, trota fario, "incrocio" marmorata per fario, temolo, barbo comune e cavedano, presenti in tutte le stazioni; trota iridea, luccio e persico reale presenti solo sporadicamente. In tutte le stazioni, tranne tre, è presente anche lo scazzone, spe-


Trota marmorata
Trota marmorata
"Incrocio" marmorata x fario
Numero esemplari
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
Salorno - P.te Cacciatora
P.te Cacciatora - P.te della Nave
P.te della Nave - confl. Noce
Confl. Noce - discarica TN nord
Discarica TN nord - P.te S.Giorgio
P.te S.Giorgio - P.te Ravina
P.te Ravina - P.te Mattarello
P.te Mattarello - confl. Rio Cavallo
Confl. Rio Cavallo - P.te Villa Lagarina
P.te Villa Lagarina - confl. Leno
Stazioni di campionamento


Biomassa ittica raccolta
salmonidi
ciprinidi e altri
g/m2
8
7
6
5
4
3
2
1
0
Salorno - P.te Cacciatora
P.te Cacciatora - P.te della Nave
P.te della Nave - confl. Noce
Confl. Noce - discarica TN nord
Discarica TN nord - P.te S.Giorgio
P.te S.Giorgio - P.te Ravina
P.te Ravina - P.te Mattarello
P.te Mattarello - confl. Rio Cavallo
Confl. Rio Cavallo - P.te Villa Lagarina
P.te Villa Lagarina - confl. Leno
Stazioni di campionamento





cie ittica fra le più sensibili all'inquinamento, a conferma della generale buona qualità dell'acqua dell'Adige, collocabile quasi ovunque nella II Classe dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.). I pesci catturati sono stati classificati, misurati e pesati, con l'annotazione delle eventuali anomalie osservate: lesioni generiche, segni da predazione ad opera dell'avifauna ittiofaga, saprolegnia, foruncolosi, altre batteriosi, materiale di pescicoltura seminato dai pescatori. Infine i pesci sono stati rilasciati nel fiume. Un primo esame dei dati raccolti – cui seguirà un'analisi più approfondita, condotta con i colleghi della provincia di Bolzano e completata con il campionamento da riva – evidenzia la notevole importanza, per la popolazione ittica del fiume, del cavedano e soprattutto del barbo comune, sia in termini numerici che di biomassa. Queste due specie, rappresentate quasi esclusivamente da esemplari adulti di lunghezza superiore ai 30 centimetri, risultano più frequenti a monte di Trento, dove l'Adige riceve alcune fosse di bonifica e gli affluenti Noce e Avisio. La presenza della trota fario è in parte influenzata dai ripopolamenti fatti dai pescatori. Il temolo compare più frequentemente a valle di Trento, per lo più con giovanili di 15 – 20 centimetri, anche se non mancano individui di lunghezza superiore ai 40 centimetri. Infine la trota marmorata – la tipica trota atesina – è meglio rappresentata a valle di Trento, soprattutto nella zona di Rovereto. In conclusione, anche se il campionamento non ha consentito la cattura di tutte le specie ittiche presenti nell'Adige, si può affermare che i rilevamenti appaiono coerenti con le caratteristiche ecologiche di ciascun tratto di fiume. Da rimarcare, in particolare, la prevalenza dei pesci non salmonidi (soprattutto barbi e cavedani) a monte di Trento; inoltre, lungo i 46 chilometri di fiume esaminati si nota il progressivo aumento dei salmonidi da monte verso valle. Questa osservazione può esser messa in relazione sia con la presenza, a nord di Trento, di zone di riproduzione molto importanti per i ciprinidi reofili (ad esempio, il basso corso dell'Avisio per il barbo), sia con la gestione ittica praticata in Vallagarina, dove i ripopolamenti sono rivolti in maggiore quantità alla trota marmorata, moltiplicata nella pescicoltura della locale Associazione pescatori.

I nostri fornitori

litografica

EFFE e ERRE
pensa diverso...

www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

FAS

Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Pescicoltura.

La FAS di Verona è da anni l'azienda leader in Trentino per la fornitura di attrezzature per l'acquacoltura e la pescicoltura.

RICHIEDI IL NUOVO CATALOGO 2012

Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci.

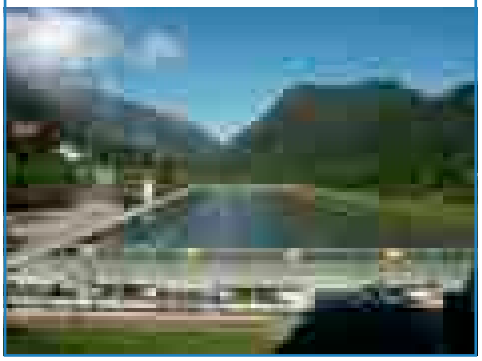
FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST
TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

TROTICOLTURA LEONARDI

Società Agricola Troticoltura
F.LLI LEONARDI s.s.

Località Isolo, 2 – 38070 PREORE (TN) – ITALIA
Tel. 0465.321087 – Fax 0465.324200
e-mail: info@troticolturaleonardi.com
www.troticolturaleonardi.com

Produzione e vendita di uova, avannotti, trotelle, novellame di trota iridea, fario e salmerini



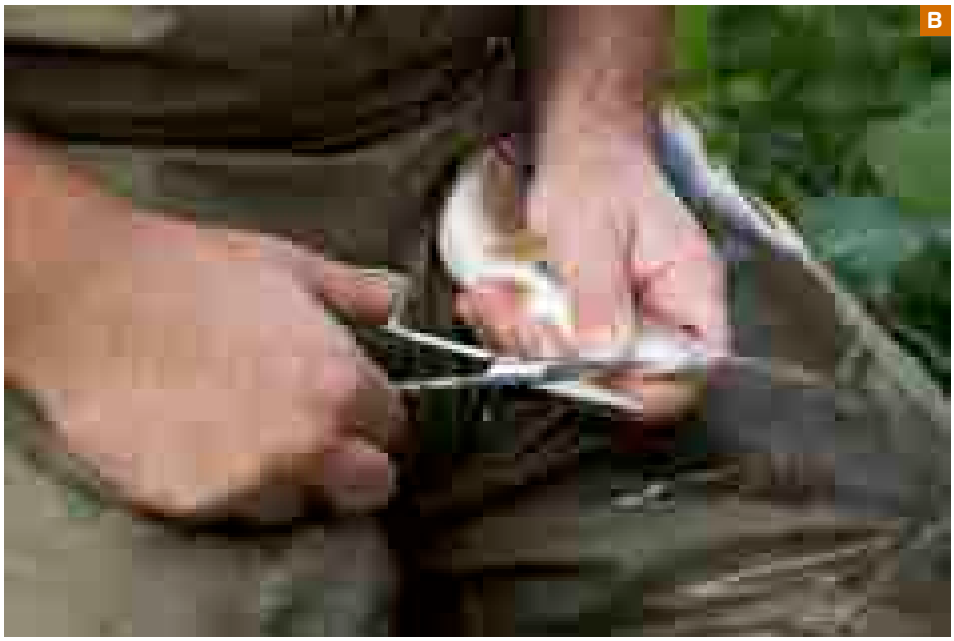
Temolo Padano – ormai un mito?

Le risposte del progetto ABaTe

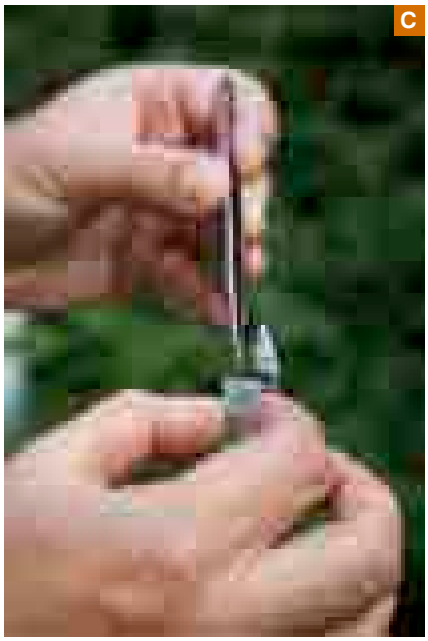
Andreas Meraner, Andrea Gandolfi - Centro Ricerca e Innovazione, Fondazione E. Mach

Il progetto ABaTe, condotto presso la fondazione E. Mach, è focalizzato sullo studio della struttura genetica e dello stato di conservazione delle popolazioni del Temolo padano (*Thymallus thymallus*) e del Barbo Padano (*Barbus plebejus*) e canino (*Barbus caninus*). Sia le popolazioni di Temolo che quelle di Barbo sono messe a rischio in Italia dalle attività di immissione di materiale commerciale esotico, proveniente dall'Europa Centrale e dell'Est. Il primo obiettivo del progetto è stato di

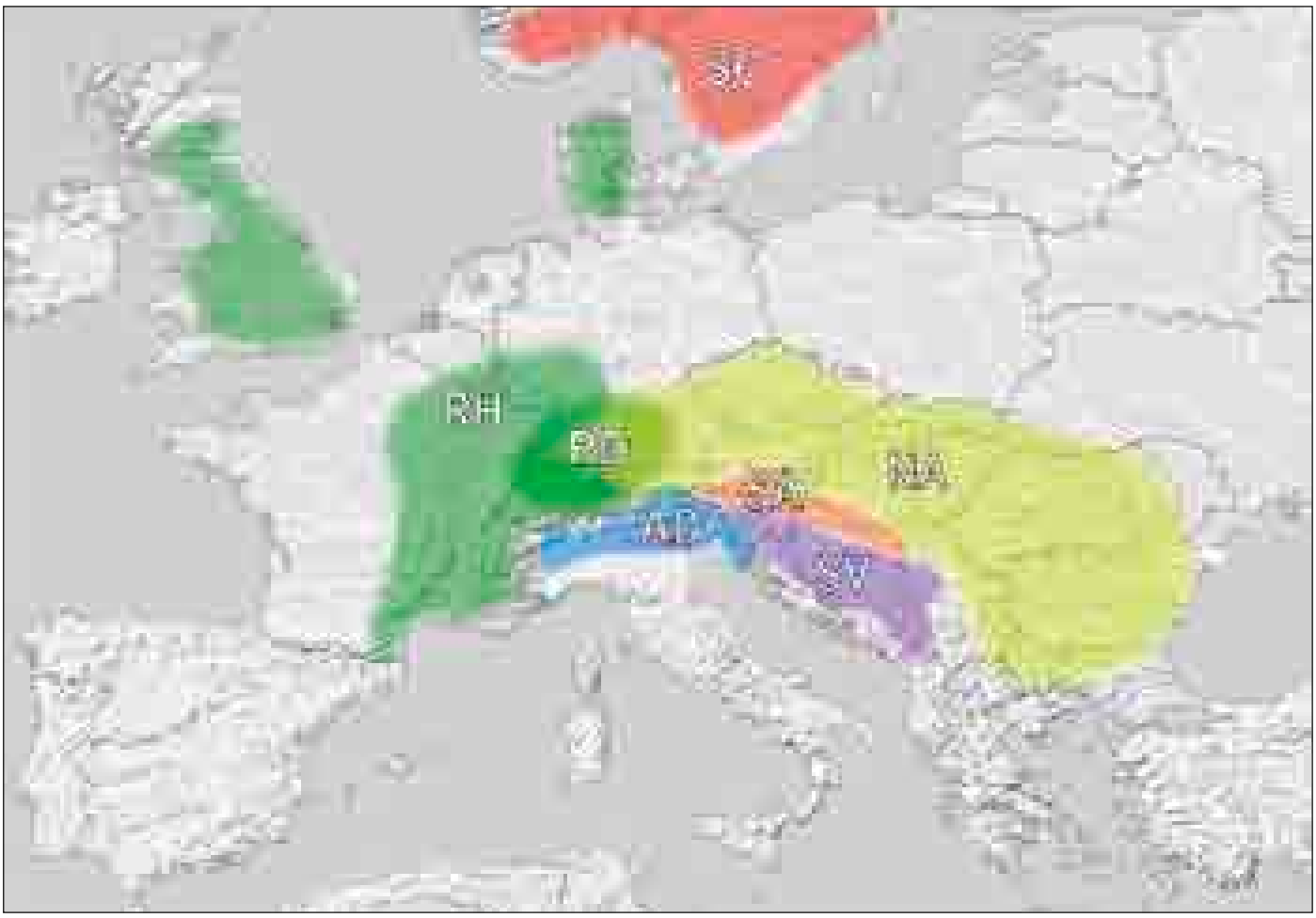
Esemplare di Temolo sottoposto a misurazione e fotografato per l'analisi della morfologia



Prelievo del frammento di tessuto per l'indagine genetica prima della liberazione dell'individuo



Il tessuto viene conservato in alcool etilico fino all'analisi di laboratorio



Panoramica della distribuzione geografica approssimata delle principali linee evolutive di T. thymallus. AD = Adriatica (o Padana); NA = Nord-Alpina Danubiana; SA = Sud-Alpina Danubiana (Drava); SV = Sava (Danubio); RD = Reno-Danubiana; RH = Reno-Rodano; SC = Scandinava (Atlantica).

descrivere la filogeografia e lo stato di conservazione delle popolazioni di Temolo dell'Italia settentrionale, con particolare attenzione alla situazione del bacino dell'Adige.

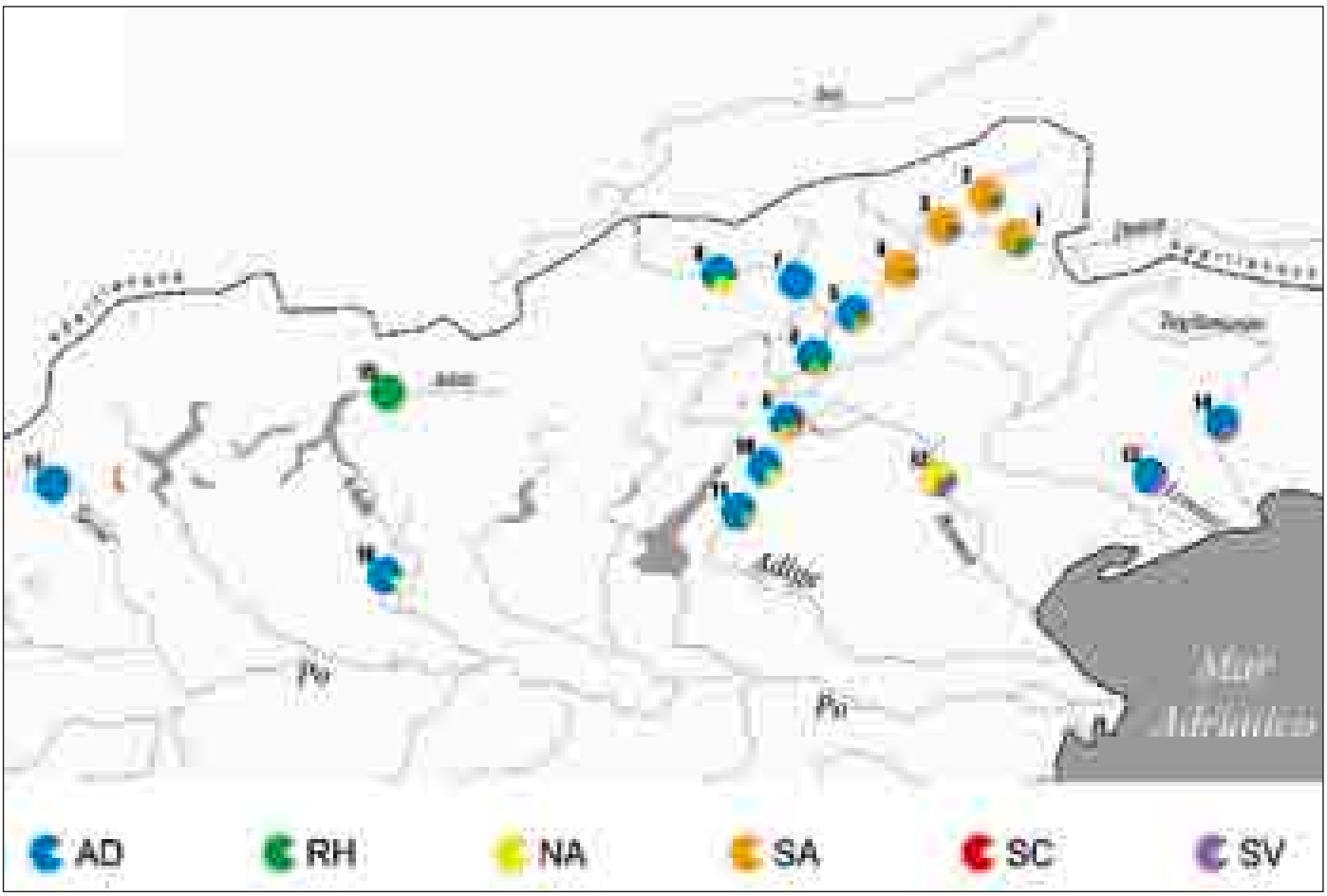
I primi risultati di questa indagine genetica sono stati pubblicati su una rivista scientifica internazionale e vengono qui sinteticamente riportati.

Diverse centinaia di individui di *T. thymallus* sono stati catturati tra la primavera del 2010 e l'autunno 2011 da 17 siti di campionamento nel bacino Nord-Adriatico, distribuiti tra i bacini dei fiumi Adda, Adige, Aurino, Brenta, Isarco, Livenza, Rienza, Sesia e Tagliamento. Dagli individui campionati è stato prelevato un piccolo frammento di tessuto della pinna anale. Dopo essere stati opportunamente fotografati per eventuali future indagini basate sulla morfologia, gli stessi individui sono stati liberati nell'ambiente di provenienza.

In una prima fase di analisi di laboratorio, l'intera 'regione di controllo' del DNA mitocondriale è stata sequenziata per ciascun individuo. Questo marcatore genetico è considerato ideale per definire le principali linee evolutive entro le singole specie e per individuare – senza tuttavia poter fornire informazioni circa lo stato di ibridazione dei singoli individui – le componenti genetiche native o esotiche delle popolazioni, offrendo in tal modo la possibilità di valutare i potenziali effetti negativi sulle popolazioni stesse delle attività di immissione operate in passato.

I principali risultati di questo primo livello di indagine genetica sulle popolazioni del Nord-Adriatico del Temolo Europeo sono stati recentemente pubblicati sulla rivista scientifica internazionale *Hydrobiologia* (www.springerlink.com/content/2544032133075521/).

In sintesi, è stato possibile associare i campioni di temolo analizzati a tre differenti principali linee evolutive: quella Danubiana, quella Atlantica e, infine e fortunatamente, a quella Adriatica (o Padana). Quest'ultima, considerata propria delle popolazioni di temolo autoctono della regione Nord-Adriatica, era presente in 12 delle 17 stazioni di campionamento, con frequenze fino a 0.97 entro singoli corsi d'acqua dei bacini di Adige e Po. Tuttavia, gli aplotipi Adriatici autoctoni erano in tutti i siti di campionamento accompagnati da aplotipi di origine Atlantica, Nord Europea e/o Danubiana (vedi Figura 1 per i dettagli). Tale evidenza porta preliminarmente a pensare a un effetto negativo delle attività di immissione operate con materiale commerciale alloctono a partire dagli anni '70 sulla struttura genetica delle popolazio-



Frequenze di distribuzione delle principali linee evolutive del Temolo Europeo nei 17 siti di campionamento analizzati entro il bacino Nord-Adriatico. I diversi colori si riferiscono alle linee evolutive come presentate in figura a).
Siti di campionamento: 1 = Alta Rienza/Obere Rienz, 2 = Aurino/Ahr, 3 = Bassa Rienza/Untere Rienz, 4 = Alto Isarco/Oberer Eisack, 5 = Basso Isarco/Unterer Eisack, 6 = Adige Val Venosta/Etsch Vinschgau, 7 = Adige Merano/Etsch Meran, 8 = Adige Ora/Etsch Auer, 9 = Adige Trento, 10 = Adige Rovereto, 11 = Adige Verona, 12 = Brenta, 13 = Livenza, 14 = Tagliamento, 15 = Adda sopra-lacuale, 16 = Adda sotto-lacuale, 17 = Sesia.
La presenza della linea genetica AD è stata osservata in 12 delle 17 stazioni di campionamento. E' interessante notare come nessun aplotipo AD sia stato identificato nella Rienza, nell'Aurino e nell'Alto Isarco (codici da 1 a 4), dove è stata invece osservata una prevalenza della linea Sud-Alpina Danubiana (Drava, SA). Secondo la distribuzione zoogeografica teorica rappresentata in figura a), la presenza delle linee genetiche NA, SV, RD, RH e SC entro le acque della regione Nord-Adriatica deve essere considerata un effetto delle pratiche di immissione (recenti). La linea genetica Adriatica (AD) dovrebbe d'altra parte essere qui ritenuta naturalmente presente, mentre la compresenza della linea Sud-Alpina Danubiana (SA) può essere considerata un effetto di semina (in tempi storici) o la conseguenza di un evento di colonizzazione naturale, da est a ovest, nella zona di contatto tra regione Adriatica e regione Danubiana (est dell'Alto Adige). La contiguità spaziale dei bacini dei fiumi Rienza e Drava e le modeste pendenze della piana di Dobbiaco (vicino al confine Italia-Austria) potrebbero favorire l'ipotesi di una presenza della linea genetica SA nell'est dell'Alto Adige a seguito di una naturale 'cattura' idrica tra i bacini Adriatico e Danubiano in tempi remoti.

ni naturali. Tuttavia, le precise informazioni, a livello individuale, circa il grado di ibridazione tra linee autoctone ed alloctone potranno essere ottenute solo attraverso l'analisi di marcatori genetici del DNA nucleare, attività attualmente in corso nell'ambito del progetto ABaTe. Fino a che tali dati non saranno disponibili, e alla luce dei risultati fin qui ottenuti, si ritiene prioritario che le pratiche gestionali finalizzate alla conservazione del Temolo debbano necessariamente prevedere l'immediata cessazione dell'immissione di materiale di origine alloctona proveniente dagli allevamenti commerciali. Solo in questo modo, l'originaria struttura genetica delle popolazioni di temolo Padano avrà una speranza di essere preservata.

Acronimo e Titolo: ABaTe (Stato di autoctonia e struttura di popolazione di Barbo e Temolo, specie guida della fauna ittica nel bacino del fiume Adige)
Durata del Progetto: maggio 2010 – aprile 2013
Responsabile scientifico: Dr. Andreas Meraner, andreas.meraner@fmach.it
Istituzione: Centro Ricerca e Innovazione, Fondazione Edmund Mach, San Michele All'Adige (TN), Italia www.fmach.it
Informazioni sul Progetto: Finanziatore: Provincia Autonoma di Trento (TN, Italia), Marie Curie Action – COFUND PostDoc 2009 Incoming
Project homepage: http://congen.fem-environment.eu/
Foto progetto ABaTe e © Marco Simonini

Premiazione del concorso fotografico 2011

A pesca sì, ma guardandosi attorno...

Nell'ambito della settima edizione della Fiera della Caccia e della Pesca di Riva del Garda, si è svolta la premiazione del terzo concorso fotografico indetto ed organizzato da "IL PESCATORE TRENTINO" in collaborazione con l'A.P.D.T. e con il supporto degli sponsor ufficiali "Millennium Sport Fishing" e "Foto alla Rotonda", noti negozi entrambi di Trento, nonché dell'Hotel Sport di Levico che ha messo a disposizione il primo premio.
Il tema del concorso 2011 dal titolo "A fior d'acqua – quando il pescatore fotografa la flora acquatica e riparia" ha visto l'invio di oltre 70 opere, realizzando quindi una ottima partecipazione.
Da sottolineare l'espressione unanime della commissione relativamente all'opera prima classificata,

f.m.

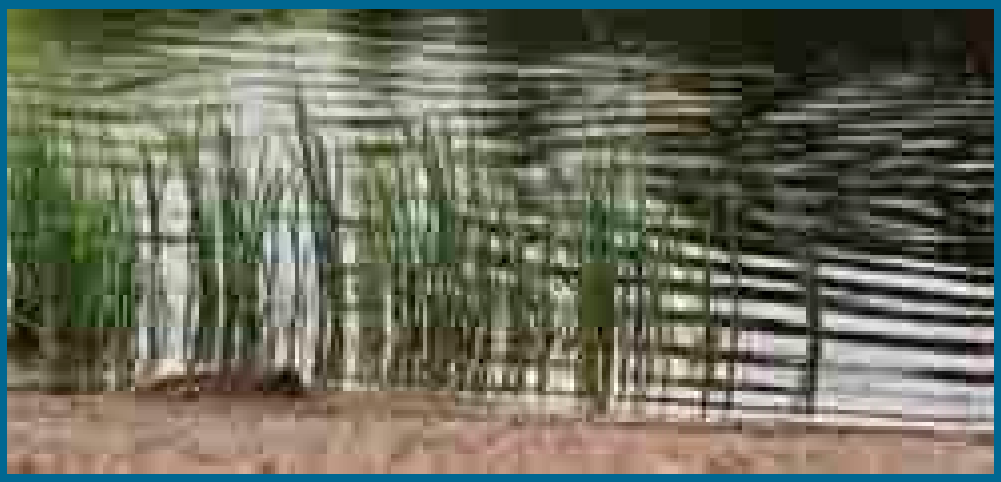
Il direttore della rivista premia il sig. Ivan Iellici, primo classificato

Primo classificato: Ivan Iellici - **Titolo:** *ATMOSFERA D'INVERNO*
Descrizione: Una mattina freddissima sulle sponde dell' Avisio: magica atmosfera tra acqua e cespugli
Motivazione: *Per aver saputo cogliere il tema con buona tecnica e una delicata composizione*

Secondo classificato Simone Beuzer - **Titolo:** *GEMME DI PORPORA SULL'ACQUA* - **Descrizione:** Fiori di Ninfea, lago di Levico
Motivazione: *Delicatezza nelle sfumature di colore e la staticità dell'acqua che fa da inconsapevole cornice a queste meravigliose gemme, ne fanno un'immagine degna del tema richiesto*

Terzo classificato: Thomas Bonetti - **Titolo:** *TRANQUILLITÀ* – **Descrizione:** Scorcio autunnale sul Rio Lambin
Motivazione: *Policromia e visione complessiva di grande effetto abbinata all'ottima esposizione*

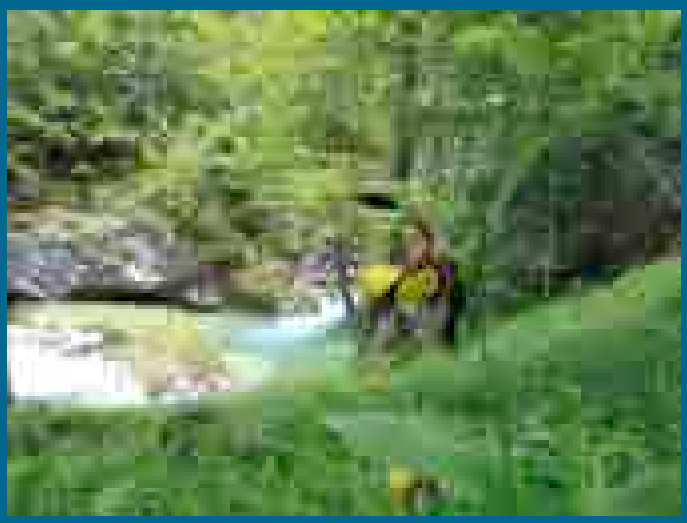
Quarto classificato
Marco Simonini
Titolo: *FUTURO INCERTO*
Descrizione: Foto scattata sul Chiese in valle di Daone
Motivazione: *Buon colpo d'occhio, inquadratura e titolo della foto centrano il titolo "A FIOR D'ACQUA".*



Quinto classificato
Ivan Iellici
Titolo: *DALLA RIVA*
Descrizione: Fili d' erba che affiorano dalla riva del lago facendosi cullare dalle onde e dal vento di alta montagna
Motivazione: *Buon taglio, pochi elementi, ma ben bilanciati per esprimere il concetto richiesto*

Sesto classificato
Alessandro Pisetta
Titolo: *AUTUNNO SUL FIUME*
Descrizione: Fiume Adige: l'inesorabile cadere delle foglie
Motivazione: *Per aver saputo raffigurare la melanconica atmosfera dell'autunno e dei suoi colori*

Settimo classificato Elisa Stefenelli
Titolo: *SULL'ACQUA O SULLE NUVOLE?*
Descrizione: Ninfee fotografate sul riverbero di una giornata grigia e nuvolosa



Ottavo classificato Giorgio Valentini
Titolo: *CYPRIPEDIUM CALCEULUS*
Descrizione: Orchidea nelle forre del torrente

Nono classificato Fulvio Bazzanella
Titolo: *RIFLESSO*
Descrizione: Lago di Levico: Ninfee bianche nel canneto

MENZIONE SPECIALE DELLE GIURIA PER LA GIOVANE ETÀ DELL'AUTORE (9 ANNI)

Fuori classifica Enrico Iellici
Titolo: *LA FORZA DELL'ACQUA*
Descrizione: La pianta sta lottando con la forza dell'acqua. Foto scattata lungo il torrente Viezzane

GLI SPONSOR UFFICIALI

"LA ROTONDA"

Millenium Sport Fishing di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

SPORT HOTEL FISHING CLUB
www.hotelsport.it
LEVICO TRENTINO

Dietro le quinte di Trentino Fishing

Parliamone con i realizzatori di Trentino Marketing

D: Per la prima volta un progetto che mette assieme le energie del turismo e della pesca in Trentino, ha dato il via a Trentino Fishing, un sistema che ha l'aspirazione di essere al servizio di chi ha questa bellissima passione. Ne parliamo con Elisabetta Zanella e Cinzia Veronesi, dell'area Innovazione di Trentino Marketing S.p.A., che hanno lavorato concretamente fin dalla nascita a questo progetto; siamo interessati al loro particolare punto di vista. ***Dott.ssa Elisabetta Zanella, rispetto ad altre esperienze, realizzate da voi nel turismo, come vede il ruolo e le prospettive della pesca in Trentino? Com'è stata questa esperienza per voi?***

R: Devo dire che all'inizio ci spaventava un po' l'idea di addentrarci in un mondo così particolare e per noi così sconosciuto e apparentemente lontano dal mondo turistico come quello della pesca. Come profana della materia, immaginavo il mondo della pesca avendo a mente i classici stereotipi dei pescatori ma invece ho scoperto una realtà di grandi appassionati amanti della natura e delle esperienze all'aria aperta, in luoghi di grande fascino. Grazie all'incontro e al lavoro di gruppo con appassionati ed esperti, abbiamo scoperto che il mondo della pesca rappresenta un grandissimo potenziale anche dal punto di vista turistico, muove parecchi appassionati di questa disciplina da ogni parte del mondo e nei social network mondiali sono presenti tantissime esperienze straordinarie, video, immagini e scambi di idee e suggerimenti. L'opportunità è quindi quella di avvicinare di più la pesca al mondo del turismo, ovvero organizzare una serie di servizi sul territorio che possano aiutare i pescatori a muoversi con agilità, prenotare le strutture adatte alle esigenze, usufruire dei servizi di noleggio e accompagnamento ed avere una serie di proposte di ospitalità che possano arricchire dal punto di vista culturale, enogastronomico e sportivo la sua vacanza. Il Trentino può offrire molto perché ha una rete turistica ben organizzata e strutturata, la sfida per noi è stata quella di addentrarci nelle dinamiche locali del mondo della pesca in Trentino per cercare di metterle al servizio del turista pescatore, iniziando dalla messa a disposizione di tutte le informazioni necessarie, alla costruzione di sistemi innovativi di prenotazione online del permesso di pesca, esperienza appena partita, unica in Italia, che speriamo possa essere di utilità per i fruitori. La sfida è aperta, siamo all'inizio ma speriamo che Trentino Fishing possa aprire il Trentino e portarlo ad essere una destinazione di risaputa eccellenza anche per la pesca, ma pensiamo in particolare a quella catch & release.

D: È interessante questo punto di vista di chi non conosceva da vicino fino a poco tempo fa la pesca; siamo positivamente contenti di questo convinto interesse che finalmente il sistema Trentino ha messo in moto. La dott.ssa Cinzia Veronesi ha contribuito quotidianamente allo sviluppo del progetto, anche con un grande impegno di contatti con le 33 associazioni e poi anche con la pubblicazione dei principali contenuti oggi presenti nel sito. Anche a Lei chiediamo di raccontarci come vede le prospettive di questo progetto e quali sono gli aspetti che più le sembrano importanti da sviluppare in futuro.

R: Oltre a ciò che ha già detto la dott.ssa Elisabetta Zanella, penso ci sia un grande potenziale legato alla pratica della pesca anche da parte delle donne, magari accompagnate dai propri figli piccoli che si divertiranno a sco-

La Home Page del Sito Internet in linea al 1° giugno

prire questo affascinante mondo. Molte Associazioni stanno già lavorando su questo percorso creando corsi e giornate per avvicinare i giovani e le donne alla pratica della pesca. Un altro punto su cui si vorrebbe lavorare è quello della ricettività. Nodo fondamentale per creare un vero e proprio prodotto turistico, infatti, è il coinvolgimento delle strutture ricettive; attualmente abbiamo già alcuni "imprenditori pionieri", i quali hanno deciso di investire su questo fronte. Con questi o con coloro che si aggiungeranno ci riuniremo per stabilire alcuni servizi essenziali per potersi definire "hotel amici della pesca". La ricettività risulta fondamentale sia per attirare il turista italiano, sia quello straniero, che negli ultimi anni risulta essere in forte crescita. Le nazioni a noi limitrofe stanno già lavorando molto bene, realizzando pacchetti dedicati alla pesca. Anche in Trentino possiamo certamente realizzare proposte vacanze rivolte al target straniero. Rispetto a questo, un passo avanti è stato fatto grazie alla modifica, da parte del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, della Legge Provinciale n. 60 del 1978 introducendo il Permesso Turistico di Pesca Dilettantistica sostitutivo di licenza ed abilitazione. La licenza/permesso ha validità di 30 giorni e può essere richiesta gratuitamente una volta all'anno. Può essere scaricata dal sito www.trentinofishing.it insieme al permesso catch & release o essere rilasciata dalle Associazioni con il permesso d'ospite. In questo modo risulterà più facile per l'ospite straniero, solitamente privo di licenza governativa, andare a pescare. Il nuovo portale www.trentinofishing.it, con notevoli contenuti innovativi sviluppato con l'agenzia Kumbe di Tione, è online dal 01 giugno. Come ricordato, sono presenti i principali contenuti utili ad un pescatore che non conosce la multiforme realtà trentina ma anche informazioni per chi già la conosce, come lo stato delle acque e l'area dedicata alle esperienze; tuttavia ci aspettiamo ora dalle varie Associazioni un continuo aggiornamento, per far sì che questo sito rimanga sempre "fresco e vivace". L'elemento innovativo di questo portale è la possibilità di acquistare on-line un permesso catch & release che permette di andare a pescare nelle molte zone che hanno aderito al progetto.

D: Si capisce che Trentino Fishing, oltre ad essere una risposta per valorizzare tutte le acque del Trentino è anche una via per far crescere collaborazioni strategiche fra enti e soggetti diversi, che fino ad oggi hanno fatto bene ma sempre da soli.
R: Certamente, se pensiamo che finora Trentino Marketing S.p.A., le Apt ed Consorzi Pro Loco, le molte Associazioni pescatori, la Provincia, gli operatori dell'ospitalità, ma pensiamo anche a negozi di pesca, istruttori ecc. non hanno mai avuto l'occasione di avere una stabile prospettiva progettuale comune. Ora questa prospettiva c'è ed è chiara. Pensiamo però che il più sia ancora da fare e, se si vorrà, il futuro potrà riservarci molte cose belle. Lavorare facendo sistema tra molti produce sempre grandi risultati. Per ora si tratta di fare esperienza su questo primo progetto, supportandolo nella partenza e crescita. Oggi dobbiamo considerarlo come una cosa appena nata, bisognosa di cure ed attenzioni. L'invito sincero a tutti gli appassionati pescatori del Trentino, ma non solo, è di considerare Trentino Fishing come la loro casa comune virtuale; segnalateci tutti i vostri suggerimenti, valutazioni ed idee che ritenete utili. Ci piacerebbe tornare tra un po', su questa rivista, per raccontarvi l'esperienza raccolta proprio dal contributo dei pescatori.

D: Un ultima domanda al dott. Roberto Rancati che ha creato il nuovo marchio Trentino Fishing. A cosa si è ispirato.
R: Ho voluto fin dall'inizio capire chi sarebbe stato il target di riferimento, quale pubblico avrebbe interagito con il sistema Trentino Fishing. Trovato il target (pescatore, turista amante della natura, del suo hobby e dei viaggi) ho iniziato a fare una ricerca in internet per verificare quali marchi fossero già utilizzati a livello mondiale sul tema pesca e in particolare sulla tecnica del"fly fishing". Se è vero che la maggior parte dei marchi visionati si caratterizzava dalla presenza grafica di un pesce più o meno stilizzato, è altresì vero che coloro i quali riuscivano a catturare maggiormente l'attenzione erano quelli che riuscivano a rappresentare con pochissimi segni grafici il territorio di appartenenza. E da quell'aspetto, per me fondamentale, è iniziato lo studio e la progettazione del marchio Trentino Fishing. Ho iniziato prendendo carta e penna e cominciando a fare qualche bozza. Solo quando ne ho trovata qualcuna di convincente sono passato al computer. Non avevo pensato ad una sola variante ma ho creato numerose alternative al fine di poter chiedere un primo feedback di test a qualche appassionato pescatore, ma anche ai non addetti al settore, come colleghi, familiari e altre conoscenze: in fondo il logo deve colpire tutti. Il logo deve essere coerente con ciò che rappresenta. La sua efficacia sta nell'essere in grado di trasmettere la vera essenza di ciò che vuole esprimere in un colpo d'occhio e risultare facilmente ricordabile. Gli elementi fondamentali che dal marchio finale si voleva fossero evidenziati erano due: territorio e gesto di pesca, quello più noto e stilisticamente attivo. Partendo dallo sky line delle Dolomiti di Brenta e dallo studio della sagoma di un pescatore e analisi di alcuni dettagli come cappellino, gilet, stivali, il logo ha cominciato a prendere forma. Solo successivamente ho ritenuto indispensabile inserire anche dei pini e/o abeti stilizzati che potessero contestualizzare ancor di più la tipologia del nostro territorio. E infine la scelta dei colori, la cui ispirazione è venuta da alcuni famosi marchi di realtà appartenenti a paesi come l'Alaska e il nord America, il Canada, l'Australia, la nuova Zelanda. Solo due colori: il verde bottiglia e il giallo ocra. Volutamente non sgargianti, non ostentati, ma nemmeno sbiaditi o poco riconoscibili, capaci di contestualizzare "cromaticamente parlando" il territorio e la sua natura. L'apparente staticità della sagoma del pescatore e delle montagne di fondo, nonché quella curvilinea a ricordare un fiume o un torrente, si contrappongono al dinamismo e movimento rappresentato della lenza della canna che, attraversando le montagne, vuole evidenziare un senso di appartenenza e interazione con il territorio. Il marchio doveva inoltre risultare rappresentabile anche ad un solo colore, pensando alle diverse applicazioni; il risultato ci sembra funzionare anche da questo punto di vista.

concorso fotografico 2012

IL PESCATORE trentino

concorso fotografico 2012

in collaborazione con

Millenium Sport Fishing di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"

organizza un concorso fotografico sul tema

il giovane pescatore

Il Concorso, aperto a tutti i soggetti non professionisti che vogliano partecipare, si pone l'obiettivo di valorizzare l'avvicinamento delle giovani generazioni all'affascinante e magico mondo della pesca sportiva, alla sensibilizzazione nei confronti dei temi ambientali, al riavvicinamento alla natura. Saranno selezionate le immagini che meglio sapranno interpretare questi concetti abbinati all'esercizio della pesca dilettantistica.

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia* organizza il concorso fotografico dal titolo: **il giovane pescatore**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da attrezzature fotografiche e da pesca
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2012 all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento

Assemblea generale ordinaria dei soci

Domenica 15 gennaio 2012 si è tenuta l'annuale Assemblea dell'associazione, alla quale hanno partecipato una cinquantina di soci. Oltre alla presentazione del bilancio consuntivo, sono stati tanti i temi e le problematiche trattati: i cantieri nel fiume Noce per operazioni di recupero ambientale, il ripristino di rii e rogge, la problematica "aironi e cormorani", la convivenza con i centri rafting e la relativa regolamentazione degli sport fluviali, lo sfruttamento idroelettrico del Noce e il corso di pesca a mosca offerto gratuitamente ai soci interessati dal nostro abile e disponibile istruttore Giampiero Bertolini. Proseguendo, il presidente Dennis Cova ha poi informato l'assemblea dell'avvenuta chiusura della troticoltura di valle, fatto che purtroppo comporterà un maggior costo per il reperimento delle trote da semina, dovuto a viaggi e carburante. Ottimo riscontro hanno ottenuto le visite guidate all'incubatoio (molteplici le comitive intervenute: scolaresche, turisti, associazioni e gruppi), come pure l'annuale gara sociale al lago dei Caprioli e le ormai consuete gare di pesca organizzate presso il nostro campo gara di Velòn, da importanti associazioni italiane di garisti.

Diversi sono stati gli interventi da parte dei presenti, i quali, oltre ad esprimere opinioni personali e porre quesiti, hanno permesso di affrontare tematiche interessanti, rendendo così più dinamica l'assemblea. Al termine della sua relazione, il presidente - in accordo con il consiglio direttivo - ha proposto la rideterminazione delle quote associative; erano rimaste invariate dal 2009 e visto il leggero ma costante calo di tesseramenti registrato in queste ultime stagioni, e il nostro scarno bilancio, un piccolo aumento era quasi d'obbligo.

L'Assemblea è terminata con la consegna dell'amo d'oro e con una allegra bicchierata.

USUFRUITORI DEL FIUME

Un concetto importante che ha voluto sottolineare il presidente Cova

Riguardo ai cantieri che ogni tanto vanno ad interessare in maniera più o meno rilevante le nostre acque, spesso per noi pescatori risulta difficile comprendere le motivazioni che portano ad eseguire questi lavori sul territorio. Il presidente ha quindi cercato di illustrarne le reali finalità e di far capire che oltre a costituire lavori posti in essere innanzitutto per la sicurezza, in questi anni le esigenze sono via via mutate, basti pensare alla realizzazione della pista ciclabile della Val di Sole, o ai sempre più attivi centri di sport fluviali. In particolare, per quanto riguarda questi ultimi, bisogna essere realisti e ammettere che nel tempo essi sono riusciti a ritagliarsi un significativo spazio nel panorama dell'offerta turistica valligiana e che oltre a dare un lavoro a tanti residenti, costituiscono un'accattivante attrattiva estiva e un importante introito per l'economia.

La zona No-kill 3

Costante è l'interessamento da parte della Comunità di Valle, tramite l'assessore incaricato Michele Bontempelli, nel coordinare e voler portare avanti delle proposte – avanzate per altro già da Alessandro Fantelli del Centro Rafting Dimaro – che vengano incontro alle loro esigenze, con nuovi attracchi e segnaletiche delle varie zone di salvamento; segnaletiche che peraltro tornano utili anche a noi pescatori, per poter valutare e scegliere le zone dove decidere di pescare.

Una proposta per il prossimo anno, è quella di organizzare insieme (pescatori e rafting) una giornata ecologica sul fiume, in modo da poterci conoscere meglio e riuscire ad instaurare un proficuo rapporto di collaborazione. In quanto usufruitori del fiume, dobbiamo essere uniti nel "batterci" per la difesa delle acque dallo sfruttamento idroelettrico, il vero grande nemico di questi nostri tempi.

Manuela Cicolini

Segretaria dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

LIBRETTI STAGIONE 2011

ZONA DI PESCA	A	B	C/1	C/2	D	E/1	E/2	E/3	F/1	F/2	G	H/1	H/2	I	L/1	L/2	M	N	O	P	Q	R	S
fario 25-34	415	697	62	245	31	80	535	252	125	159	118	141	268	4	0	6	38	48	17	90	19	1	9
fario 35-44	360	512	40	498	24	106	957	544	24	37	566	76	155	9		15	23	11	12	48	25	2	34
fario 45 e più	12	28	2	9		4	30	46		2	29	4	9	3			1		1	1	4		13
ibrido 25-34	90	180	10	32		5	9	5		4		75	192	1			0	0		6			
ibrido 35-44	37	42	6	12		5	2	6		2		23	46	1				0		1			
ibrido 45 e piu'		5	1	1			1						2	1									
marmorata 35-44	104	174		14			2	8				16	29	5						3			
marmorata 45 e piu'	11	20		2			1						2	2									
iridea 20-29	1	24					1	1			329			338		2		63					
iridea 30-40		23	3	2							1253	1		1985				26					
iridea 40 e piu'		8		1							4			26									
salmerino 20-29		8	20	2		4	75	33	1	0					2			1			1		19
salmerino 30-40		1	2	0	0	1	11	5			4			3	2			0					7
TOTALE TROTE	1030	1722	146	818	55	205	1624	900	150	204	2303	336	703	2378	4	23	62	149	30	149	49	3	82
USCITE	900	1424	122	626	76	170	971	560	92	140	1345	271	620	954	14	22	49	126	19	98	37	3	55
MEDIA CATTURA	1,14	1,21	1,20	1,31	0,72	1,21	1,67	1,61	1,63	1,46	1,71	1,24	1,13	2,49	0,29	1,05	1,27	1,18	1,58	1,52	1,32	1,00	1,49

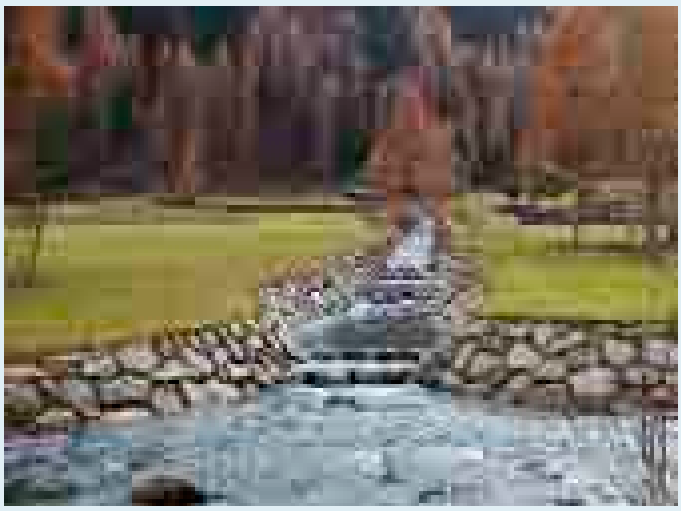
TOTALE TROTE	13125		
TOTALE USCITE	8694	MEDIA	1,51

CATTURE 2011 - PERMESSI D'OSPITE

ZONA DI PESCA	A	B	C/1	C/2	D	E/1	E/2	E/3	F/1	F/2	G	H/1	H/2	I	L/1	L/2	M	N	O	P	Q	R	S
fario 25-34	105	210		24		48	168	237	12	96	129	60	126	9	3		12	75		24		21	21
fario 35-44	27	63	9	51	6	54	96	177		15	123	21	48				3	30		3	3	6	21
fario 45 e più		6						6			6	3	3										3
ibrido 25-34	21	30				6		3		9		15	30				3	30					
ibrido 35-44	6	6																15					
ibrido 45 e piu'																							
marmorata 35-44	27			9									15							3			
marmorata 45 e piu'	9	3												6									
iridea 20-29	6	3					6				189			147									
iridea 30-40		6									381			318									
iridea 40 e piu'											9			9									
salmerino 20-29		30					21	6		3													
salmerino 30-40					3													3					36
TOTALE TROTE	201	357	9	84	9	108	291	429	12	123	837	99	222	489	3	0	18	153	0	30	3	27	81
USCITE	135	210	15	63	15	90	117	228	18	69	423	102	201	201	9	0	33	84	0	27	12	18	57
MEDIA CATTURA	1,49	1,70	0,60	1,33	0,60	1,20	2,49	1,88	0,67	1,78	1,98	0,97	1,10	2,43	0,33	0,00	0,55	1,82	0,00	1,11	0,25	1,50	1,42

TOTALE TROTE	3585		
TOTALE USCITE	2127	MEDIA TOTALE	1,7

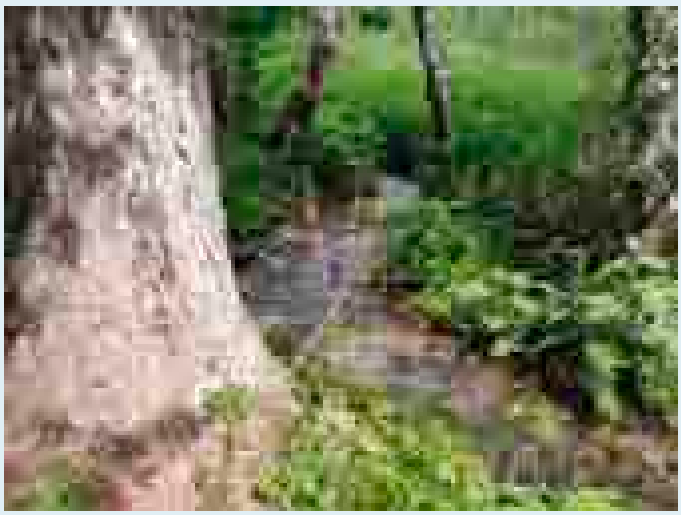
Lavori in alveo



Nel mese di aprile si sono conclusi i lavori nel torrente Noce, eseguiti dai Bacini Montani. Il primo importante intervento, portato a termine dopo quasi due anni, è stato quello effettuato nel comune di Dimaro per permettere il passaggio della pista ciclabile della Val di Sole in sponda destra orografica. Un'operazione che ha interessato un lungo tratto di torrente - circa 300 metri - e che si è rivelata senza dubbio di notevole difficoltà per via dello spostamento dell'alveo in un tratto dove il fiume scende veloce e con pendenza massima.
Questi lavori hanno creato non poche perplessità e sono stati causa di notevole disagio anche per noi pescatori, innanzitutto per via dell'acqua sporca per molti giorni, ma anche perché la zona era una delle poche rimaste intatte. Dobbiamo però riconoscere che i lavori si sono conclusi con un'ottimale sistemazione dell'alveo del Noce, con la collocazione di grossi massi che lo hanno reso anche dal punto di vista paesaggistico, il più naturale possibile.
Il secondo intervento ha invece interessato la confluenza del rio Valpiana nel torrente Noce, nei pressi dei comuni di Ossana e Pellizzano, ed è stato eseguito per ottenere una maggior sicurezza dell'alveo in sponda destra orografica. Anche in questa occasione – nel rispetto dell'ambiente naturale – i Bacini Montani hanno previsto un tratto per la risalita dei pesci, permettendo così la riproduzione della trota marmorata e restituendo naturalità al torrente Valpiana distrutto negli anni '60 da manufatti in sassi e cemento.
Ci preme sottolineare quanto sia stata importante da parte del Servizio Provinciale, la capacità di intrattenere un costante e assiduo dialogo con noi pescatori, cosa che in alcuni momenti si è rivelata ardua e alquanto faticosa. Come ben sappiamo infatti, i lavori in alveo sono causa di fastidi e seccature per i pescatori, e in questi casi il compito del presidente è quello di saper mediare tra le parti per riuscire a mantenere la necessaria sintonia. Al termine di tutti questi interventi, desideriamo porgere un sincero ringraziamento ai responsabili dei lavori, per aver saputo operare con professionalità e con le migliori modalità possibili, tenendo conto di tutte le esigenze di sicurezza, ambientali e di navigabilità, e per aver realmente apportato proficue migliorie ai tratti interessati.
Altro cantiere – ad opera di una ditta privata – è stato quello sul Noce a Commezzadura, per la realizzazione di un tratto di pista ciclabile in destra orografica. Dopo alcuni incontri, che ci hanno portato a momenti di tensione con la ditta e i responsabili, in quanto i lavori erano stati iniziati senza alcun avviso e con un forte impatto nel fiume, grazie alla mediazione dei Bacini Montani e del responsabile dott. Deromedis (dell'ex Servizio Provinciale Conservazione della natura e dell'ambiente), i lavori si sono conclusi positivamente anche con il ripristino del rio Roncacci per permettere la risalita delle marmorate durante la stagione riproduttiva.
Sono ora in corso di ultimazione – sempre ad opera dei Bacini Montani e con una ditta locale – i lavori di rifacimento della sponda sinistra orografica a valle del paese di Pellizzano. E' stato demolito per un tratto di circa 150 m il vecchio argine pericolante, che metteva a rischio l'integrità della condotta intercomunale delle acque nere, dopodiché si è proceduto con la ricostruzione della sponda, rendendo più ampio il letto del fiume e posizionando grossi massi per ridargli naturalità. Inoltre nella briglia a monte, si è provveduto – in destra orografica – a rendere più agevole e al contempo meno pericoloso, il passaggio di gommoni e canoe. Risulta così più facile anche la risalita delle trote marmorate.

Rogge della val di Sole

Recentemente sono stati svolti in varie zone della nostra valle, alcuni lavori di sistemazione ambientale e per il ripristino di rogge ormai compromesse per via di eventi calamitosi verificatisi nel corso degli anni, o semplicemente per l'abbandono o il mo-



dificarsi naturale del territorio e dell'avanzare della vegetazione. Ad opera del Servizio Foreste e Fauna della P.A.T., sotto la direzione del dott. Fabio Angeli del Distretto Forestale di Malè, sono quindi state sistemate:

- roggia sopra la Baita Velòn a Vermiglio (dove si è insediato un ceppo forte di salmerini), con prolungamento di circa 200 metri rispetto al corso originale e successiva semina di avannotti di trota fario;
- roggia sotto al ponte del Pecé, con rifacimento e sistemazione dell'alveo e semina di avannotti fario;
- roggia Porcaiola, a Caldes, con la realizzazione di una scala di monta per la risalita delle marmorate nel periodo della riproduzione;
- roggia laghetto di Croviana, anche in questo caso con messa a punto di una scala di risalita.

Tutti i vari cantieri sono stati organizzati e seguiti nel migliore dei modi, limitando al massimo i disagi all'ambiente e alla fauna ittica e nel rispetto delle procedure canoniche e del naturale corso delle acque.

Sono ora in previsione anche la sistemazione della roggia cimitero di Malè e la sistemazione del laghetto lungo la pista ciclabile tra Malè e Croviana.

Un doveroso e sentito ringraziamento da parte del consiglio direttivo dell'Associazione va al dott. Angeli per essersi preso a cuore questo incarico e alle squadre di tecnici e operai che hanno saputo condurre e svolgere al meglio i lavori.

Manuela Cicolini

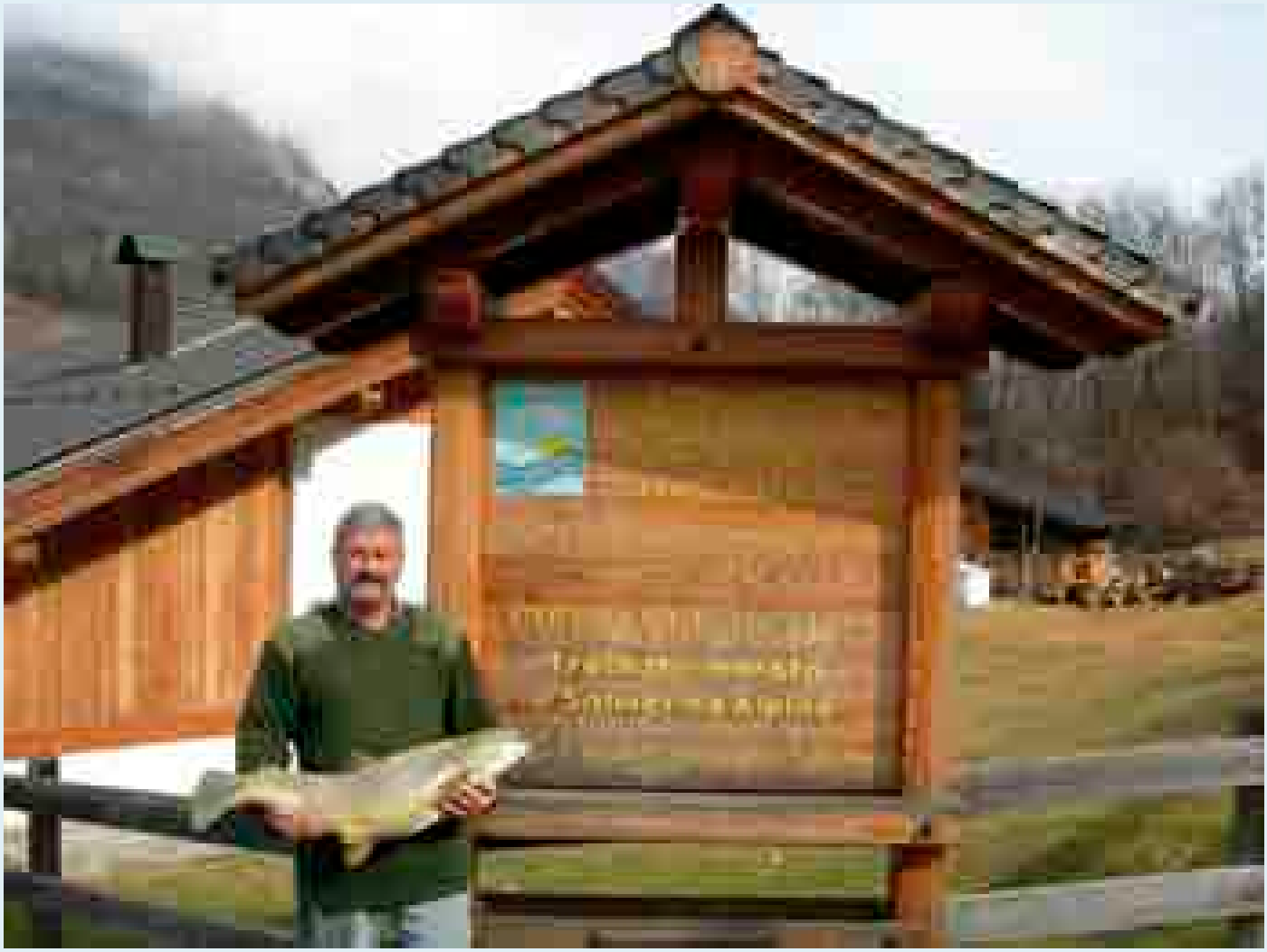
Segretaria dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

Apertura con il botto in val di Sole (la regina del Noce)

A cura del vice presidente Fausto Magnoni, in collaborazione con l'amico Giovanni Adreis

Smaltita, anche se non completamente, l'adrenalina dell'apertura che ogni anno a marzo ci coglie quando riprendiamo in mano la canna da pesca dopo il lungo inverno, eccomi qua da neopensionato a fingere di non saper che fare oggi, perciò decido di scendere sotto casa a fare "due lanci" nel Noce.

Il tempo è stranamente mite per questo periodo. Solitamente ai primi di marzo si ricordano ben altre temperature e magari un bel po' di neve, invece la pioggia di questi giorni sembra chiamare già la primavera. Tuttavia, dopo anni di servizio all'A.N.A.S. ho imparato a diffidare dell'inverno breve e avaro di neve... Sfilo la canna dal baule e con insolita calma passo in rassegna le mie mosche da camoliera, cercando di interpretare al meglio le condizioni di acqua bassa e limpida. Preparo la classica montatura: temolino da 5/6 grammi, lenza di linea del 20 e sui due corti braccioli ci annodo un'imitazione classica scura e sopra un chironomo rossiccio che, a detta degli amici pescatori con cui mi ritrovo spesso nel "caldo ufficio" all'incubatoio dell'Associazione, sarebbe micidiale. Sono quarant'anni che pesco e un po' d'esperienza me la sarò pur fatta, tuttavia visto che la pesca non è una scienza esatta, accetto sempre di buon grado di sperimentare esche e tecniche nuove o diverse che questa nostra "passionaccia" ci propone. Dopo poche buche i pesci cominciano a collaborare e noto con piacere che fra le trote che riesco ad insidiare con le mie passate, ce ne sono di varia grandezza. Rilascio un paio di marmoratine sui 20 centimetri e una fario minuscola che non ha saputo resistere a quel boccone davvero sproporzionato per la sua esile bocca. Negli ultimi anni erano diventate piuttosto rare in questa zona del basso Noce, a causa della persistente predazione da parte dei cormorani che in inverno risalgono numerosi dalla Valle dell'Adige e dalla vicina Val di Non. Evidentemente le ronde di controllo e dissuasione di cui anch'io faccio parte come cacciatore, sono servite a qualcosa... Mi sposto più a monte sotto la lieve curva del Noce; è sempre stato un buon posto con quelle buche che ora sembrano meno profonde ma sicuramente più pescabili, fintanto che il livello dell'acqua non cambierà in tumultuosa corrente col disgelo. Ho gli scarponi ai piedi, non ho infilato gli stivali stamattina per avvalorare la teoria con mia moglie: "Faccio solo due lanci... torno presto...". Invece proseguo, continuando a sondare bene anche sulla sponda opposta senza entrare in acqua; passate lente e ripetute per non tralasciare le tane più nascoste, convinto che in questo periodo le trote non siano attive e sempre in caccia, ma bisogna andarle a cercare, stanarle dal fondo passandogli l'esca vicino. Nel raschio a ridosso di un grosso masso, riesco ad allamare un bell'esemplare di ibrido sui 30 centimetri, tutta testa e pinne ma magrissimo. Meglio rilasciarlo per un arrivederci magari in autunno. Affronto la buca grande che ho davanti, con calma e metodiche passate, cercando di far scendere le mie mosche



Giovanni Andreis con la sua eccezionale cattura

in maniera più naturale possibile nelle correnti che trascinano l'acqua e ciò che essa trasporta, in un vortice lento ma potente che rimescola nella grande buca, uscendone dalla parte opposta in una lama larga e bassa. Con questo livello riesco a sondare in profondità, assecondando l'esca nel passaggio sul fondo fra i ciottoli, in un labirintico fluttuare costante, ma niente; eppure il posto è buono... Con testardaggine ripeto il passaggio un paio di volte, variando la profondità con la punta della canna. Ad un tratto tutto di ferma. Provo a ferrare con un movimento deciso del polso; la lenza si tende ma non si sposta dal fondo. "Ecco, si è incagliato!" - penso - "Certo con tutti i detriti e i rami che rimangono sul fondale è normale. Dovrò rifare la montatura, ma fa parte del gioco". Con la lenza sempre in tensione mi sposto di alcuni passi a monte, cercando di recuperare qualche metro mettendomi in posizione più comoda. Infine qualcosa si muove, si lascia spostare pesantemente verso di me, ma con piacere sento in canna che non è un ramo, perché comincia a smuovere nel tipico cerchio che la trota compie nel tentativo di riguadagnare la tana. Un sorriso compiaciuto sotto i baffi devo averlo fatto, consapevole da quella reazione pacata ma decisa dall'altra parte del filo, che doveva trattarsi proprio di una bella trota, magari sul chilo. Mi concentro iniziando il tiramolla con la mia antagonista che dopo qualche attimo si dimostra più ostica e combattiva di quanto pensassi. "Meglio così," - penso - "che vinca il migliore..." Ma quando la vedo affiorare dall'altra parte della buca, dopo un bel po' di tempo (che non saprei definire in minuti o in secondi) un grido mi deve essere sfuggito dalla bocca: "Porca....!!! È proprio grossa!" Resto sorpreso per un attimo e lei ne approfitta per riguadagnare la corrente facendo cantare la frizione del mio mulinello. Mi riprendo incredulo, e mentre sento salire uno strano fremito, riesco a stento a trattenerla e a schiodarla dal centro della buca, poi parte decisa sul filo della corrente e mi sfila parecchi metri dalla bobina. Non desisto, scendo anch'io senza mollare mai la tensione con la canna alta, avvicinandomi sempre più a quella trotona mai vista ma sempre sognata. Forse il mio grido, o lo strano armeggiare concitato con la canna piegata al limite, deve aver richiamato l'attenzione delle due guardie forestali che stanno scendendo verso di me. Affrettano il passo e rendendosi conto della situazione, mentre uno scatta qualche foto divertito ma consapevole che quella bestiona con la minuscola ninfa rossa piantata a lato dell'enorme bocca, poteva allungare la lunga lista di quelle che: "mi è scappata, ma era grande così...", l'altro con un balzo è con me in alveo, pronto a dare una mano. Fortunatamente non ci sono piante o ostacoli nella lunga fuga a valle, e sono riuscito a stancarla abbastanza da avvicinarla di qualche metro a riva nell'acqua bassa. Inutile pensare al guadino, non ci starebbe fisicamente, ammes-

so che lo avessi con me. In un ultimo tentativo di divincolarsi, la mia corpulenta avversaria quasi si arena sfinita in un palmo d'acqua e il mio amico forestale, incurante di bagnarsi ormai del tutto, riesce a raccoglierla letteralmente in braccio come si fa con un bambino caduto nella pozzanghera, portandola all'asciutto verso di me che ancora reggevo la canna con forza per sottrarla dal suo liquido elemento. Ora che è lì inerme, le sfilo la mosca di bocca – ancora incredulo che abbia tenuto – e mi rendo conto che è veramente grossa. La prendo fra le braccia e quasi mi tremano le gambe, non solo per il suo peso. Sono frastornato e felice, anzi di più: raggiante!

In breve tempo, nel piazzale del vicino incubatoio che raggiungiamo di lì a poco, grazie ai tam-tam dei telefonini sono passato da un'uscita solitaria sul mio Noce ad una moltitudine di amici che arrivano alla spicciolata richiamati dall'evento.

Erano tutti lì: i soci pescatori, gli amici guardiapesca, i forestali, il presidente dell'Associazione e pure qualche curioso, ad accertarsi che non fosse uno scherzo. Tra innumerevoli fotografie, pacche sulle spalle, strette di mano e discussioni varie sul pescione in questione, siamo passati alla pesatura.

Per la cronaca: stupenda trota marmorata lunga 87 cm e del peso di 9,3 Kg!!!

C'era chi sosteneva bizzarre teorie sull'alimentazione di questo vero e proprio colosso, chi giurava di aver agganciato la stessa trota l'anno scorso proprio lì, chi sosteneva di averne viste di più grosse, ma tutti concordi sull'eccezionalità di questa marmoratona bellissima e dalla la livrea perfetta, che a discapito delle sue probabili abitudini alimentari, si è lasciata tentare dalla minuscola mosca. Personalmente ritengo che un'esperienza così sia destinata a pochi, e che molto dipenda dalla fortuna. Di certo il 6 marzo 2012 rimarrà impresso nella mia memoria in maniera indelebile, convinto che il Noce possa regalare ancora emozioni e sensazioni a chi lo saprà rispettare e interpretare come elemento vivente e vitale al quale ci rivolgiamo noi pescatori nei rari momenti in cui torniamo a confrontarci con la natura, nella nostra istintiva passione che è la pesca.

Bimbi entusiasti al laghetto di Vermiglio

Finalmente comincia a riscuotere il meritato successo la scelta dello scorso anno, di aver destinato a "campo scuola" per ragazzi fino a 14 anni, uno dei tre laghetti di S.Leonardo a Vermiglio.
Martedì 15 maggio abbiamo avuto il piacere di dedicare alcune ore ai bambini della scuola materna di Pellizzano, mentre lunedì 28 maggio a quelli della scuola materna di Vermiglio.
Entrambi gli appuntamenti hanno riscosso ampio gradimento da parte sia delle insegnanti che, soprattutto, dei numerosi ed entusiasti bambini. Prima attenti alle spiegazioni dei nostri guardiapesca, poi concentrati sulle varie "manovre" di preparazione delle canne da pesca con amo senza ardiglione e delle esche, e infine elettrizzati all'affiorare delle trote che di volta in volta abboccavano alle lenze (e che subito hanno rilasciato nel laghetto). Esplosioni di gioia, di stupore, di autentica esultanza... Davvero eccitante è stato per loro anche il momento del rilascio in uno dei laghetti, di alcuni avannotti di trota fario. Aiutati dai grandi, hanno infatti provveduto a riversarli delicatamente in ac-

qua utilizzando dei bicchieri di plastica, osservandoli poi guizzare rapidamente tra le alghe e i sassi del fondale.
È stato bello vedere la meraviglia sui loro visi, cogliere l'emozione nei loro occhi, assaporare le genuine manifestazioni di contentezza, fatte di mani che battevano e di briosi saltelli nei prati. Senza pensare per un solo istante al caldo, al freddo o al vento, né a come erano vestiti, se qualcuno era spettinato o aveva i pantaloni sporchi, se le scarpe erano slacciate oppure bagnate... Semplicemente spontanei e appagati nell'assaporare le sensazioni del momento, come purtroppo crescendo - chissà perché - capita di riuscire a fare sempre più raramente. Beata gioventù! Si diceva una volta...
Beh, in realtà dobbiamo ammettere che anche i guardiapesca e i volontari che hanno dato una mano in queste due belle giornate, si sono parecchio divertiti, trascorrendo con i bambini momenti di autentica allegria e spensieratezza.
Oltre alle visite guidate presso il nostro incubatoio di Cavizzana, dove ogni anno accogliamo numerose scolaresche classi di scuole materne, elementari, medie e superiori), l'aver potuto arricchire la nostra "offerta" per i bambini con questa nuova proposta, ci rende felici e gratifica il nostro lavoro. Speriamo quindi di poter ripetere anche con altre scuole (il laghetto è abilitato a "campo scuola" per bambini fino ai 14 anni) l'esperienza ai laghetti di S.Leonardo, per poter regalare - e regalarci - ancora gioia e bellissime emozioni.

Manuela Cicolini

Segretaria dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

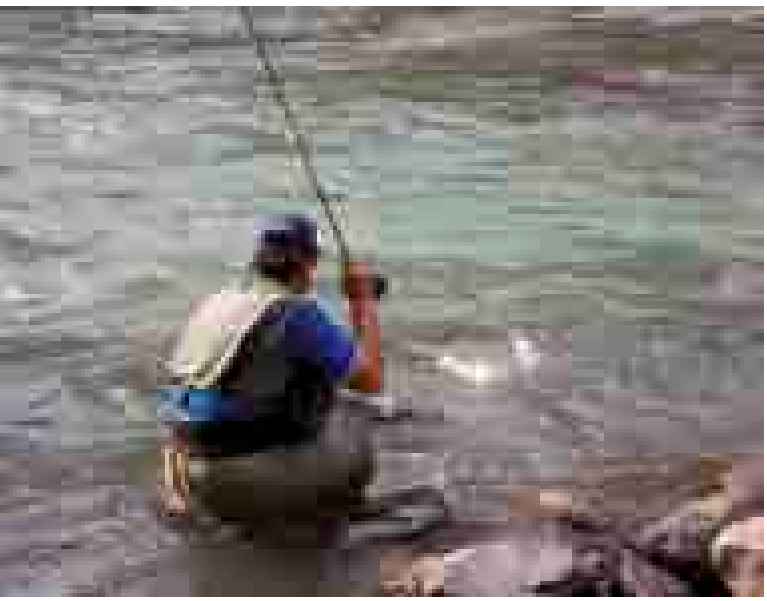
Osservando gli avanotti

Momenti di gara (Campionato Italiano spinning in lago)

Gare di pesca... con la mosca e a spinning

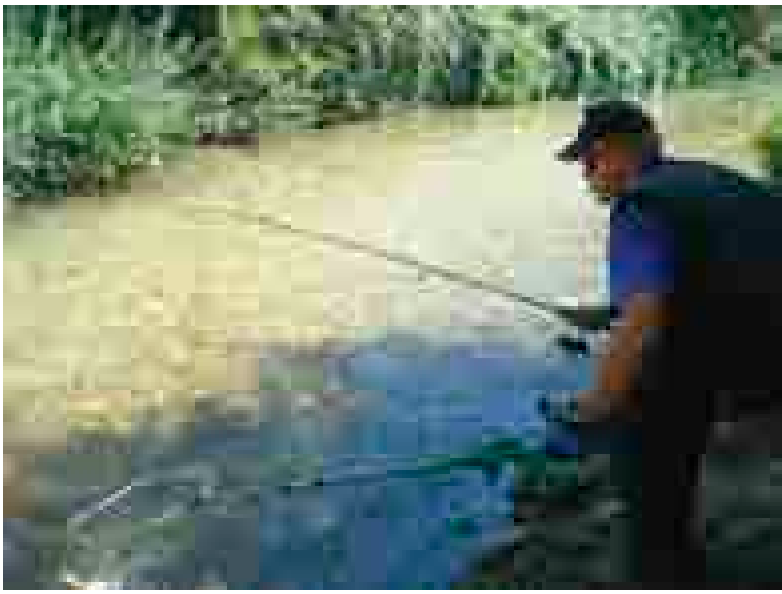
Testo e foto di Luciano Innocenti

Confesso che per mettermi a scrivere questo pezzo ci ho messo un bel po'.
Affrontare l'argomento gare mi è rimasto alquanto faticoso perché so che molti pescatori di gare non ne vogliono proprio sentir parlare, come se si trattasse di un fatto peccaminoso; questo avviene soprattutto fra i pescatori a mosca, ma anche in altre categorie del nostro sport c'è chi vede le gare come una roba orrenda, antisportiva e...chi più ne ha più ne metta.
Visto che sono anche un garista, durante la mia lunga carriera con la canna da pesca ho fatto di tutto, un mio amico diceva che mi manca solo di pescare lo squalo: lasciatemi spezzare una lancia a favore di questa categoria di "colleghi" che la domenica mattina si ritrovano in un vero affollamento al raduno pre gara invece di affrontare un torrente in completa solitudine.
Prima di tutto ritengo che vada specificato che il pescatore è da ritenere sportivo non tanto per la specialità che pratica quanto per il comportamento che assume pescando e nei confronti delle prede.
Non far soffrire le proprie catture, limitarci ad uccidere solo i pesci che si desidera portare in tavola, utilizzare attrezzi ed esche consentiti dalle norme e comunque sportivi dovrebbero essere abitudini adottate da tutti i pescatori.
Sicuramente è più sportivo chi, con canna bolognese e bigatino innescato, libera con la giusta attenzione le proprie prede del moschista che, con la scusa di rilasciare i pesci catturati, pesca a ninfa i temoli a fine marzo in piena frega.
Va comunque detto che, per fortuna, i pescatori che adottano comportamenti antisportivi e che non rispettano i pesci catturati sono una minoranza sempre più ristretta e che nello spinning e nella pesca a mosca gli scorretti sono vere e proprie mosche bianche.
Ma ritorniamo alle nostre gare; ne esistono di tutti i tipi, da quelle in fiume e in lago a quelle in mare, da riva o dalla barca, individuali, a coppie, a squadre e a box, c'è veramente da sbizzarrirsi.
Possono essere delle vere e proprie sagre paesane o campio-



Sergio Giacomin, Campione Mondiale a squadre sul fiume Isarco - Mondiale mosca 2011

nati ufficiali della Federazione Italiana Pesca Sportiva sotto l'egida del CONI.
Da noi le più diffuse sono quelle alla trota in torrente e, soprattutto, in laghetto.
A queste gare partecipano veri e propri campioni ma anche tanti e tanti altri pescatori invogliati dalla possibilità di fare qualche cattura in più e con più facilità.
Ma la mosca e lo spinning non possono assolvere a queste aspettative; anche se la stragrande maggioranza di queste manifestazioni si svolgono su pesce immesso le esche utilizzate non consentono un gran numero di catture.
In pratica, in parole povere, prendere le trote a mosca o a spinning in gara non è proprio facile.
Allora perché uno si cimenta in queste "attività" poco o per niente produttive?
Una molla importante consiste sicuramente nel confronto; l'avversario non è solo il pesce ma anche il collega accanto.
I campi di gara sono un vero e proprio banco di prova, il confronto con gli altri permette di individuare tanti errori che comunemente si fanno, si imparano nuove tecniche da chi pesca meglio, si conoscono nuove e migliori attrezzature, esche, tecniche di pesca e tanti nuovi trucchi.
L'evoluzione delle attrezzature e delle tecniche di pesca sono dovute quasi tutte al mondo agonistico ed un pescatore garista quando va da solo a pescare, oltre che possedere una attrezzatura senza dubbio valida, riesce a sintetizzare molto velocemente i problemi che la battuta di pesca presenta e normalmente ha affinato un ottimo senso dell'acqua.
Cinquanta anni fa si vedevano pescatori che con una canna in fibra di vetro o bambù di poco più di tre metri facevano la passata con un lombrico appeso all'amo e riuscivano a catturare; oggi con questa tecnica di base le catture sono un po' pochine, ma si vedono una moltitudine di pescatori che usano canne in carbonio di 6 e più metri, che utilizzano finali sottili e montature che favoriscono la rotazione dell'esca con risultati molto più apprezzabili.
Era solo un esempio per far comprendere che nel nostro mondo l'agonismo ha portato se non rivoluzioni, senza ombra di dubbio innovazioni significative.
Ritornando ancora una volta al tema di questo pezzo, come precedentemente detto, lo spinning e la mosca a livello agonistico non sono specialità foriere di tante catture; si pensi che in una gara al laghetto o in torrente con esche naturali, se le condizioni sono buone, si cattura il fra il 60 ed il 90 per cento di ciò che è stato immesso, in condizioni ottimali anche di più.
Nella gare con la mosca o con il cucchiaino una resa del 50 per cento viene considerata più che buona.
Ma stiamo parlando indubbiamente di tecniche elitarie in cui, oltre che presentare alla nostra avversaria trota un ciuffo di peli o un pezzo di ferro, al posto di un invitante boccone di "ciccia", si utilizzano attrezzi limitativi rispetto alle lunghe canne impiegate con le altre tecniche.
Oltre a questo, essendo la mosca e lo spinning discipline dinamiche in cui ci si muove parecchio, succede che dopo una mezz'ora di gara a volte si è costretti a presentare i nostri simulacri dall'altra parte del corso d'acqua dove le trote non sono state disturbate.
Vi garantisco che posare una mosca ad una ventina di metri con estrema precisione con in mezzo la corrente che fa azione di disturbo o lanciare a trenta metri un cucchiaino di tre grammi proprio dietro quel benedetto ramo non è cosa facile e cosa da tutti.
Sono spesso questi i dettagli che fanno la differenza, quelli che permettono di emergere ai migliori, quelli stessi a cui i neofiti di queste due stupende specialità ambiscono di arrivare.
Nelle due discipline è sempre più frequente la consuetudine di rilasciare il pesce catturato.
Ormai d'obbligo nelle gare internazionali, viene praticato in tutte le prove di campionato italiano di pesca a mosca sia individuale, sia a coppie, sia a squadre.
Nello spinning, invece in alcune gare vige il no kill, mentre in altre si trattiene ancora il pesce.
Questo è dovuto essenzialmente ad un discorso di numeri: nelle gare di campionato italiani di spinning i concorrenti finalisti sono



Mondiale spinning 2011 Arno Herrmann, Campione Mondiale individuale ed a squadre, sul torrente Topino in Umbria

Mondiale spinning 2011 Andrea Ferro, campione Mondiale a squadre, sul Torrente Topino in Umbria

così numerosi che le società che organizzano non sono in grado di mettere in campo un ispettore di sponda per ogni concorrente. Infatti, se ci si pensa bene, è improponibile di fare il no kill senza nessuno che possa garantire che la cattura è stata effettuata realmente.
Sono tutte a prendi e rilascia invece le prove dei due Club Azzurri, le gare cioè riservate a quel gruppo di garisti facenti parte della nazionale o aspiranti ad entrarvi che si sfidano in numero sostenibile (15 – 20 nello spinning e 20 – 25 nella mosca) e nelle quali, ovviamente vi sarà un ispettore di sponda o giurino dietro ogni concorrente durante tutte le prove.
A livello di gare provinciali nello spinning si trattiene ancora mentre nella mosca, in molte province, non solo si pratica il no kill ma addirittura, molto spesso si fanno gare su trote selvatiche senza semina alcuna.
Ci sono poi le gare sul selvatico all'italiana (della serie "fatta la legge, trovato l'inganno") nelle quali si seminano in riserva le trote un mese prima, poi fatta la gara, ci si lava la bocca dicendo che era senza semina su pesci selvatici.
Ma questi sono casi limite come quei famosi moschisti di cui parlavo sopra che vanno a temoli a pesca chiusa vantandosi del fatto che i pesci poi vengono liberati.
A parte queste poche note stonate posso garantire che le gare con le esche artificiali sono veramente belle, si respira un aria buona, allegra, sportiva: beghe, reclami e liti sono molto, molto rare, quasi tutti sono lì per divertirsi e soprattutto si presentano sul campo di gara con l'idea di passare una giornata all'insegna della sportività e della correttezza.
Poi ci sarebbe da parlare dei regolamenti specifici delle varie gare, dei settori in cui sono divisi gli agonisti, delle canne, dei mulinelli, delle mosche e delle esche artificiali in generale; ma sarà opportuno rimandare il tutto ad un altro articolo altrimenti vi stufate a leggermi e poi in futuro di cosa scrivo?
Comunque spero di aver incuriosito qualcuno, spero che ci sia qualche lettore che anche se non andrà in gara almeno sarà solleticato dalla voglia di provare una di queste due tecniche in cui si utilizzano esche artificiali. Vi garantisco che a livello di soddisfazione vale di più una fariotta presa a 20 metri di distanza con un cul de canard montato su amo del 18 o una marmorata di mezzo chilo presa a trenta metri con un rotante piccolo piccolo piuttosto di un pesce da un chilo preso con il verme ed il filo del 25 a poca distanza dai nostri piedi... provare per credere.

Momenti di gara a spinning sul torrente Cordevole.

L'iniziazione

- Non ci riesco...! ... Non ci riesco...! ... - Non ci riesco...! -
- Accidenti a me, alla mia testardaggine ed a sto' coso che non riesco ad usare ...! -

Per la precisione ed a scanso di equivoci la mia attenzione e le mie invettive sono tutte rivolte ad un attrezzo proposto da un caro amico, pieno di buone intenzioni (e di sadismo...).

A forma di sigaro o meglio di stilografica, grazie ad un paio di ganci ed ad una rotellina in plastica, il "coso" dovrebbe servire per legare gli ami da pesca al filo di nylon (*ndr: mi sono sempre chiesto perché viene anche chiamato "bava"*).

Una semplice rotazione e voilà, il gioco è fatto!
Con grande aiuto per la vista calante, per l'artrosi delle dita e per una pazienza ormai dimenticata.

Già.
Belle intenzioni.
Peccato che il "coso" non può ridare la manualità di una volta e che le dita fanno presa dove vogliono anche perché è comunque sempre più difficile vedere il nylon trasparente.

- Ma lo fanno apposta trasparente, sottile, impalpabile. Proprio perché il pesce non lo deve vedere! -

Questo lo dite voi, che ci vedete benissimo ed avete trent'anni di meno.

Io so solo che le dita si "ingroppano", il nylon scivola come un'anguilla e che il nodo non acchiappa il gambo dell'amo!

Occorre un'abilità da sarto collaudato nonché da prestidigitatore per manovrare il "coso".

Le "istruzioni d'uso" allegate ed i disegni esplicativi indicano *chiaramente* che:

Con una mano devi tenere l'attrezzo ben saldo tra le dita insieme al nylon.
Con l'altra devi infilare l'amo nell'apposita fessura, stringendo con le dita la rotella, senza far cadere amo e filo, naturalmente.
Con l'altra ancora (pollice ed indice) devi tenere il capo del medesimo in tensione ed infilarlo in uno dei ganci appositi,

esercitando una trazione divaricata con il dito mignolo.
Con l'altro pollice devi schiacciare i ganci di blocco, mentre con i denti - contemporaneamente - devi tirare il nylon per tenerlo in tensione (sconsigliabile per chi ha problemi di masticazione).
Poi. con l'altra mano...

La verità è che non occorrono "cosi" complicati per fare nodi, legature e quant'altro indispensabile nella pratica della pesca. La destrezza, l'abilità, il bagaglio di nozioni si acquisiscono col tempo e non si dimenticano mai.

- È un fatto istintivo! -
- È come andare in bicicletta! -

E quando hai imparato, tutto resta nella memoria.

Già.
Nella memoria...
Solo nella memoria.
Perché la manualità, col passare del tempo, viene inevitabilmente meno e diventa sempre più difficile coordinare i propri sensi, con la mente e con i ricordi che, comunque, rappresentano tutto il nostro sapere.

- Eppure l'ho fatto un milione di volte, fino a ieri... destra, sinistra sopra, sotto... tira. -
- Macché. Non tiene ! -
- Non ci riesco...!... Non ci riesco...!... - Non ci riesco...! -

È allora che ti viene voglia di trasmettere le tue esperienze a qualcuno che possa apprezzarle e trarne profitto, condividendone tutte le sfumature, facendoti partecipe della sua compagnia. Facendoti sentire ancora utile. Stimato e cercato.
Ma chi?

La suoneria del cellulare esegue la nona di Beethoven, con tono grave e severo, come volesse dire: *rispondi!*

- Chi rompe, adesso? Sono occupato, anzi:... legato! -

Naturalmente il telefono non mi può sentire e neppure capire il mio problema: infatti mi ritrovo tutto ingroppato col "coso". Non ho libera neppure la bocca, perché sto tirando la bava con i denti, che stridono come il gesso rovescio sulla lavagna.

La nona s'azzittisce. Poi riattacca insistente.
Smette di nuovo. Riprende.
Mi pare di sentire nelle orecchie: *rispondi, cretino!*

- Accidenti a Beethoven ed a sua nonna, mannaggia la miseria...! -

Qualche volta, quando mi innervosisco, "rompo" la situazione con un gesto di stizza mal celata.
Non posso permettermi di dare una martellata al telefonino. Troppo costoso.
E poi ho le mani legate intorno al "coso", quindi tiro e strappo.

Mi pianto l'amo nel pollicione e rispondo con malcelata educazione a Beethoven (non so ancora chi mi chiama veramente).

- S ì ì ì ì ... ????? -

Rispondo con un sibilo tra i denti.

- Ciao, carissimo. Ho bisogno del tuo aiuto, se posso disturbarti... -

È il mio amico. Quello pieno di buone intenzioni. Il consigliere, sadico, insomma.

L'ardiglione dell'amo è ben piantato nel pollice e sto pensando a come fare per risolvere il problema: tirare e strappare oppure tagliare e sfilare?
Purtroppo io aiuto sempre tutti coloro che me lo chiedono. Anche se con subdola cortesia.

- ... c'è mio nipote che vorrebbe imparare a pescare.
Io non ho tempo, causa il lavoro che mi impegna moltissimo.
Ci vorrebbe qualcuno che abbia esperienza, tempo e soprattutto pazienza.
Insomma, uno come te...

Viscido verme! Ora lo mando a quel paese... Oppure lo attacco all'amo come esca!

O meglio ancora: lo lego al filo di rafia con nodi concatenati a mazzetto e poi vado a pesca di anguille con l'ombrello, quando il fiume è in piena!
Come facevamo una volta, tanti anni fa...

Tanti anni fa...

Ricordi.

- Tu non lo conosci.
È un ragazzino di dieci anni, curioso ed attento. Gli ho parlato di te.
Vuole imparare a pescare e mi ha già promesso che è disponibile ad ascoltare tutti i tuoi consigli ed insegnamenti, senza farti arrabbiare.
Muore dalla voglia di andare a pesca in tua compagnia...
Saresti un nonno eccezionale!

Brutta carogna!
Potevi anche dirgli: un *"maestro"* eccezionale. Nonno sarai tu!
E anche pescatore di frodo, sempre con le mani nelle tane e con il carburo nelle pozze...
E che dire di quando andavi a barbi con la batteria dell'auto...
La licenza, poi... era quella di pescare! Non "*come*".

Beata gioventù.

Allora penso: piuttosto che lasciare un giovane futuro pescatore in balia di uno zio sciagurato, è meglio che me ne occupi io.

- Va bene. Quando vengo a prenderlo?

Intanto penso agli impegni che ho: domani questo, dopodomani quello...

- Non occorre. Siamo già sotto casa tua.
Così intanto puoi insegnargli come si legano gli ami.
A mano.
All'antica.
Te lo lascio un paio d'ore.
E mi raccomando: non insegnargli ad usare quell'attrezzo che ti ho dato l'altro giorno.
È un "coso" inutile, da usare con profitto solamente in casa, con calma e pazienza, quando d'inverno ti prepari le montature.
Sul fiume è tutta un'altra cosa ed occorre esperienza e manualità.
Lui non è mica orbo.
È giovane! -

E in quel momento ho capito che il Destino stava realizzando proprio il mio desiderio, dandomi la possibilità di partecipare ancora una volta al ciclo del sapere (quale che sia l'argomento): nascere, vivere, invecchiare per poi rinascere ancora con una conoscenza più ricca: dalla fiocina alla canna in carbonio; dal crine di cavallo al "coso".

- Avanti, salite... -

"La pesca da sempre nel cuore, tra sacrifici e ricompense"

foto e testo di Matteo Ambrosi

Il rapporto che lega l'uomo all'acqua risale a molti anni fa e, soprattutto per noi trentini, la pesca ha sempre fatto parte del nostro DNA. Le testimonianze riportate dai pescatori storici, non più giovanissimi o meglio "diversamente giovani", che raccontano di catture di trote da metro nel fiume Adige, non sono rare, cosa che al giorno d'oggi purtroppo nemmeno si riesce ad immaginare.

Mi raccontano tuttora i grandi pescatori...

"Bastava nar n'ora en de l'Ades col cuciaret per ciaparne en par, ma trote de quele con la T maiuscola!" Attualmente è molto diverso, c'è chi dà la colpa all'ambiente, chi invece alle alluvioni, in particolare quella del '66; chi se la prende con l'incremento dei pescatori e chi accusa qualche cormorano di troppo.

L'approccio alla pesca era totalmente diverso e, nonostante si parli solo di 50 anni fa, le cose ora sono notevolmente cambiate. Infatti benché non ci fossero limiti di cattura, di dimensione, di giornate, il fiume non risentiva dell'attività di pesca.

Molti di noi giovani pescatori hanno sicuramente sentito nei racconti dei padri o dei nonni la frase che dice... "Sat... Trote ghe n'era tante... ma se doveva nar a pesca perché gh'era la fam!". La pesca come necessità, quasi un dovere per vivere.

Col passare degli anni questo bisogno cambia e via via si affievolisce.

Ma la passione rimane e la pesca diventa un passatempo, un modo per trascorrere una giornata in compagnia all'aria aperta. *Passatempo*, parola che, nel terzo millennio, non esiste più nel vocabolario della lingua italiana o meglio della vita quotidiana; infatti, con i ritmi che la vita di oggi detta, senza sconti ed

obiezioni, il tempo che si può dedicare alla pesca è davvero poco. Il tempo è poco ma la passione rimane.
Oggi esistono computer, consolle per videogiochi 3d, applicazioni per il cellulare con qualsiasi tipo di attrazione per ogni esigenza. Vedo che molti giovani "scaricano" anche giochi di pesca. *Scaricare*, per chi non fosse del mestiere, non implica l'utilizzo di badili ma significa semplicemente *acquistare online*, cioè in un vastissimo negozio virtuale chiamato internet.
Mi chiedo: se si può avere la stessa cosa tenendo in mano un semplice joystick (una specie di ultimo modello di mulinello) seduti comodamente a casa, a qualsiasi ora e a costo zero, perché continuiamo ad andare a pescare? La risposta a questa domanda legittima è semplice ma non banale ed è già comparsa due volte in questo scritto: la passione rimane! Una particolare attrazione che spinge il vero pescatore a prendere la propria canna e a cercare il contatto con il pesce, segnata da quel filo sottile che unisce la preda al predatore.
Sono sensazioni indescrivibili e per nulla paragonabili ad un freddo schermo che nulla ci regala al di là di alcune sterili immagini. Forse una descrizione a parole potrebbe sminuirne l'intensità. Non saprei davvero che termini e che espressioni linguistiche usare per trasmettere al lettore quel forte batticuore che esplode in corpo sapendo di avere agganciato la trota dell'anno, immersi nei colori, nei suoni e nei profumi della natura.
Ma i migliori risultati e le maggiori soddisfazioni nascondono tuttavia un prezzo caro da pagare e richiedono forti sacrifici, che poi vengono largamente ricompensati.

Chi ha un minimo di esperienza nel campo della pesca sa benissimo che le ore migliori per pescare sono quelle all'alba e al tramonto perché il pesce è in cerca di cibo.
Molti preferiscono le prime ore del giorno per pescare pensando erroneamente che "se no è pasà nesun, l'è meio!" . Come se chi passasse per primo avesse una rete e pulisse il torrente come fa una scopa sul pavimento.
In realtà per tanta polvere che si riesca a portar via, pian piano altrettanta se ne forma accumulandosi di nuovo nello stesso posto... per la "gioia" della mamma o della moglie e per fortuna nel caso della pesca è così.

Tanti invece preferiscono le ore del tramonto e questi spesso non lo fanno perché sono di per sé le migliori, ma solo per l'amara pigrizia di alzarsi all'alba e spegnere la sveglia, che il più delle volte batte le 5 del mattino.
Io preferisco le prime ore del giorno un po' per tradizione e un po' perché l'atmosfera è più affascinante. Ricordo le giornate di pesca a torrente distribuite durante la primavera e le indimenticabili "*aperture*" alle quali era quasi un obbligo morale partecipare, quanto meno per dire... "ci ho provato pure io!"
Le "levatacce" sono impegnative e, contrariamente a quan-

Una recentissima cattura di una marmorata da 50 cm.

ti pensano "tanto te sei zoven", lo sono maggiormente per noi giovani. Andando avanti con l'età si sente sempre meno il bisogno di dormire, almeno così mi dicono! Ai vecchi pescatori, o pescatori vecchi ormai, non serve più la sveglia, quasi si orientassero con le stelle o fossero in contatto con esseri viventi di altri pianeti. Non posso credere che riescano a dormire al massimo 5 ore quando per me 10 sono ancora poche! Si potrebbe fare uno studio su questo tema nel noto programma televisivo chiamato appunto *Mistero*! Le aperture ricorrono sempre di domenica e comunque il tempo libero da dedicare alla pesca, togliendo le giornate di studio o di lavoro, si riduce a qualche fine settimana. Caso a parte è quello del pensionato sprovvisto di sveglia e con tempo da vendere... vedete, cari nonni, che non è poi così vero che "a diventar véci no se guadagna nient!"

Vi spiego il nostro grande dilemma ("nostro" intendendo "del mondo giovanile" di cui faccio parte): mi chiama l'amico d'infanzia e mi dice: "Vegnet con noi stasera? Dai che tornan prest, per le zinque sen a casa!" Un istante di silenzio divide i nostri pensieri come, ormai un tempo, ci divideva il filo del telefono. Con un primo accenno di titubanza rispondo: "Doman gh'è l'apertura de l'Avisio e dovria levar quando se ven de volta!" E dall'altra parte sento ribattermi: "Dai mona! Ti e la to pesca! Vei che nen a f...!" E il mio pensiero è chiaro: "Caro amico, parli perché non hai mai provato a pescare e non sai quello che ti perdi!".

I tempi cambiano e forse l'unico vero fondamento che esiste da sempre è l'attrazione tra uomo e donna che spinge l'un l'altro a cercarsi.

I tempi cambiano... è vero... e alcuni non sono neanche più molto convinti di questa affermazione sul legame tra sessi opposti. Ma non sono certo io quello che può dire se sia giusto o sbagliato... di sicuro, scrivendo questo, non posso far altro che pensare ad una celebre battuta del duo comico Zuzzurro e Gaspare dove il primo chiede all'altro: "dov'è il terzo millennio??" e Gaspare risponde: "di là" ... "beh – ribatte Zuzzurro girandosi – "io vado di qua!!"... Mi ritrovo molte volte davanti ad un bivio cruciale: "sabato sera con le amiche o domenica mattina con le trote???" Non so resistere a nessuna delle due e non me le perderei mai. Si sa che a noi giovani, spiriti liberi, il venerdì e il sabato sera piace uscire e stare in compagnia, sempre con la testa sulle spalle, almeno secondo le mie abitudini.

Quando una cosa è divertente il tempo passa come se non te ne accorgessi e questo mi accade sia il sabato sera, sia, purtroppo o per fortuna non lo so, la domenica mattina pescando.

A volte confesso che la tentazione di fronte al bivio del sabato sera è dura! Quindi quale miglior soluzione che uscire la sera per una sana baldoria con gli amici e, allo stesso tempo, andare a pescare al mattino seguente dribblando la dormita notturna e cercando così di imitare il supereroe... l'incredibile nonno? E come mi direbbe lui, ricordando i bei tempi che furono: "Falo! Ti che te podi finché te sei zoven!"

Il pescatore e il suo ruolo socio-ambientale:
lavori di ripristino ambientale della Tresenga

Testo e foto di Andrea De Paoli

Quella della pesca è indubbiamente una delle attività umane più antiche al mondo, anche se al giorno d'oggi spesso risulti poco chiaro cosa voglia dire essere un pescatore.

Riprendendo alcuni degli stereotipi più comuni uditi in quanto pescatore, alla pari di un cacciatore, molte volte mi sono sentito tacciare come un ipocrita e sfruttatore dell'ambiente e delle sue risorse. Secondo alcune persone infatti spesso la mia attività di pesca risulta innaturale e causa dell'impoverimento ecologico del territorio dovuto alla pesca intesa banalmente come la necessità di soddisfazione di un mio inconcepibile e crudele bisogno di uccidere.

Questi pregiudizi sembrano quindi nascere all'interno di una generalizzata incomprensione delle reale attività della pesca e delle iniziative ad essa collegate. Spesso infatti la gente e la società in generale (anche gli amministratori ed i tecnici) non comprendo quali siano le dinamiche che regolano questo mondo, di fatto creando e pronunciando pregiudizi, tipici della società post-materialista moderna e dei movimenti ambientalisti (a mio avviso spesso estremisti), totalmente o quasi campati in aria.

Con ciò non voglio affermare che tutti i pescatori del mondo svolgano questa passione in modo corretto e seguendo un'etica comportamentale adeguata alle leggi che la (o dovrebbero) governano, ma è mia premura voler evidenziare come spesso vi sia una generalizzata incomprensione del ruolo che i pescatori e in modo particolare le associazioni hanno nella gestione del territorio e del demanio ittico. Comune è infatti il disinteresse alle diverse iniziative di utilità sociale e ambientale che le varie associazioni sportive mettono in pratica nei loro territori. Pochi se non nulli sono i riconoscimenti che vengono dati ai pescatori per quanto riguarda la salvaguardia del demanio ittico e dei corsi d'acqua sempre più soggetti a sfruttamenti indiscriminati anche in deroga alle leggi.

Cosa sarebbe infatti dei corsi d'acqua trentini se non vi fossero stati i pescatori ad alzare la voce rispetto agli indiscriminati prelievi idrici di una o altra entità!? Chi all'interno della comunità trentina si è preoccupato per quegli esseri viventi (pesci, flora e fauna acquatica) che a differenza di altri sono totalmente ignorati dalla società e/o dai movimenti ambientalisti?

Nessuno infatti, al di fuori dei pescatori, si è posto il problema di salvaguardare le specie ittiche e i loro ecosistemi che al pari dei boschi e dei biotopi, dell'aquila o dell'orso ricoprono un ruolo ambientale di tutto rispetto e presentano gli stessi diritti di tutta la biodiversità.

Così il ruolo dei pescatori, per quanto in sordina, risulta essere fondamentale per la salvaguardia del nostro amato territorio. Forse andrebbe data un po' di riconoscenza e rispetto a tutte quelle associazioni e persone che in diverso modo (spesso volontario e non retribuito!!) si impegnano per migliorare e/o difendere queste realtà tanto delicate e fondamentali alla vita come l'aria che respiriamo.

Tutto questo discorso nasce dalla volontà, per una volta, di sottolineare e applaudire il lavoro delle diverse realtà associative trentine che in vario modo si trovano in conflitto con entità istituzionali o con lobby economiche che impongono le proprie esigenze e azioni, in molti casi, senza nemmeno chiedere un opinione a coloro che vivono e conoscono quel territorio e che si trovano quindi soggetti alle problematiche conseguenze che ne nascono.

L'esempio che si vuole portare a riguardo è quello del torrente Tresenga, ormai famoso corso d'acqua che percorre la val di Tovel all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta.

Nelle righe che seguono voglio infatti esporre due particolari (e con risultati opposti) esempi di iniziative del Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno utili a far comprendere al lettore quale sia il ruolo di queste associazioni e quali siano le problematiche e i paradossi che spesso le associazioni sono costrette ad affrontare.

Il GSPT, nonostante le sue minute dimensioni (80 soci circa), da anni si propone in modo attivo nella gestione del demanio ittico comunale ubicato nel Parco, cercando di risolvere la pesante situazione di sfruttamento che vede protagonista la Tresenga.

Già da anni (vedi I n° 2011) il GSPT si è mosso in vario modo per risolvere e rendere pubblico il problema del totale prosciugamento di questo particolarmente "protetto" corso d'acqua. Così, mentre la carta ittica definiva la Tresenga di classe A per le attività dei pescatori, entità quali industrie, centrali idroelettriche, consorzi irrigui, ecc., in modo tutt'altro che ponderato e aperto a concertazione davano fondo a tutte le loro capacità di sfruttamento delle risorse idriche rendendo così questo ecosistema praticamente invivibile per la sua naturale biodiversità. Così la Tresenga, in deroga alla carta ittica, risulta un torrente di classe B con la possibilità di immissione di trote pronta pesca su un tratto consentito di un km; affermando di fatto che mentre le entità economiche possono fare ciò che più gli pare di questo particolare e delicato corso d'acqua i pescatori (che da sempre combattono per la salute di questo ecosistema) hanno il permesso di agire e salvaguardare la vita dei pesci unicamente in una piccola porzione del torrente, neanche fosse la semina di materiale adulto a rovinare il torrente. Ricordiamo a riguardo come il GSPT da anni si batta per la creazione di un equilibrio ecologico e naturale diretto alla fine della pronta pesca anche in luce di una possibile diminuzione dei suoi soci.

Partendo da questa drammatica situazione della Tresenga, il GSPT si è lanciato negli ultimi anni nella pianificazione di una serie di iniziative e progetti volti alla rinaturalizzazione degli ambienti acquatici della bellissima e super protetta Val di Tovel (ricordiamo che questa zona del Parco è soggetta a quasi tutti i vincoli di salvaguardia del Parco, provinciali, nazionali e internazionali).

Due sono i progetti proposti dalla nostra associazione:

- Ripristino del laghetto del Grandi (ubicato all'inizio della val di Tovel);

Vecchia briglia in rete di acciaio

- Rinaturalizzazione del torrente "la Tresenga".

Il laghetto del Grandi appare come un piccolo specchio d'acqua artificiale organicamente connesso al torrente, la cui origine si è persa nella storia, ubicato al terzo chilometro della strada provinciale della val di Tovel. Creato in tempi lontani presumibilmente a fini di pesca sportiva e/o allevamento ittico, nell'attualità risulta essere un bacino d'acqua in fase di morte naturale dovuto al riempimento da parte del limo depositato dal torrente e dagli altri corsi d'acqua che lo alimentano. La rilevanza di questo piccolo specchio d'acqua, che secondo una visione ambientalista pura si dovrebbe lasciar morire, è che da sempre è stato bacino di riproduzione delle trote (fario e marmorata) oltre che substrato naturale per la crescita di una particolarmente delicata e protetta varietà di Ranuncolo fluitante (*Ranunculus fluitans* Lam., 1779). In luce di tale ruolo ambientale, il GSPT ha elaborato un progetto di rinaturalizzazione con metodi meno impattanti possibili, diretto alla creazione di una vera e propria riserva naturale con l'aggiunta di un punto didattico da sviluppare in un altrettanto antico capanno in stato totale abbandono. Dopo aver richiesto le autorizzazioni presso il servizio foreste e il servizio biotopi (concesse) il progetto si è visto affossato dal veto del Parco Naturale, che senza chiare motivazioni a deciso che il progetto risultasse incompatibile con i valori e gli scopi protezionistici e naturali di questa nostra (e aggiungerei importantissima) istituzione locale. Decretando di fatto la morte delle lago e di conseguenza delle trote e del ranuncolo in esso presenti. Non solo, anche la sezione didattica proposta è stata scartata lasciando così in loco dei ruderi inutili e poco apprezzabili ai fini paesaggistici, scartando così la possibilità, non di poco conto, di permettere ai visitatori e alle scolaresche di meglio conoscere gli ecosistemi acquatici. Evidenziando e confermando così l'idea, inizialmente toccata, di una generalizzata situazione di ignoranza rispetto agli ecosistemi acquatici.

In tal senso vale la pena sottolineare come il progetto considerava infine la trasformazione del bacino in una riserva volta unicamente alla riproduzione delle marmorate eliminando così ogni possibile allusione sulle motivazioni strettamente materiali, che spingevano la mia associazione nel perdere energie, tempo e risorse in tale iniziativa.

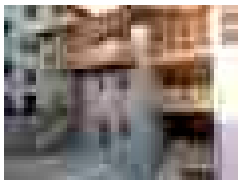
Arriviamo quindi al secondo progetto cioè quello di rinaturalizzazione del torrente "la Tresenga". Questa particolare attività è nata da una parte dalla necessità di creare aree di acque profonde per la salvaguardia della biodiversità in vista dei sempre abbondanti prelievi idrici che di fatto rendo sterile questo bellissimo torrente. Dall'altro lato dalla volontà di sostituire vecchie briglie metalliche ormai deteriorate in luce di un miglioramento paesaggistico di tutto il torrente. In questo caso, a differenza del precedente, l'ente Parco ha accettato di divenire il finanziatore al 50% (la quota mancante è stata finanziata dal comune di Tuenno) del progetto rendendosi così partecipe di un'iniziativa che indiscutibilmente a ridato uno spiraglio di vita a un torrente tanto tartassato come la Tresenga.

Evidente è quindi l'ambigua situazione in cui spesso le associazioni sportive legate alla pesca si trovano ad affrontare, spesso incomprese e con poco potere; in balia di leggi e regolamenti creati a tavolino, di enti che da un lato ti supportano e dall'altro ti negano iniziative genuine unicamente dirette alla salvaguardia del territorio. Lasciando così coloro che si sono impegnati nella salvaguardia di questi ecosistemi in un limbo giuridico-istituzionale del quale si vorrebbe e si potrebbe tranquillamente fare a meno, spesso solo attraverso percorsi di concertazione con la popolazione che vive e conosce il suo territorio. Come pescatori ci troviamo quindi impossibilitati nel svolgere la nostra passione cioè la pesca soprattutto per la mancanza di acqua. Come amministratori (di associazioni) ci troviamo amareggiati per l'incomprensione (istituzionale) rispetto alle nostre iniziative e diritti (es. continue deroghe alla legge sul minimo deflusso vitale). Come cittadino mi sento totalmente deluso dal fatto che le istituzioni (appositamente create e non) si disinteressano alla situazione ambientale della Tresenga, mentre tutti sfruttano e distruggono il nostro torrente senza nessuna conseguenza; mentre coloro che si impegnano per la sopravvivenza e la salvaguardia dei corsi d'acqua vengono trattati come, usando un modo di dire locale, "*la peza dei pei*" (uno straccio per le scarpe). Non è forse giunta l'ora di cambiare!? E di dar il giusto valore alle cose cercando di rispettare e valorizzare tutti gli attori indistintamente dal loro potere economico e politico!?

Laghetto del Grandi

I nostri soci

CASA PORFIDO vuole documentare l'attività estrattiva che ha caratterizzato 100 anni di storia della valle di Cembra. Le varie sale espositive sono collocate al piano terra e al primo piano di un grande edificio nel centro storico di Albiano, recentemente restaurato dall'Amministrazione Comunale come opera sovra-comunale del Patto territoriale della Valle di Cembra.
CASA PORFIDO si configura, oggi, come un'opera museale unica nel suo genere grazie alla presenza di strumenti multimediali di ultima generazione con finalità didattico-culturali-turistiche di grande importanza.



LOCALITÀ:
Albiano, Via Don Luigi Albasini, 8

Per informazioni contattare E.S.PO. Tel. 0461 689799
e-mail: info@porfido.it
ORARI
dal lunedì al venerdì:
08.00 – 12.00 / 13.30 – 17.30
Sabato (aperto solo il 1° e 2°)
10.00 – 12.00 / 14.00 – 18.00
Nei mesi di GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO aperto anche la Domenica
(aperto solo la 1° e 2°)
10.00 – 12.00 / 14.00 – 18.00

News dalla Federazione Pescatori trentini

di Bruno Cagol

Riepiloghiamo qui di seguito alcune delle principali attività del Gruppo di Coordinamento della FEDERAZIONE dell'ultimo quadrimestre.

STATUTO: sono stati modificati gli articoli che in passato avevano contribuito a dividere le Associazioni di pesca Trentine.

- Verrà attuato il criterio di proporzionalità per quanto riguarda il numero di delegati spettante ad ogni Associazione, che avranno dritto di voto in Assemblea. Un delegato fino a 500 Soci, due da 500 a 1.000 soci e 3 per più di 1.000 Soci.
- Il Presidente della FEDERAZIONE,il Vicepresidente , il Segretario e il Cassiere saranno nominati dal Gruppo di Coordinamento e non dall'Assemblea, che avrà il compito di eleggere i membri del Direttivo.
- Le quote associative saranno proporzionali al numero di Soci.
- Possono far parte del Gruppo di Coordinamento solo i componenti dei Consigli Direttivi delle Associazioni Socie.

Queste e altre modifiche minori verranno sottoposte all'approvazione di un'assemblea straordinaria, dopodiché diverranno immediatamente operative.

GUARDIAPESCA: dopo anni di discussioni e di promesse non mantenute da parte di vari personaggi politici, la FEDERAZIONE ha deciso di uniformare le divise dei guardiapesca di tutte le Associazioni Socie, scegliendo un unico fornitore, la Brunel di Soraga, fornitrice fra l'altro dei guardiacaccia provinciali. Trattasi di materiali tecnici di elevata qualità che garantiranno il miglior comfort agli utenti e la immediata e omogenea identificazione sia da parte dei pescatori locali che ospiti.

Stefano Trenti, nuovo presidente della F.I.P.S.A.S. trentina

Gianni Bombardelli

OTTIMIZZAZIONI: riguardano gli acquisti, i servizi e gli impianti ittiogenici. Sono stati aperti diversi cantieri, alcuni dei quali sono già operativi e riguardano:

- Assicurazioni. Verranno raccolte tutte le assicurazioni stipulate con varie Compagnie da parte delle Associazioni. Si procederà ad un'analisi qualitativa e quantitativa, dopodiché verrà richiesto ad alcune Compagnie una consulenza tecnica supportata da preventivi di spesa al fine di scegliere la miglior offerta.
- Sicurezza. Si è già tenuto il primo corso di formazione sul tema della sicurezza, in linea con le normative vigenti. Tutto il personale dipendente e qualche Presidente, sono stati convocati nella sede dell'Associazione Pescatori Basso Sarca, dove l'ing. Bertolini ha tenuto il corso nei giorni 9 e 10 maggio.
- Impianti ittiogenici. Attualmente molte Associazioni Socie posseggono impianti destinati all'autoproduzione di salmonidi. L'obiettivo è di verificare la possibilità di mettere in rete la varie realtà locali, al fine di ottimizzare e potenziare le attuali strutture e rendere disponibile una maggior quantità di materiale di alto livello qualitativo, a vantaggio sia di chi possiede gli impianti sia di quelle Associazione che ne sono sprovviste. Emilio Fedrizzi, Presidente dell'Associazione Alto Sarca ed esperto in materia, in quanto impegnato professionalmente nel settore, ha il compito di elaborare un progetto ad hoc.

SOSTITUZIONI NEL GRUPPO DI COORDINAMENTO: Gianni Bombardelli, Vicepresidente e Segretario della Federazione e Presidente della FIPSAS Provinciale, ha deciso di rassegnare le dimis-

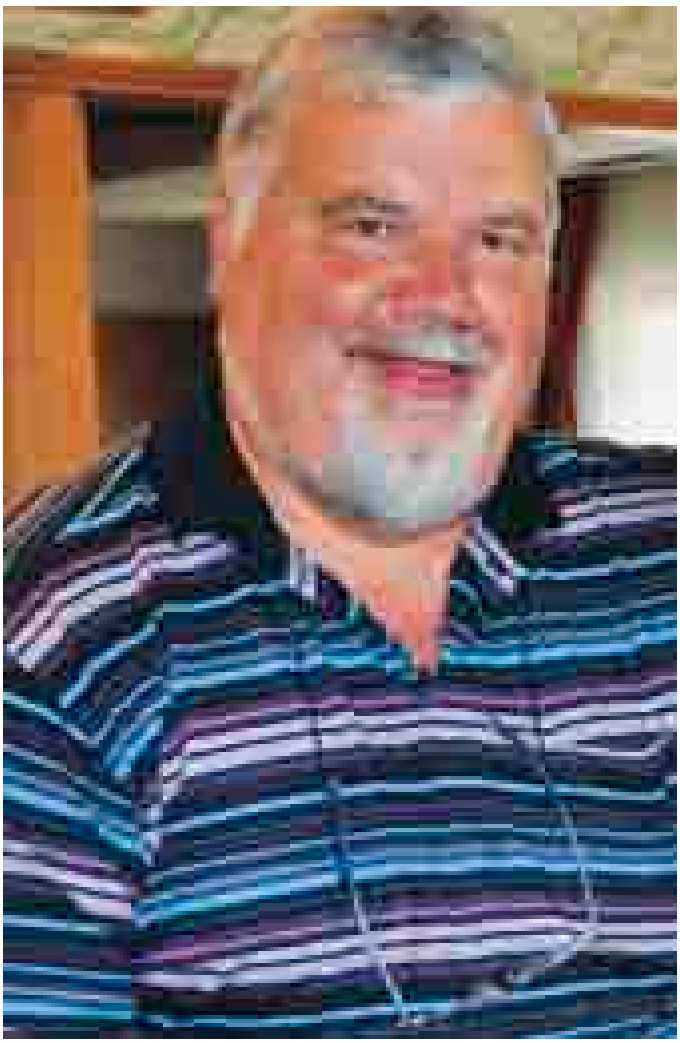
sioni da entrambe le federazioni per motivazioni personali assolutamente condivisibili e indiscutibili. Il Presidente della Federazione, Gianpaolo Colò, a nome di tutto il Direttivo, preso atto della decisione, ha rivolti un sentito ringraziamento a Gianni, non solo per essere stato socio fondatore prima della Conferenza e successivamente della Federazione, ma anche per la preziosa ed intelligente attività svolta nella lunga militanza a favore della pesca dilettantistica Trentina.
Altro merito riconosciuto riguarda la sensibilità dimostrata nel promuovere fattivamente la sua successione, indicando un personaggio sicuramente capace di dare un contributo altrettanto positivo sia alla FIPSAS che alla Federazione. Si tratta di Stefano Trenti, che si è già insediato al vertice della FIPSAS e che è entrato a far parte del direttivi della Federazione. Certi di interpretare il pensiero di tutti i pescatori, formuliamo i migliori auguri e ringraziamenti a Gianni Bombardelli e un bentornato e buon lavoro a Stefano Trenti.
INTERVENTI A FAVORE DEI SOCI: è stato organizzato un incontro con i Presidenti Roberto Nizzi di Moena e Gualtiero Pohl di Levico, con Marco Faes e il sottoscritto per la Federazione e con i dott.ri Giovannini e Baldessari del Servizio Foreste e Fauna. In entrambe i casi, anche se con ovvie modalità diverse, i problemi erano riconducibili all'esigenza di intervenire su alcune prescrizioni imposte dalla carta ittica e dagli attuali piani di gestione. Ciò in considerazione di situazioni oggettive che si sono evidenziate e ampiamente documentate nel corso degli anni e che condizionano pesantemente le due associazioni. Il Servizio ha recepito le istanze presentate, ha assicurato disponibilità a valutare le proposte e si è impegnato a dare risposte in tempi brevi. Siamo fiduciosi di poter dare le conclusioni sul prossimo numero della rivista.
LA RIVISTA IL PESCATORE TRENTINO: A testimonianza dell'ottimo livello di collaborazione all'interno della Federazione e a seguito dei numerosi contatti avvenuti, da questo numero la nostra rivista verrà distribuita anche a tutti i Soci delle Associazioni: **Associazione Pescatori Dilettanti Valsugana, Associazione Pescatori Sportivi Cavalese, Associazione Pescatori Alto Sarca, Associazione Pescatori Basso Sarca e Associazione Pescatori Sportivi C6, Associazione Pescatori Sportivi Grigno, Associazione Pescatori Sportivi Valle di Fassa, Associazione Pescatori Sportivi Storo.** Un grazie particolare va rivolto ai rispettivi Direttivi e Presidenti e un benvenuto a tutti i nuovi abbonati. Le News dalla Federazione costituiranno un appuntamento fisso che aggiornerà sistematicamente tutti i lettori sulle attività svolte nel periodo.

NUOVO DIRETTIVO F.I.P.S.A.S.

Si sono svolte il 14 aprile 2012 presso il centro "La Vela" di Trento le elezioni del Nuovo direttivo della F.I.P. S.A.S. di Trento Il Settore pesca è stato completamente rinnovato con i nuovi eletti Trenti, Altomonte e Casagrande. Il settore subacquee è stato riconfermato nelle persone di Pedrotti, Marchi e Valle.
Il nuovo direttivo, da sinistra:

Trenti Stefano	- Presidente e delegato federale
Casagrande Roberto	- Consigliere Regionale Rappresentante degli Affiliati
Valle Franco	- Consigliere Regionale Rappresentante del Settore Giovanile
Pedrotti Giovanni	- Consigliere Regionale Rappresentante di Settore Didattica Subacquea con incarico di vicepresidente
Altomonte Fortunato	- Consigliere Regionale Rappresentante di Settore Acque Interne con incarico di cassiere
Marchi Graziano	- Consigliere Regionale Rappresentante di Settore Attività Subacquea

Intervista a Paolo Dallago
presidente dell'A.P.S. in C6



Dedichiamo l'intervista di questo numero a Paolo Dallago, un personaggio che da molti anni dedica impegno e passione alla pesca dilettantistica Trentina, ricoprendo posizioni molto importanti: Presidente dell'Associazione Anaune, Vicepresidente dell'ex Conferenza dei Presidenti e Consigliere con incarichi speciali della Federazione.
Per queste sue esperienze ritengo di grande interesse per i nostri lettori, conoscerlo più da vicino e raccogliere le sue opinioni sullo stato attuale e sulle prospettive della pesca dilettantistica trentina.
Inizio chiedendo a Paolo di aiutarci a conoscerlo e di parlarci delle sue esperienze professionali.
Sono nato a Mezzocorona (Tn) il 06/12/1948, in seguito per motivi di studio sono stato in convitto a Voghera (Pv) per quattro anni, dove ho frequentato le scuole professionali. Quindi ho iniziato la mia vita lavorativa presso la centrale Edison di Taio che poi ho proseguito con alcuni trasferimenti in altre centrali in Alto Adige per poi terminare la mia vita lavorativa presso la centrale idroelettrica di Mezzocorona come capoturno con la qualifica di impiegato. Sono andato in pensione nell'anno 2000, ma già dal 1990 prima come Consigliere e poi dal 1994 (18 anni) ricopro la carica di Presidente dell'A.P.S. in C.6 - Cles.
Da molti anni risiedi a Bergamo, come riesci a conciliare i tuoi impegni nell'APSC6 e nella Federazione, con la distanza?
Da circa dieci anni risiedo ad Albino in provincia di Bergamo e la distanza, almeno per ora, non mi è di peso, perché il mio ruolo lo svolgo sempre con la massima passione ed entusiasmo che mi è dato dalle tantissime persone che in questi anni hanno avuto modo di conoscermi. Inoltre essendo il Trentino la mia terra di origine e quanto prima desidero ritornarvi, mi serve di collegamento per sentire meno la nostalgia.

Non ti chiedo di illustrarci le caratteristiche delle acque della tua associazione, perché in questo numero ne parliamo in uno specifico articolo. Ti chiedo invece di parlarci dei cambiamenti ai quali hai assistito nei tuoi 18 lunghi anni da Presidente: dall'ambiente, ai regolamenti, dalla pescosità delle acque, agli "umori" dei pescatori.

In questi 18 anni della mia Presidenza, ho effettivamente visto diversi cambiamenti a cominciare dall'ambiente dove in alcuni casi è nettamente migliorato, ad esempio il fiume Noce che dopo l'applicazione del rilascio minimo (DMV) da parte della società Edison (ora Dolomiti Edison Energy) l'intero tratto di nostra competenza, che parte dalla diga di S. Giustina fino alla Rocchetta è letteralmente rinato, grazie anche agli sforzi economici di immissione di materiale ittico da parte dell'A.P.S. in C.6 - Cles. Negli ultimi anni, purtroppo e sono le statistiche a dimostrarlo, la media annuale di precipitazioni è sensibilmente diminuita, mentre i prelievi sono aumentati notevolmente anche dai rii minori. Senza contare che in qualche caso, l'incuria, la sbadataggine o l'ignoranza di qualcuno ci rovina il lavoro ed il sacrificio di anni (vedi ad esempio i veleni scaricati con incuria o le vasche di liquame fuoruscite dalle varie stalle). I regolamenti sono in parte cambiati, per stare al passo con i tempi e con il numero di pescatori, ma in qualche caso non mi trovano d'accordo, come ad esempio quando qualche anno fa in Comitato Pesca si è deciso di ridurre da 6 a 5 i capi di salmonidi catturati, senza fare distinzione tra salmonidi autoctoni o di immissione di pronta pesca. Personalmente avrei mantenuto le 6 catture, limitatamente alle trote iridea immesse nei bacini artificiali. Le nostre acque, anche se c'è sempre da migliorare, penso siano gestite bene, dando modo di pescare le più variegate qualità di pesce e vi posso testimoniare che diversi pescatori si sono complimentati con noi per la pescosità e la gestione. Pertanto, la quasi totalità dei nostri pescatori è soddisfatta, anche se penso sia impossibile accontentare tutti!

Sono conciliabili a tuo avviso le esigenze di utilizzo delle acque per scopi idroelettrici, per captazioni agricole, cui si aggiungono gli inquinamentI derivanti dall' antropizzazione dei territori, gli uccelli ittiofagi e la necessità di salvaguardare le specie autoctone, con le esigenze dei pescatori?
Con le esigenze, per uso idroelettrico ed agricolo, dobbiamo convivere ed andare d'accordo mettendoci attorno ad un tavolo per trovare una equa, democratica e soddisfacente soluzione per tutti. Non sono per niente d'accordo invece, per quanto riguarda il problema degli uccelli ittiofagi, che non sono autoctoni, al contrario delle nostre marmorate e dei nostri pescatori che entrambe le categorie devono essere maggiormente tutelate, pena l'estinzione a favore dei cormorani e aironi. A mio modesto parere, lo ribadisco anche da queste righe, la Provincia deve prendere immediati provvedimenti in tal senso.
Quale deve essere secondo te il ruolo della Federazione in un contesto così complesso?
La Federazione, organismo cui facciamo parte anche noi di Cles, sta già iniziando a muoversi in questo lastricato e difficile mondo ittico, con i suoi notevoli problemi, ma che con la nostra buona volontà, abnegazione, unita a tanta perseveranza, passione ed impegno per svolgere al meglio i compiti affidati, farà in modo, lavorando sodo, di non venire meno alle attese delle attuali 21 Associazioni di pescatori del Trentino che rappresenta.
Nei lunghi 18 anni di militanza ai vertici della pesca dilettantistica trentina hai potuto verificare gli effetti della carta ittica e dei piani di gestione ad essa collegati. Qual è la tua opinione al riguardo?
Nei miei 18 anni di Presidente e 19 anni di membro componente il Comitato Pesca della Provincia di Trento, ribadisco se ce ne fosse bisogno il mio pensiero sulla carta ittica. La carta ittica, da un punto di vista prettamente teorico è valida, ma dal punto di vista pratico e nella realtà di tutti i giorni, ci sarebbe da stare qui a discutere per anni. Secondo il mio modesto parere, l'approvazione della revisionata carta ittica avvenuta nel 2001 è stata fatta troppo in fretta e furia con scarse verifiche e monitoraggi lungo i corsi d'acqua, utilizzando dati non più al passo con i tempi, praticamente è stata fatta in gran parte a tavolino! A conferma di questo mio punto di vista, porto la testimonianza di esperti ed ittiologi di fama presenti ad un convegno a San Michele all'Adige di qualche anno fa, al quale ho avuto modo di partecipare. In quell'occasione ci hanno riferito che per fare una buona carta ittica ci vogliono almeno 8 - 10 anni di lavoro, buona parte speso a diretto contatto con il territorio, raccogliendo serie storiche di dati statisticamente attendibili. Confido che i nuovi piani di gestione, elaborati dal Servizio Faunistico e che entreranno in vigore dal prossimo anno siano più flessibili e che consentano di modificare quelle parti della carta ittica che si sono dimostrate inadeguate e che hanno condizionato il buon andamento delle Associazioni, senza peraltro aver prodotto risultati apprezzabili sull'ambiente e sull'ittiofauna. Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'approccio pragmatico tenuto dal Servizio Faunistico in questi ultimi anni, concedendo qualche deroga e dimostrando sensibilità e attenzione alle richieste formulate dalle Associazioni.
L'età media dei soci delle Associazioni Pescatori è in costante aumento. Segno evidente che l'adesione dei giovani è scarsa. Consideri questa realtà come un fatto ineluttabile o ritieni che sia possibile correggere il trend con azioni mirate. Se si hai qualche progetto al riguardo?
Si è vero, che l'età media del socio è in aumento, ma già da quest'anno e precisamente venerdì 26 agosto, al lago Smeraldo di Fondo, come Associazione promuoveremo un'iniziativa gratuita per avvicinare ed incentivare alla pesca i giovani (6 - 13 anni). Vedi articolo a parte sulla rivista.

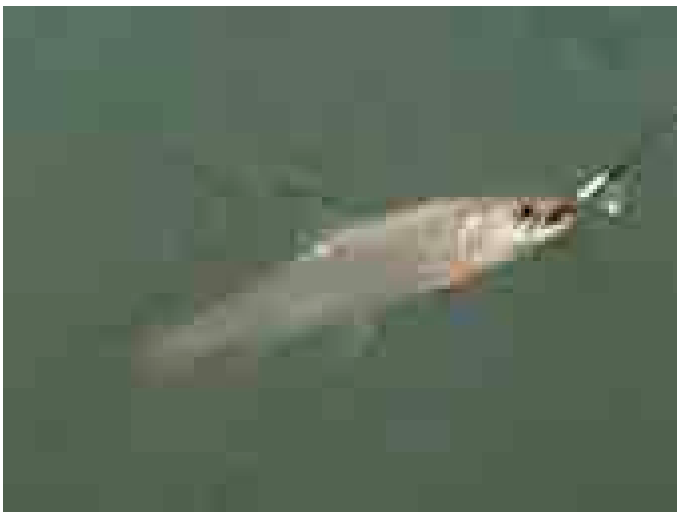
Ringrazio il Presidente Dallago per la sua disponibilità e per la franchezza con la quale ha aderito a questa intervista e in conclusione, desidero esprimere, anche in nome dell'Editore de IL PESCATORE TRENTINO e del Direttore Mauro Finotti, un grazie sentito a lui personalmente e a tutta la Direzione dell'APSinC6, per aver aderito alla distribuzione della rivista a tutti i suoi Soci.

L'uomo e la pesca

Piccola dissertazione filosofica di Simone Fondriest

Pescare non è facile come certe persone credono; parlarne lo è ancora meno. Il significato che viene generalmente dato alla pesca è cosa recente. La sua storia e la sua reale importanza sono vecchie quanto il mondo. Questa è una storia di pescatori; uomini che hanno scelto quale parte di mondo vivere e chiamare casa. Molto tempo fa l'uomo scoprì che non esisteva solo ciò che camminava sulla terra, ma che la vita era qualcosa che esisteva in ogni luogo ed ad ogni livello. Vide che gli uccelli volavano nel cielo, che il sole e le stelle si muovevano nell'universo e che le acque erano brulicanti di vita. Come tutte le cose che hanno interessato l'uomo fin dalla notte dei tempi questo interesse è rimasto vivo nei millenni e si è evoluto con esso fino ad oggi. La pesca è un'innovazione che deve essere paragonata alle più grandi scoperte umane: il fuoco, la luna ed il primo viaggio nello spazio. Risorse che l'uomo cerca di scoprire e raggiungere per migliorare il suo modo di vivere, ma allo stesso tempo sono sfuggenti e per loro natura tendono ad escluderlo. Per quanto possa sembrare antiprogressista l'uomo non è nato per volare fra le nubi, viaggiare fra le stelle o nuotare con i pesci.

Se mettiamo la questione in questi termini sembra che l'unico modo per definire l'uomo sia attraverso ciò che non può essere vedendo solo i suoi limiti. La verità però non è questa; l'uomo può essere definito in base a quello che può riuscire a fare se veramente lo desidera. Altresì è vero che noi sembriamo essere nati per dimostrare che la vera natura delle cose a volte prescinde la realtà di esse. L'uomo compromette e forza i limiti della realtà del proprio genere per occupare quella propria del suo essere. Fa tutto questo consapevole del suo legame con la sua origine non potendo mai sciogliersi da essa. Eppure nel suo modo imperfetto ed artificiale di essere uccello, viaggiatore dello spazio o pesce, lui ha acquisito il diritto a vivere quella parte di mondo. Questa è una cosa fondamentale per capire veramente chi siamo. Sembra quasi un saggio di filosofia che non un saggio sulla pesca, ma non è affatto così, sono fondamentali per capire cosa sia realmente la pesca. Non è nell'atto del pescare che si esaurisce il significato del termine, ma di come viene vissuta la pesca da chi ne è protagonista. Sono persone che come tante altre non si accontentano di una realtà chiusa fra quattro mura; né lo fanno per una questione pratica o di guadagno. Lo fanno perché sono convinti che possono avere qualcosa in più se puntano lontano e verso l'ignoto. In questi tempi poi è una scelta importante quella di pescare anziché sprecare il proprio tempo e denaro in cose frivole. Oggi alla gente piace veleggiare nel mondo virtuale dei computer e nel mare di dati che internet ci mette a disposizione. Se non prendessimo in considerazioni questi aspetti, la scelta del pescatore apparirebbe priva del suo grande significato. Chi pesca sceglie di vivere a stretto contatto con la natura si interessa di questi luoghi e ne è attratto. Essere pescatore significa anche riconoscere che la natura può ancora darci qualcosa di cui noi abbiamo bisogno. Esiste ancora un Ulisse che solca le onde del mare e affronta ogni sorta di difficoltà per poter infine tornare a casa. Se fino adesso abbiamo parlato di cosa sia veramente la pesca bisogna spendere qualche parola per dire cosa non è. Bisogna andare oltre il vecchio mito: uomo contro natura, l'eroe contro la bestia. Queste sono solo etichette e giudizi oggettivi che hanno poco a che fare con il vero significato di essere pescatore. Dobbiamo distanziarci da quelle storie che per anni hanno fatto parte della tradizione dei pescatori e dei marinai; quella del pescatore non è la storia di Hermann Nelville. Non è la storia del capitano Achab di Moby Dick e di come l'odio sconsiderato delle persone sia solo causa di sciagure. Non siamo in guerra contro i pesci o le acque, non sono nostri nemici; loro sono sia avversari sia compagni di avventura. La pesca è una storia di Ernest Hemingway, la vicenda di due combattenti che si sfidano in un duello leale e all'ultimo respiro, la storia del vecchio e il mare. Le cose veramente importanti sono due: l'uomo nel suo spirito di voler appagare il suo desiderio e il desiderio stesso di riuscire a raggiungere una realtà diversa dalla sua. Una realtà questa fatta di acqua dolce e salata, di sfide da vincere e obiettivi da raggiungere. Questo è ciò che si cela dietro il significato della pesca ed è questo che significa essere pescatore.



La cattura: l'avversario e il compagno d'avventura è stato ingannato.

Riapre la pesca al Lago di Campo

Nel 2012 inizia il percorso riguardante il LAGO DI CAMPO con l'apertura alla pesca del lago stesso in estate. Ricordiamo ai nostri pescatori la fase sperimentale sia per il regolamento e per quanto riguarda i costi dei permessi. Si è voluto mantenere un certo rigore, non certo per fare cassa, ma per rendere fruibile il lago anche in futuro salvaguardando il lavoro svolto in questi anni. Siamo certi che vi sarà un comportamento esemplare da parte di tutti i pescatori, soci e ospiti, per un buon mantenimento del lago stesso e dello stupendo ambiente che lo circonda.
Ricordando ai nostri soci che la nostra società sta lavorando per

Il lago di Campo

allargare il progetto sia al LAGO MARE e LAGO COPIDELLO che, essendo non molto lontani fra loro, creerebbero una zona di pesca di qualità superiore, portando la pesca nei laghi alpini della VAL DAONE ad ottimi livelli sia per quanto riguarda le acque sempre cristalline sia per il pescato con la riproduzione nei laghi stessi del pesce (salmerino alpino).
Dai nostri controlli effettuati in primavera si sono notate ottime presenze di salmerino, pesci di buona taglia che porteranno soddisfazione ai nostri pescatori: la soddisfazione sarà anche quella di tutte le persone che hanno contribuito con il loro lavoro a realizzare tale progetto.
Ringrazio tutti e colgo l'occasione per ricordare il lavoro in fase di svolgimento in località NUDOLE dal COMUNE DI DAONE dal SERVIZIO VALORIZZAZIONE AMBIENTALE e dal PARCO ADAMELLO BRENTA dove nelle vicinanze del laghetto di MALGA NUDOLE verranno creati parcheggi appositi sia per camper sia per auto per una maggiore tutela di un ambiente ancora inalterato creando anche un sentiero per disabili per facilitare a tutti l'accesso in un area unica per bellezza in un paesaggio che da sempre offre a chi lo visita relax a stretto contatto con la natura.
Lavorando con passione per il nostro sport e per i nostri luoghi cercando di valorizzare senza presunzione le acque che abbiamo in concessione auguro a tutti un 2012 con grosse soddisfazioni per quanto riguarda la pesca.

IL PRESIDENTE
Nicolini Remo

Un grazie a tutti i volontari

Colgo l'occasione per ringraziare tutte quelle persone che, spinte dalla grande passione per la pesca, offrono il loro tempo per occuparsi degli svariati compiti a cui la nostra società deve adempiere. Primo fra tutti e anche il più impegnativo sono le semine che ad ogni stagione vengono effettuate: semine che coinvolgono alcuni dei nostri soci " VOLONTARI" i quali senza nessun compenso intervengono nelle giornate stabilite dai nostri calendari. Semine sia di pronta pesca che di novellame nel fiume CHIESE e in tutti i suoi affluenti nonché nei bacini artificiali. Alcune semine come negli anni passati vengono effettuate con il trasporto a piedi del novellame (VAL DI FUMO IN VAL DAONE) con zaini e liberato con grande soddisfazione da parte di tutti i partecipanti.
Queste persone con il loro volontariato, spinte dalla passione per la pesca e l'amore per il proprio territorio sono parte integrante delle associazioni stesse ed è grazie a loro che vengono portate a termine tutte le varie fasi di gestione che ogni stagione di pesca richiede.
Certo che anche in futuro vi saranno sempre persone pronte ad impegnarsi con buone idee e tempo da dedicare alla nostra associazione, rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro i quali hanno collaborato e continueranno a farlo anche per il futuro GRAZIE A TUTTI

IL PRESIDENTE
Nicolini Remo

Nuova sede per il Lenza Club di San Michele

Nato nel lontano 1979, il Lenza Club San Michele, ben si identifica nella persona del suo Presidente, sig. Enzo Caldonazzi, che lo presiede ancora oggi, dopo oltre 30 anni. E' un club di pesca agonistica, ma nel tempo non ha disdegnato altre attività a favore dei propri soci quali l'organizzazione di feste campestri, la partecipazione a sfilate allegoriche di carnevale ben figurando con carri allegorici e con gruppi mascherati. In questa attività il gruppo è salito varie volte sul podio ed un anno si qualificò al primo posto con il carro "L'arca di Noè". Ha organizzato nel tempo svariati pranzi all'aperto in occasione di gare sociali aperte alla partecipazione di donne e bambini, ha organizzato più volte la Befana alle scuole materne di Grumo e San Michele, gite al mare per la pesca allo sgombro. Ogni anno, dopo la sua scomparsa, viene svolta una gara di pesca in memoria dello scomparso socio Cimadom Luciano. Nel periodo della sua massima espansione il club contava la bellezza di 180 soci, scesi nel tempo alla comunque considerevole quantità dei circa 100 attuali.
Ma l'attività principale del Club è sempre stata l'agonistica sportiva della pesca, con garisti a livello provinciale, regionale ed anche nazionale. Per ben quattro volte soci del Lenza Club

La premiazione Sociale dell'anno 1980

San Michele sono saliti sul podio nazionale: il risultato di maggior prestigio rimane il III posto assoluto al Campionato Individuale femminile realizzato dalla socia Caldonazzi Fabrizia.
Abbastanza tormentata la dislocazione della Sede sociale, problema ricorrente nelle piccole Associazioni sportive. Dalle riunione in taverna Caldonazzi, al locale avuto in affito fino al 2000 in Via Roma, alla sistemazione al Sornello presso Laner Matteo, allo spostamento a Grumo negli anni 2003-2009, all'ex asilo di San Michele. Ora finalmente, il Club ha ottenuto dall'Amministrazione Comunale, una sistemazione definitiva guarda caso ancora in Via Roma, via nella quale era situata la prima sede. Il Presidente, sig. Enzo Caldonazzi, assieme a tutto i Consiglio Direttivo del Club e unitamente a tutti i soci, ringrazia dalle pagine della rivista "Il Pescatore Trentino" il Consiglio Comunale, il Sindaco Avv. Clelia Sandri ed in particolare l'Assessore sig. Nicola Chistè per la loro sensibilità e per l'impegno profuso nel trovare una soluzione definitiva.

m.f.

Enzo Caldonazzi

Si inaugura la nuova sede

Domenica 27 maggio 2012 si è svolta la consueta gara sociale dell'Associazione svoltasi nelle limpide acque del lago Smeraldo. In una bellissima e fresca mattinata gli oltre 40 concorrenti si sono dati battaglia a suon di catture che sono risultate oltremodo abbondanti. Significativamente abbondante la premiazione di tutti i concorrenti.

Ospiti dell'Associazione sono intervenuti anche i vertici della APDT in rappresentanza sia dell'Associazione di Trento che della Federazione dei Pescatori Trentini: Marco Faes, Bruno Cagol e Mauro Finotti.

Questa la classifica finale della gara

cl.	Nome	Trote	gr.	punti
1°	Zucal Stefano	33	9.940	42.940
2°	Gilli Marco	33	8.800	41.800
3°	Sega Ferruccio	30	8.070	38.070
4°	Springhetti Maurizio	28	7.570	35.570
5°	Franch Giovanni	27	7.976	34.976
6°	Gasperetti Andrea	27	7.246	34.246
7°	Bonadimann Nicola	26	7.158	33.158
8°	Valentini Luca	24	6.514	30.514
9°	De Biasi Paolo	23	6.326	29.326
10°	Dal Rì Rudy	23	6.112	29.112

Il vincitore Zucal Stefano con i figli del compianto Franco Gebelin cui è dedicato il Trofeo.

IMPARO A PESCARE AL LAGO SMERALDO

Incontro dei giovani con la pesca nelle verdi acque del lago Smeraldo

Hai un'età compresa tra i 6 ed i 13 anni?

Vieni a scoprire il mondo della pesca ed i trucchi del pescatore esperto!
Gli amici dell'Associazione Pescatori Sportivi C6 ti aspettano per un pomeriggio alla scoperta della pesca e avrai a disposizione gratuitamente l'attrezzatura per mettere subito in pratica quanto ti verrà insegnato e pescare i tuoi primi pesci.
I bambini ed i ragazzi, per poter iscriversi dovranno essere accompagnati da un adulto. La manifestazione si terrà con un minimo di 5 ed un massimo di 20 partecipanti.
L'attività è completamente gratuita e le prenotazioni si raccolgono presso l' A.P.T. di Fondo (telefono 0463. 830133 info@visitvaldinon.it) entro le ore 18.00 di giovedì 30 agosto 2012.
Il ritrovo, presso il lago Smeraldo di Fondo, avverrà nel pomeriggio di venerdì 31 agosto alle ore 14, e si inizierà con una prima parte di teoria a cui seguirà la seconda parte pratica di pesca.
N.B. L'attrezzatura, per la prova pratica di pesca, verrà messa a disposizione dagli organizzatori.

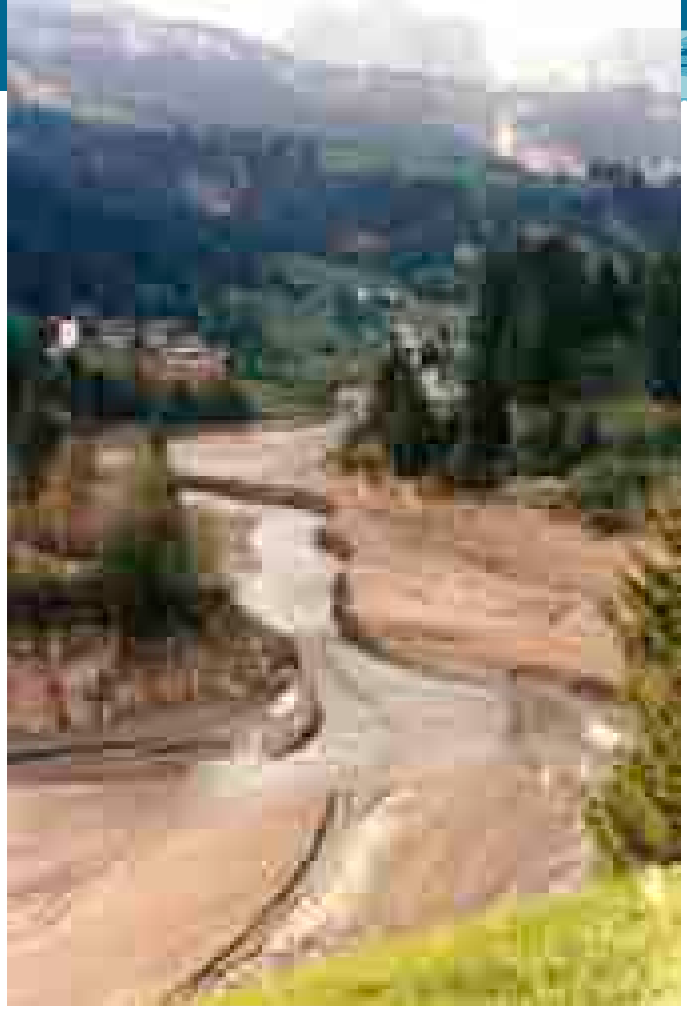
BUON DIVERTIMENTO ED IN BOCCA ALLA BALENA!

Accordo di equo indennizzo per lo svaso della diga di Pezzè

Foto e testo di Luciano Chinetti

CAVALESE. Dopo anni di battaglie per il ripristino del patrimonio ittico distrutto dal dissennato sistema di svaso della diga di Pezzè di Moena, ora finalmente si volta decisamente pagina. In passato e per molti anni le associazioni pescatori di Moena, Predazzo e Ziano, principalmente, ma anche quelle più a valle (Panchià, Tesero Cavalese e Castello – Molina) dovevano faticare ogni volta per vedersi riconosciuto il danno e ricevere un indennizzo, che tra l'altro non era mai equo, ma a volte poco più dell'elemosina, suscitando anche un forte senso di mortificazione e di rabbia. Ora finalmente con l'entrata di Dolomiti Energia nella società dell'Enel le cose sono davvero cambiate. Il merito è sicuramente delle associazioni pescatori della valle di Fiemme che qualche anno riunitesi in forma consociata fra i centri dell'alta val di Fiemme (Predazzo, Ziano Panchià e Tesero) hanno avviato una nuova politica di concertazione all'interno dell'importante e millenaria istituzione che è la Magnifica Comunità. Ed è proprio attraverso la Magnifica che i pescatori di Fiemme sono riusciti a far sentire la loro voce ed ottenere risultati insperati. Il Consiglio dei Regolani della Magnifica nel dicembre del 2011, grazie all'importante lavoro portato avanti da parte del delegato della pesca Alberto Volcan di Tesero era riuscito a sottoscrivere una convenzione con Dolomiti Energia per programmare insieme lo svaso del bacino idroelettrico di Pezzè di Moena. Ma qualche settimana fa nella sede della Magnifica di via Libertà a Cavalese c'è stato l'atto conclusivo. Lo Scario della Magnifica Giuseppe Zorzi, affiancato dal vicescario Giacomo Boninsegna e dal regolano delegato alla pesca Alberto Volcan ha messo ufficialmente la sua firma sulla convenzione, insieme all'amministratore delegato dell'Hydro Dolomiti Enel Srl di Trento ing. Lorenzo Cattani, affiancato dal presidente di Dolomiti Energia avv. Rudi Oss. Con la sottoscrizione del disciplinare ora l'accordo è diventato operativo a tutti gli effetti. L'Hydro Dolomiti Energia in pratica si è impegnata a versare, anche a completo ristoro degli eventuali danni alla fauna ittica al torrente Avisio che si dovessero arrecare in occasione delle ricorrenti operazioni di svaso la somma di 15 mila euro all'anno, ripartita in due rate semestrali. Inutile dire la soddisfazione dello Scario Giuseppe Zorzi per questo accordo che rappresenta anche un punto di partenza per altre iniziative di collaborazione. "Con questa convenzione – ha assicurato lo Scario – i nostri rapporti sono diventati molto più stretti e da oggi abbiamo con piacere un nuovo e importante interlocutore". Con la firma su questo protocollo – ha ribadito poi l'amministratore delegato di Hydro Dolomiti ing. Lorenzo Cattani – noi confermiamo la nostra disponibilità a dialogo con la Magnifica. Vogliamo collaborare con voi, ma – ha aggiunto – aiutateci a fare ben il nostro lavoro". All'in-

Da sx Oss, Cattani, lo Scario, il segretario Betta e Volcan



contro ha preso parte anche il dott. Guido Piazza il delegato delle 4 società pescatori dell'alta val di Fiemme (Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo). "Sono qui – ha detto Piazza per rappresentare soprattutto l'Avisio, per la sua salvaguardia ambientale, che è patrimonio di tutti non solo dei pescatori. Auspico che questo accordo sia la base per dialogare anche in futuro e risolvere un problema comune, che si trascinava ormai da molti anni". Ma l'impegno di Hydro Dolomiti Enel Srl di Trento questa volta è andato anche oltre all'aspetto economico. C'è stata la conferma della volontà della Società dell'Enel di occuparsi in maniera permanente dello stato di salute del torrente e della salvaguardia dell'intero ambiente acquatico. E questo ha davvero regalato grosse soddisfazioni agli amministratori della Magnifica, titolare da sempre dei diritti di pesca, ma anche ai pescatori dell'intera valle di Fiemme.

AXA ridefiniamo / gli standard

TUTELA LEGALE

MD®
MAURO DISERTORI

Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.
38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
ag1807@axa-agenzie.it
38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 36 - Tel. 0461603197 - Fax 0461 607966
CROVIANA (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983
38068 ROVERETO - Via Follone, 11

pescatore che l'APDT organizza come ogni anno il 3 giugno presso il lago delle Buse. Al termine di queste due giornate dedicate all'attività dei giovanissimi non resta che ribadire che le risorse impegnate dall'APDT in queste attività sono ben spese e sicuramente da riproporre per il bene dei nostri giovani che, anche in questa occasione, hanno saputo interpretare un momento di intensa socializzazione, al di là del fattore pesca che rimane comunque una valida alternativa ai Sport più blasonati.

Consigliere APDT
Giuseppe Urbani

Il campo scuola (parco di Aldeno)

Anche questa volta abbiamo fatto centro

Sabato 5 e 19 maggio nella splendida cornice del parco di Aldeno si sono tenuti due corsi di lancio tecnico e avviamento alla pesca sportiva in torrente, nell'ambito delle attività promosse dall'APDT in favore dei giovani.
Le due iniziative sono state realizzate grazie alla fattiva collaborazione del Comune di Aldeno, un grazie particolare all'Assessora Alida Cramerotti, e alla Pesca Sportiva Dilettantistica di Aldeno nella figura del suo Presidente Renato Mosna.
Ai corsi hanno complessivamente partecipato circa 40 tra ragazzi e ragazze (particolarmente numerose).
La giornata del 5 maggio è stata caratterizzata da una giornata "fresca" e piovosa, che non ha impedito ai partecipanti di passare un pomeriggio immerso nella natura... lontano dai video giochi...
Per l'occasione anche le trote immesse nel torrente Arione, hanno voluto "partecipare" con particolare appetito ai tentativi dei giovani corsisti che hanno dimostrato abilità, sia nel centrare i bersagli nella parte del corso dedicata al lancio tecnico, sia nel ferrare e salpare i pinnuti, per la gioia dei genitori e accompagnatori che hanno seguito numerosi (sotto l'ombrello), le varie performance dei ragazzi.
La giornata del 19 maggio, fermo restando una buona partecipazione di allievi e accompagnatori, è stata entusiasmante particolarmente nella parte dedicata al lancio tecnico che ha più riprese ha visto alternarsi con successo ragazzi e ragazze.
Diverso è stato il comportamento delle trote per quanto riguarda la parte dedicata alla pesca in torrente, infatti, nonostante che i ragazzi, suddivisi in tre gruppi guidati come sempre dal Guardia pesca Walter Felicetti, dal consigliere Luca Bragagna e dal responsabile Corsi Giuseppe Urbani, abbiano dimostrato buona attitudine alla pratica della pesca, le abboccate si sono fatte desiderare tranne che in sette occasioni, lasciando l'amaro in bocca ai più, che sapranno sicuramente rifarsi alla festa del giovane

Breafing con i ragazzi del 05.05

I primi lanci di prova

Lanci sotto la pioggia

Breafing con gli allievi del 19.05... finalmente il sole

Posizione corretta

I primi lanci di prova

Ferrata perfetta

"Visione aerea" del campo scuola

Nonostante la pioggia... un folto pubblico

Abbiamo fatto centro

Pescatori ultraottantenni (e fortunati)

Testo Alessandro Canali - Foto Alessandro Canali e Franco Lazzeri

Andare a pescare, lo sappiamo, è fantastico, soprattutto nel nostro torrente preferito, l'Avisio. Ma andarci ad ottant'anni suonati, oltre che fantastico, è una cosa riservata a poche persone, che hanno la fortuna di una salute che li assiste, ma che, nonostante le ottanta e passa candeline spente, hanno ancora una passione ed un amore per il nostro sport favorito che è davvero encomiabile.

Ricordo della consegna dei permessi APDT

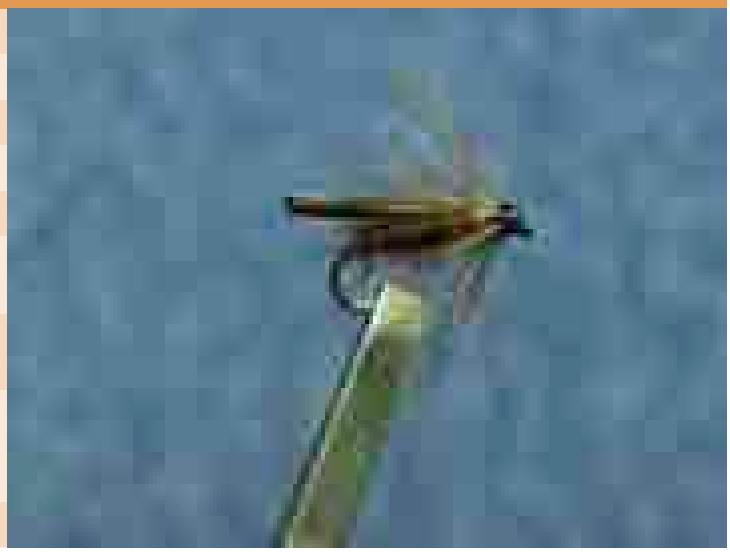
Recentemente, con un gruppo di amici pescatori e con il guardiapesca volontario di zona Silvio Laurettici, coordinati e guidati dal responsabile di zona Franco Lazzeri, abbiamo avuto la fortuna di consegnare personalmente il permesso APDT a due di questi straordinari pescatori, ai quali la società riconosce la gratuità della licenza alla luce del considerevole dato anagrafico.
Abbiamo l'onore di presentarveli dalle pagine della nostra rivista e, credeteci, le parole non riescono a tradurre in realtà le emozioni provate durante le "cerimonie di consegna"
Il primo, Enrico Capovilla, classe 1931, da Capriana, detto "Cassa" per la sua lunga esperienza lavorativa alla Cassa Rurale del paese, è da sempre socio APDT ed ha iniziato l'attività alieutica nel lontano 1957.
Per celebrare al meglio la consegna del permesso, il "Cassa", nello scorso mese di aprile non ha trovato di meglio che catturare "a dirlindana" una splendida marmorata di oltre. 3 kg di peso e di quasi 70 cm di lunghezza. Dove? Naturalmente nell'Avisio sotto Capriana, dove da sempre esercita il suo sport privilegiato.
Il secondo, non certo per ordine di importanza, Ermann Sanin, classe 1931, coscrit del "Cassa", abitante a Grumes al Maso la Rio, del quale ricopre la virtuale carica di Sindaco.
A metà degli anni settanta molla la Weinstrasse, della quale è originario e scommette sullo sperduto Maso adagiato in una conca sotto Grumes di fronte ai Molini di Sover.
Le quattro case che lo compongono sono state abbandonate da tempo, ma lui non si spaventa di certo di fronte a questo e piano piano inizia i lavori di ristrutturazione di un fabbricato da poco acquistato. Non disdegna ovviamente, nel poco tempo libero che gli rimane, una puntatina nel vicino torrente, soprattutto quando a sua moglie Anna viene voglia di pesce fresco.
In poco tempo il Maso rifiorisce e, grazie all'intraprendenza di Ermann e Anna altri seguono il loro esempio, sistemano le case fatiscenti, mentre altri investono in agricoltura.
Grazie al loro coraggio possiamo ben dire che oggi quasi tutti conoscono il Maso La Rio ed il pescatore, quando parcheggia la macchina, uscendone, sente già il fruscio dolce del torrente che scorre appena sotto. Passando davanti alla casa di Ermann ed Anna, dopo un bicchiere ed un saluto, comincia già a sognare di incontrare quello che tutti pescatori vorrebbero incontrare ad ogni battuta di pesca...
Due personaggi straordinari che arricchiscono la nostra APDT con il loro amore per la pesca ma che soprattutto, con il loro esempio di vita coraggiosa e laboriosa, rappresentano un modello da seguire per le generazioni che verranno, e non solo quelle che sono innamorate di pesca e dell'Avisio.

La marmorata catturata da Enrico Capovilla

Mosche da acque piatte

PLECOTTERINO

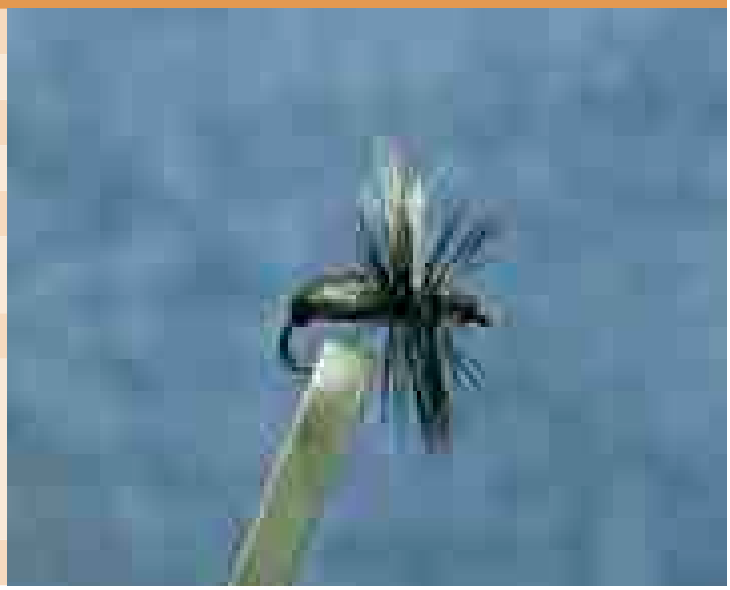
Realizzazione	**Noris Ferrari**
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Dritto 14-20
Filo di montaggio	Nero
Coda	Assente
Corpo	Dubbing o altro materiale color cannella, grigio scuro, marrone scuro
Torace	Un po di cul de canard usato a dubbing colore naturale
Ali	Due biot strips di oca, marrone o nero montati paralleli al gambo dell'amo e hakles di cul de canard naturale
Testa	Con il filo di montaggio



Montaggio: fissato il filo di montaggio si realizza il corpo con dubbing e poi con le barbule di cul di canard si forma il torace. Tenendole leggermente divaricate si fissano poi orizzontalmente le due biot strips di oca. Si applica poi per la punta una piuma di cul de canard di colore naturale avendo cura, con una forbicina, di pareggiare sui lati le barbule. Si avvolge con le pinzette per alcuni giri come una normale hakles di gallo e si fissa con il filo di montaggio realizzando una piccola testina. Si tagliano poi le due alette con le forbicine ad una lunghezza di poco superiore al gambo dell'amo.
Note: artificiale che tende ad imitare il genere Leutra, risulta molto efficace in tutte le stagioni. Da utilizzare sopratutto su acque piatte e pesci diffidenti.

FORMICA ALATA

Realizzazione	**Noris Ferrari**
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Dritto 14-20
Filo di montaggio	Nero
Coda	Assente
Corpo	Realizzato con una strisciolina di foam nero
Torace	Come il corpo o con il filo di montaggio
Ali	Ciuffo di colore bianco realizzato con materiale sintetico o in alternativa due punte di hakles chiare montate come due alette all'indietro. Hakles di gallo nero
Testa	Con il filo di montaggio



Montaggio: Si fissa la strisciolina di foam, almeno tre volte la lunghezza dell'amo, un po dietro l'occhiello e con il filo di montaggio si va verso la curvatura inglobando sul gambo il foam, Con il filo si risale poi verso la metà dell'amo, si prende la strisciolina e superiormente si porta dalla coda fino al filo fissandola, avendo cura, con questa operazione, di creare un corpicino ovale. Si realizza con del materiale sintetico bianco o sostituto, un ciuffetto e fissatolo si applica una hakle di gallo nero che va avvolta per alcuni giri. Con il filo di montaggio si realizza il torace e poi la testina e si fissa con il solito nodo di chiusura applicando una piccola goccia di vernice o collante

Nelle sere estive questo piccolo "terrestrial" risulta molto efficace sia su lame e correnti lente sia sulle acque piatte dei laghetti.

Incredibile cattura di una stupenda **trota Marmorata** realizzata da **VALENTINO ZOMER** di Rovereto: il "mostro" pesava 11,7 Kg per una lunghezza di 98 cm. Catturata al primo lancio con un "Martin" da 15 grammi, come dice l'autore della cattura, "en de 'n Ades 'n po' sporc". Ringrazia il figlio Giovanni che da tempo lo incitava a continuare la pesca e a "no tacar su le cane, che tanto no se ciapa pù nient". Nella foto sotto la preda in braccio al figlio del fortunato pescatore.

MONIERI IVAN, di Pergine, ha catturato nel mese di marzo, questa **carpa** di 15 kg nel lago di Canzolino pescando con delle boiles pop up al cocco.

Trota marmorata di cm 59 e Kg 2,200 catturata il gg. 22/03/2012 nel fiume Noce a Monclassico dal socio A.S.P.Solandri **REMO CONTA**. Evidenziamo che è la seconda volta che Remo cattura trote di belle dimensioni e che finisce sulla rivista... (è un po' fortunatello oltre che bravo ed è sicuramente tenace nell'insistere nell'azione di pesca).

Nicolò e Tommaso festeggiano insieme al papà **CARLO BRENTARI** la cattura di questa **trota fario** di 1.500 grammi, effettuata a spinning in zona AP2 del fiume Adige

Eccezionale cattura record realizzata da **MAGNANI ANDREA** (a destra) nel fiume Noce (zona Iscle dei Nori). Si tratta di una **trota fario** di 87 cm per 9,6 Kg.
L'amico Muraro Federico si è improvvisato "guadino umano" gettandosi in acqua per effettuarne il recupero

Silvestri Luca socio A.S.P. Solandri il giorno 7 marzo ha cattura sul Noce in zona B questa marmorata di 55 cm e 1,540 Kg di peso pescando al tocco innescando un pesciolino morto.

ANCORA WALLNÖFER NIKOLAUS di Gargazzone (BZ) con una serie di catture realizzate nel lago di Levico

Trota Lacustre Lunghezza: 55 cm

Coregoni: Lunghezza: 67 cm Peso: 2,82 KG
Lunghezza: 64,5 cm Peso: 2,55 KG

Tinca Lunghezza: 51 cm

MATTEO GEAT ha catturato (e rilasciato) questa carpa di 7 kg nel lago di Ponte Pià in data 21 aprile 2012.

Ottimo luccio di 92 cm e 7,5 kg catturato il 1 maggio 2012 nel lago di Terlago da **GIONATAN RIVELLI** di Strigno.

È estate e con il caldo cosa c'è di più adatto di un pranzo in giardino o un pic-nic all'aria aperta?
Ho pensato a tre ricette che si possono preparare il giorno prima e poi gustare assieme agli amici senza doversi più preoccupare dei fornelli... Un colorato pinzimonio con tutte le verdure di stagione e il gioco è fatto!
Buon appetito.

APERITIVO CON PALLINE DI PESCE

Ingredienti per 4 persone:
500 gr. di filetti di pesce (ottimo il cavedano o altri pesci meno pregiati)
Un bicchiere di latte
Sale, pepe, olio extravergine di oliva
Uno spicchio di aglio e prezzemolo tritati
Un cucchiaio di pecorino grattugiato
Un uovo
Pangrattato

Preparazione:
Cuocete i filetti al cartoccio. Passate la polpa al tritacarne per ridurre le lische, quindi aggiungete il latte, l'aglio, il prezzemolo, l'uovo, il formaggio, sale e pepe ed amalgamare il tutto asciugando con il pangrattato fino ad ottenere un impasto sodo. Fate le polpette passandole nel pangrattato.
Friggetele in olio bollente rigirandole bene fino a completa doratura.

POLPETTONE DI TONNO

Ingredienti per 4 persone:
300 gr. di tonno in scatola al naturale
Due uova
Tre cucchiai di pecorino romano
Cinque cucchiai di pangrattato
Una manciata di olive verdi
Prezzemolo, mentuccia e erba cipollina tritati
Sale

Preparazione:
Passate il tonno con il tritatutto, poi aggiungere le uova sbattute, il formaggio, il pangrattato, le erbette e le olive
Amalgamate bene e con le mani formate un rotolo. Avvolgetelo in un panno di cotone e legatelo. Mettetelo a cuocere in acqua un poco salata per un ora a fuoco lento. Fatelo raffreddare e tolto dall'involucro tagliatelo a fette sottili. Disponetelo su un piatto e servitelo a piacere con la maionese.

MOSCARDINI IN INSALATA

Ingredienti per 4 persone:
500 gr. di moscardini
Prezzemolo, erba cipollina, aglio, limone,
Una manciata di capperi e olive nere
Sedano bianco
Olio e aceto
Sale e pepe

Preparazione:
Fate cuocere i moscardini nell'acqua con le erbe aromatiche e mezzo cucchiaio di aceto.
Preparate una marinata con olio extravergine di oliva, prezzemolo e aglio tritati, succo di limone q.b., i capperi e le olive snocciolate, il sedano tagliato a rondelle, sale e pepe. Immergetevi per alcune ore i moscardini cotti e quindi servite.

Rotalina, sorpresa Rossara.

I sorsi che rallegrano lo spirito

di Gustav Rotwein

Il Pinot Bianco è uno dei miei vini preferiti e, solitamente, lo vado cercando in Alto Adige, dove il suo vitigno, discendente genetico del Pinot Nero e pertanto originario anch'esso della Borgogna, ha trovato una seconda casa. È un vino molto diffuso in alto Adige e il motivo è da ricercarsi più nella storia che nella compatibilità pedoclimatica: il "Weißburgunder", snobbato dai francesi, perché troppo simile al nobile Chardonnay, viene principalmente prodotto in Germania e in Austria e così si spiega il suo sconfinamento in Alto Adige e in Alsazia. Ho conosciuto Roberto Zeni non molto tempo fa a una degustazione e ho avuto modo di assaggiare, in verità frettolosamente, il suo buonissimo Pinot Bianco "Seipergole". Ho quindi pensato di fare una visita con più calma a Grumo, per conoscere meglio l'azienda avviata nel 1882 da nonno Roberto, precursore dell'attuale filosofia del "chilometro zero", il quale aveva unito la produzione vinicola alla "frasca", la vendita in loco, e presa in mano dai nipoti Roberto e Andrea negli anni '70, appena terminati gli studi all'Istituto Agrario di San Michele (www.zeni.tn.it). Il "Seipergole" si è riconfermato ottimo ed è stato piacevole scoprire l'esistenza di un secondo Pinot Bianco, il "Sortì". Per essere precisi, quest'ultimo è una sapiente combinazione di uve Pinot Bianco leggermente appassite e Riesling raccolte tardivamente: una sinfonia di profumi e sapori di rara concentrazione.

Roberto Zeni

I fratelli Zeni, affiancati dalla nuova generazione rappresentata da Rudy, non si sono resi la vita facile: infatti, su una superficie totale di 16 ettari, coltivano la bellezza di 11 varietà d'uva e producono 18 vini, di cui 15 fermi e 3 spumanti. Inoltre, trovano anche il tempo di distillare 10 grappe, prodotte esclusivamente con le loro vinacce, e 6 acquavite. L'incontro in azienda ha avuto un risvolto inaspettato, vale a dire la scoperta della Rossara, vitigno autoctono del Campo Rotaliano, ormai soppiantato dal più versatile Teroldego. L'idea di recuperare la Rossara e includerla nei "Vini dell'Angelo" (www.vinidellangelo.com) è venuta a Giampaolo Girardi e i fratelli Zeni hanno raccolto con entusiasmo questa sfida. C'era solo un problema: dove trovare un vigneto di Rossara! L'unico mezzo ettaro rimasto era (ed è) di proprietà di un vignaiolo in località "Legiare" a Mezzolombardo con viti quasi secolari. La prima annata (2003) ha avuto subito un grande successo tra la popolazione locale un po' più attempata, che ha salutato con commozione il ritorno di un vecchio amico. Oggi piace anche ai giovani, grazie ai suoi profumi fruttati, al sapore delicato e piacevole e alla modesta gradazione alcolica di 11,5 gradi. E' un vino che in questo periodo e di questi tempi, in compagnia di quattro amici e due fette di mortandela, fa bene allo spirito. E tale è la convinzione degli Zeni, da averli motivati a vitare a Rossara un nuovo impianto presso il Maso Nero, sulle colline del Monte Corona tra San Michele e Lavis. Nel 2015 dovrebbe avere luogo la prima vendemmia e sarà interessante degustare le due versioni fianco a fianco: quella proveniente dal Campo Rotaliano, con vigne vecchie di ottant'anni su tradizionale Pergola Trentina, e quella del nuovo impianto, che utilizza il più moderno sistema di allevamento a Guyot e si trova a 500 metri di altitudine. Tra gli altri vini, estremamente buoni e ben fatti, spicca per la sua particolarità il Moscato Rosa, vino da dessert prodotto con uve appassite, vera delizia per il palato.

Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.

Gruppo Dolomitienergia

info@dolomitienergia.it
www.dolomitienergia.it

Pensiamo al futuro. Come voi.

www.cassaruraleditrento.it

Il vostro futuro e quello dei vostri cari merita tutta la nostra attenzione.
Con i nostri prodotti previdenziali e assicurativi, la sicurezza che cercate,
la trovate da noi.

Cassa Rurale di Trento
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE